

Portogallo

[REPÚBLICA PORTUGUESA]

RICERCA REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON
CONSELHO NACIONAL PARA A PROMOÇÃO DO VOLUNTARIADO
CONSIGLIO NAZIONALE PER LA PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO

Rossana Caselli
Centro Nazionale per il Volontariato (CNV) Lucca

Sandra Nunes
Osservatorio per l'Occupazione e la Formazione Professionale

CARTA D'IDENTITÀ

- **Popolazione** 2007: 10.599.095
- **Superficie** 92.391 Km²
- **Densità** 2007: 114,7 abitanti per Km²

■ **Forma di governo**

Il Portogallo è una repubblica democratica governata dalla Costituzione del 1976 con quattro organi sovrani principali che sono: il Presidente della Repubblica, l'Assemblea della Repubblica, il Governo e i Tribunali. La divisione più importante, dal 1976, è quella stabilita tra il territorio continentale (*Portugal Continental*) e le due regioni autonome insulari, delle Azzorre (*Açores*) e di Madera (*Madeira*). Il Portogallo ha una struttura amministrativa composta da 308 comuni, suddivisi in più di 4.000 parrocchie (*freguesias*). Per quel che riguarda il territorio del Portogallo continentale i comuni sono riuniti in 18 distretti, mentre i due arcipelaghi hanno un Governo regionale che è direttamente sopra di loro.

Viene anche usata la denominazione dell'Unione europea delle Unità territoriali per le statistiche. Secondo tale sistema, il Portogallo è diviso in 7 regioni (*Norte, Centro, Lisboa, Alentejo, Algarve, Madeira, Açores*), che sono suddivise in 30 province (28 delle quali nel Portogallo continentale).

- **Elezioni europee** 24 Europarlamentari (2007)

■ **Sistema di previdenza ed assistenza sociale**

Il sistema di previdenza sociale portoghese è caratterizzato da: il sistema di protezione sociale del cittadino, il sistema previdenziale e il sistema complementare. Il sistema di protezione sociale del cittadino, fornito dallo Stato, comprende il sottosistema assicurativo, il sottosistema di solidarietà e il sotto-sistema di protezione della famiglia. Il sottosistema assicurativo, che è uno schema contributivo, copre la maggior parte dei lavoratori dipendenti e assimilati e anche

gli autonomi (anche se quest'ultimi sono soggetti a condizioni particolari). Il sottosistema di solidarietà intende garantire, sulla base della solidarietà dell'intera comunità, i diritti fondamentali per prevenire e sradicare la povertà e l'esclusione sociale e offrire sostegno in situazioni comprovate di bisogno personale o familiare che non sono coperte dal sottosistema assicurativo. Comprende uno schema contributivo, uno schema speciale di previdenza sociale per i lavoratori agricoli e una sussidio di integrazione sociale. Il sottosistema di protezione della famiglia copre la maggior parte delle persone, fornendo assistenza in caso di aumento degli oneri familiari, in particolare in caso di disabilità e di dipendenza.

Il sistema previdenziale è offerto specificatamente dalle istituzioni pubbliche, in particolare dalle autorità locali, e da istituzioni del no profit private, allo scopo di fornire una protezione speciale ai più vulnerabili (in particolare, mettendo a disposizione servizi ed attrezzatura), oltre che in altre situazioni di bisogno finanziario o sociale che non sono coperte dal sottosistema di solidarietà del sistema di protezione sociale del cittadino.

Il sistema complementare, che è facoltativo, comprende schemi di iniziative collettive supplementari, di iniziative individuali e di uno schema a capitalizzazione pubblica che è di competenza statale, ancora in fase di definizione, che sarà di complemento ai sussidi forniti dal sottosistema assicurativo e la cui adesione da parte dei lavoratori sarà volontaria.

Sia il datore di lavoro che il lavoratore registrato nel sistema di previdenza sociale devono pagare contributi. Il tasso che si applica generalmente è del 23,75% per i datori di lavoro e del 11% (dedotto alla fonte dal salario lordo) per i lavoratori. Gli autonomi devono pagare contributi mensili al tasso del 25,4% delle loro entrate dichiarate (se coperti solo dallo schema di protezione obbligatorio) o del 32% (se optano per uno schema di protezione più esteso).

■ **Sistema sanitario nazionale**

Il sistema sanitario portoghese è incentrato su un Servizio Sanitario Nazionale (SSN), con alcuni doveri delegati ad organismi regio-

nali. Il SSN portoghese stabilisce il diritto di tutti i cittadini alla protezione sanitaria, un diritto universale garantito alla salute attraverso il SSN (perlopiù gratuito per gli utenti) e accesso al SSN per tutti i cittadini a prescindere dalla loro provenienza economica e sociale (come dalla Costituzione portoghese, articolo 64). Il SSN è gestito dal Ministero della Salute. Si sovrappongono al SSN alcuni schemi di assicurazione pubblici e privati per alcune professioni (chiamati "sotto-sistemi sanitari"), che sono obbligatori per gruppi di dipendenti e l'assicurazione sanitaria privata.

Il sistema sanitario portoghese comprende un misto di finanziamenti pubblici e privati: il SSN è prevalentemente finanziato attraverso la tassazione generale; i sottosistemi sanitari sono finanziati specialmente attraverso i contributi del lavoratore e del datore di lavoro (compresi i contributi statali come datore di lavoro); una vasta proporzione di finanziamento è privata, specialmente sotto forma di contributi da parte del cittadino alla spesa sanitaria (ticket) e di pagamenti diretti da parte del paziente e, in misura minore, sotto forma di premi verso schemi di assicurazione privata e di istituzioni mutualistiche.

Molte misure sono state adottate per migliorare la performance del sistema sanitario, perlopiù a partire dal 2002.

■ **Livello di istruzione**

Percentuale di giovani tra i 20 - 24 anni che ha terminato la scuola secondaria	2007: 53,4%
Percentuale di adulti tra i 25-64 anni che ha terminato il livello più alto di scuola secondaria	2007: 27,5%

■ **Tasso di immigrazione** 2007: 46.300 immigrati (0,437%)

■ **Tasso di crescita** 2007: 0,174%

Nascite: 102.492

Morti: 103.512

■ **Tasso di occupazione**

15-64 anni
(totale – maschi - femmine) 2007: 67,8% - 73,8% - 61,9%

55-64 anni
(totale – maschi- femmine) 2007: 50,9% - 58,6% - 44,0%

■ **Tasso di disoccupazione**

15-64 anni
(totale – maschi - femmine) 2007: 8,5% - 7,0% - 10,1%

Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato

[CONTATTI]

Conselho Nacional para a Promoção do Voluntariado
National Council for the Promotion of Volunteering
 Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato
 Av. Marquês de Tomar, 21, 7. Andar
 1050-153 Lisboa – Portugal
 Tel. +351 217926218/20
 Fax +351 217926397
 CNPV@seg-social.pt
www.voluntariado.pt

Creato nel 1999, il Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato (CNPV) è un ente pubblico portoghese, composto da rappresentanti di organizzazioni pubbliche (di vari ministeri) e private (delle ONG), che svolge una vasta gamma di attività riguardanti le questioni pertinenti al volontariato.

Le competenze del CNPV (stabilite per legge) ed i suoi obiettivi sono:

- promuovere il volontariato;
- coordinare il volontariato;
- rafforzare le abilità del volontariato.

Queste competenze ed obiettivi sono sostenute dalle risorse informative del CNPV (sito web, pubblicazioni, newsletter), che danno visibilità al CNPV e alle attività delle organizzazioni di volontariato.

Il CNPV è un organo consultivo, interpellato obbligatoriamente per legge tutte le volte che le misure politiche riguardano il volontariato, che emana dichiarazioni e offre consulenze sulle proposte di legge del Parlamento. Il CNPV si riunisce una volta al mese in seduta plenaria. L'analisi delle strategie e l'approvazione delle proposte di misure politiche si effettuano nella riunione annuale con tutti i consiglieri.

Nel CNPV, sono state create due commissioni specializzate: la Commissione per il Volontariato nella Sanità e la Commissione per il Volontariato nella Giustizia, dato che questi campi necessitano di un approccio particolare.

Il CNPV ha un team tecnico permanente.

Il CNPV organizza anche e offre formazione professionale ai formatori su aspetti specifici delle attività di volontariato, in tutto il Paese, ed ha pubblicato il *Manuale del Formatore*.

L'approccio locale: le banche del volontariato

Nel 2001 è stato lanciato un nuovo progetto: la creazione di banche locali del volontariato che intendono rafforzare l'efficacia del volontariato a livello locale.

Queste strutture locali e decentralizzate cercano di facilitare la promozione del volontariato e di essere un punto di incontro per le persone che desiderano far volontariato e le istituzioni che hanno bisogno del contributo di volontari per sostenere le proprie attività. Sono implementate dalle municipalità locali o dalle ONG, con il supporto tecnico del CNPV.

INDICE - Portogallo

GLOSSARIO	p. 143	3 Politiche fiscali	159
1 Definizioni	143	4 Albi e registri	160
1.1 Volontari	143	5 Elenco di leggi e normative	160
1.2 Attività di volontariato	143		
1.3 Organizzazioni di promozione del volontariato	143	ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	162
1.4 Centri di supporto al volontariato	144	1 Struttura organizzativa	162
2 Volontari sul volontariato (interviste)	144	1.1 Tipologie	163
		2 Regole e funzionamento	164
		3 Il rapporto con le istituzioni pubbliche	165
CENNI STORICI	145	3.1 Introduzione	165
1 Genesi, evoluzione e tratti salienti	145	3.2 Dal nostro punto di vista (interviste e questionari)	166
2 Le origini: prima del 1900	147		
3 Il secolo breve: 1900 - 2000	150	DATI E RICERCHE	167
4 Lo stato dell'arte: 2001 - 2008	151	1 Principali ricerche e statistiche	167
5 Il volontariato oggi (interviste)	152	2 Indicatori economici e statistici	169
		2.1 Risorse umane, settori di attività	169
CONTESTO GIURIDICO	154	2.2 Finanziamenti	173
1 Panoramica su leggi e normative	154	3 Sui volontari e le organizzazioni (interviste)	174
1.1 Cenni storici sul contesto giuridico	156	3.1 Motivazioni ed ostacoli	174
1.2 Norme in supporto del volontariato	156	3.2 Bisogni e sfide	175
2 La partecipazione alla definizione di politiche pubbliche	158		

ORGANISMI DI RAPPRESENTANZA E COORDINAMENTO	177	2 Stato giuridico, struttura organizzativa e risorse finanziarie	184
1 Organismi pubblici	177	3 Area geografica e risorse umane	184
1.1 Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato	177	4 Attività svolte dalle organizzazioni	185
2 Confederazioni	177	Banca del Volontariato di Figueira da Foz	186
2.1 Confederazione Portoghese del Volontariato	177	Banca del Volontariato di Lisbona	188
2.2 Confederazione Nazionale delle Istituzioni di Solidarietà	178	Caritas Diocesana di Beja (Banca del Volontariato di Beja)	190
2.3 Confederazione Portoghese delle Collettività Culturali, Sportive e Ricreative	178	Santa Casa della Misericordia di Santo Tirso	193
2.4 Lega Portoghese dei Vigili del Fuoco	178	Fondazione Eugenio de Almeida	196
2.5 Unione delle Associazioni Mutualistiche Portoghesi	178	“Entrajuda” – Supporto alle Istituzioni No Profit nel Sociale	200
2.6 Unione delle Sante Case della Misericordia Portoghesi	179	PROSPETTIVE DI SVILUPPO	203
2.7 Centro Portoghese delle Fondazioni	179	1 Incentivi pubblici (questionari)	203
2.8 Piattaforma delle Organizzazioni Non Governative per la Cooperazione allo Sviluppo	179	2 Obiettivi strategici (interviste)	203
3 Il lavoro di rete (interviste)	179	3 La prospettiva europea (interviste)	205
ENTI DI SUPPORTO	181	ELENCO DELLE PERSONE INTERVISTATE	207
1 Centri di supporto al volontariato	181	BIBLIOGRAFIA	209
1.1 L’approccio locale: le banche del volontariato	181	RISORSE INTERNET	210
CONOSCERE GLI ENTI DI SUPPORTO (questionari)	184	ALTRE FONTI	211
1 Introduzione	184		

1 DEFINIZIONI

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

1.1 VOLONTARI

Secondo la legge portoghese (Legge n. 71/98, articolo 3), un volontario è una persona che si impegna, in maniera libera e responsabile, a svolgere attività di volontariato all'interno di un'organizzazione, secondo le sue abilità e il tempo a sua disposizione, senza aspettarsi retribuzione.

La condizione di volontario non può derivare da una relazione esistente di lavoro autonomo o subordinato o di contenuti patrimoniali con l'organizzazione promotrice, ma è compatibile con quella di partner associato, membro e beneficiario della organizzazione di volontariato stessa.

1.2 ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

La legge portoghese (Legge n. 71/98, articolo 2) definisce il volontariato come un insieme di attività di interesse sociale o di comunità svolte in maniera disinteressata da singoli, nell'ambito di progetti, programmi o altre forme di intervento sviluppate a scopo no profit da enti pubblici o organizzazioni private a beneficio di individui, famiglie o comunità bisognose.

La legge esclude espressamente dal suo scopo di applicazione quelle attività svolte, anche senza interesse economico, in maniera isolata o sporadica o sulla base di relazioni familiari, amicali o simili.

1.3 ORGANIZZAZIONI DI PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO

Secondo la legge portoghese (Legge n. 71/98, articolo 4), le organizzazioni che possono legalmente coinvolgere e coordinare i volontari sono gli enti pubblici dell'amministrazione centrale, regionale o locale, o altre persone giuridiche governate dal diritto pubblico o privato, oltre che le organizzazioni socialmente riconosciute, che offrono le condizioni per integrare i volontari e coordinare le loro attività.

La legge stabilisce anche che queste attività devono avere un interesse sociale e di comunità e possono essere sviluppate nei seguenti campi: civico, azione sociale, salute, educazione, scienza e cultura, difesa del patrimonio culturale ed ambientale, difesa dei consumatori, cooperazione allo sviluppo, occupazione e formazione professionale, reinserimento

sociale, protezione civile, sviluppo della vita associativa e dell'economia sociale, promozione del volontariato e della solidarietà sociale e altri di simile natura. Questa lista non è esauriente, contiene un certo grado di sovrapposizione e raggruppamenti discutibili ed è una lista aperta ad altri campi che già esistono o a nuovi che potrebbero venire creati (Catarino A., 2003).

1.4 CENTRI DI SUPPORTO AL VOLONTARIATO

Non esiste una definizione ufficiale per i centri di supporto al volontariato. Anche se, dal 2002, le banche locali del volontariato sono state create per sopperire alla mancanza di una struttura a livello locale che potesse promuovere il volontariato in maniera flessibile e decentralizzata. Sono luoghi nei quali le persone che desiderano fare volontariato e le organizzazioni interessate ad accogliere volontari ottengono informazioni e sostegno.

Gli obiettivi generali di questi centri di supporto per il volontariato sono di gestire la domanda e l'offerta del volontariato, di incoraggiare

le persone a far volontariato mostrandone loro l'importanza per la società, di pubblicizzare i progetti di volontariato e le opportunità e anche di contribuire alla ricerca sul volontariato.

2 VOLONTARI SUL VOLONTARIATO (INTERVISTE)

Le interviste sottolineano che in Portogallo, il volontariato è un'attività ancestrale, diffusa in tutto il Paese in una varietà di settori, in particolare quello sociale, sanitario, culturale, religioso ed ambientale. La tradizione del volontariato dei portoghesi è inerente alla loro natura e storia, specialmente a partire dal 19° secolo in poi (anche se risale a molto più addietro), quando alcune importanti personalità storiche carismatiche ne incoraggiarono lo sviluppo. Nel 19° secolo c'era un numero crescente di istituzioni di volontariato, alcune delle quali emersero a causa dello stato di inefficienza nella risoluzione di certe questioni sociali. Duecento anni più tardi, il volontariato, a causa della sua evoluzione, è ancora considerato, in un certo senso, come una maniera di risolvere alcuni problemi sociali.

1 GENESI, EVOLUZIONE E TRATTI SALIENTI

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

Ci fu un periodo di interruzione nello sviluppo del volontariato prima della rivoluzione del 25 aprile 1974. In questo periodo, esisteva un volontariato ideologico, diretto al mantenimento dello Stato Nuovo, ma, dopo la rivoluzione, ci fu una reazione tempestosa a questo tipo di volontariato, che si trasformò in una sorta di dinamismo democratico, come per esempio la partecipazione attiva dei cittadini per valorizzare la democrazia partecipativa. Infatti, il volontariato è stato marcato dalle ideologie che esistevano in Portogallo a quel tempo. Alcune strutture del volontariato molto utili, create allora, non esistono più o ne rimangono solo poche, come per esempio le associazioni di vicinato o di residenti, che erano un'idea nuova e, nel contesto attuale, sarebbero un fattore molto importante di prossimità per la soluzione di certi problemi della popolazione. C'è un grande bisogno, infatti, di volontariato nell'area sociale e molti problemi sociali non vengono seguiti perché non sono neanche conosciuti con precisione a causa della mancanza del volontariato sociale di prossimità. Anche in altri campi, quali quello culturale o ambientale, il volontariato è necessario, ma in queste aree c'è minore dislivello tra i bisogni e le capacità del volontariato di fornire risposte o soluzioni.

Per stimolare le attività di volontariato, sarebbe necessario che alcune organizzazioni di volontariato, per lo meno quelle più rappresentative, sviluppassero parte del loro lavoro stabilendo dei contatti e fornendo formazione ai gruppi di volontariato di base. Solo allora, il volontariato potrebbe coprire tutto il territorio e rispondere alle differenti questioni e potrebbe anche venire inserito nelle politiche più ampie in campo sociale o in altri settori.

Il volontariato ha cominciato a diversificarsi in vari campi. All'inizio aveva luogo principalmente nell'assistenza sociale e sanitaria, la prima area molto associata alle chiese e alla religione e la seconda alle Sante Case della Misericordia. Lo Stato Nuovo limitò o repressero l'emergenza di altre forme di volontariato, anche se non erano di natura politica o ideologica. Dopo di allora, è emersa una diversificazione nelle motivazioni e nelle opzioni, dal campo tradizionale dell'assistenza all'idea dello sviluppo in particolare associato all'ambiente, alla cultura e all'economia sociale. È una valorizzazione nella diversificazione, dato che qualifica il volontariato, donandogli riconoscimento con l'apporto di nuove prospettive di intervento e attraendo più volontari.

Nonostante sia laico e diffuso in tutto il Paese, il volontariato non viene intrapreso abbastanza dato che non è organizzato autonomamente, ma invece è stato strutturato in organizzazioni che comprendono anche operatori non volontari. C'è del dinamismo nel volontariato, ma una cultura del volontariato non è ancora presente, almeno per quel che riguarda la coscienza collettiva, che porta a considerare il volontariato come un interesse collettivo per il benessere di ciascuno. Ci sono alcune sfide a livello culturale e di mentalità, ma ci vuole tempo per cambiare ciò. Per quel che riguarda le organizzazioni, il volontariato è più regolato, mentre per quel che riguarda i volontari, devono organizzarsi da soli per

avere una voce rappresentativa. Anche a livello delle organizzazioni create per sostenere ed organizzare i volontari, qualche volta non c'è una stretta cooperazione tra di loro, almeno non è evidente. Così una grande sfida è quella di organizzarsi e parlare con una voce sola. Inoltre, non è mai stato creato un organo di rappresentanza, fino al 2007, quando si è dato vita alla Confederazione Portoghese del Volontariato (*Confederação Portuguesa do Voluntariado - CPV*). Alcuni intervistati considerano che la CPV è necessaria per articolare le azioni, per sviluppare le attività nelle aree scoperte, per garantire una formazione di base al volontariato, per creare una piattaforma di registrazione per i volontari e per rappresentare effettivamente i volontari presso gli enti appropriati. In questo contesto, credono che sia una struttura molto importante per l'autonomia e la costruzione dell'identità del volontariato.

Essere volontario richiede un senso di responsabilità, farsi carico di impegni, formazione e motivazione. Talvolta, per prendere posizione sul mercato, alcune istituzioni possono definire volontari alcune persone che non hanno queste caratteristiche o questo spirito nei loro geni. Ci possono essere dei volontari che cercano della pubblicità personale o che lo fanno per protagonismo. Nel volontariato sanitario, ci potrebbero essere alcuni che cercano di formarsi una rete di contatti, che può venirgli utile nel futuro. Ci sono anche alcune organizzazioni, che si definiscono di volontariato, ma che in realtà sono di cooperazione, principalmente con istituzioni di Paesi terzi, nelle quali alcuni fanno volontariato per sviluppare un'attività in un Paese terzo in cambio di una somma di denaro. L'esistenza di compenso sovverte lo spirito del volontariato, che è gratuito, e in realtà invece di volontariato esiste una specie di lavoro retribuito camuffato. Questa situazione è pregiudizievole per il volontariato perché genera sospetti.

Il volontariato è gratis, ma ciò non vuol dire che non ci sono spese, come l'integrazione di nuovi volontari che richiede di essere seguita da vicino all'inizio fintanto che possono essere lasciati da soli. Talvolta l'attività dei volontari non corrisponde alle loro aspettative e dopo un po' vogliono fare qualcosa di diverso, il che è comprensibile. Le organizzazioni sono interessate a far sì che i volontari si sentano totalmente integrati e parte dell'organizzazione; altrimenti il progetto non avrà successo. Nel volontariato c'è anche il problema dell'aggiustamento tra

domanda e offerta. Il numero di persone che vogliono dare una mano sta crescendo, ma talvolta le persone che li accompagnano nelle organizzazioni non sono così ben preparate a far loro da guida verso il tipo di volontariato più adatto a loro, spesso non è facile far combaciare i bisogni delle organizzazioni e le aspettative dei volontari. Le banche locali del volontariato potrebbero avere un ruolo importante in questo campo offrendo supporto tecnico alle organizzazioni che accolgono volontari e formando i volontari stessi.

Al giorno d'oggi ci si preoccupa molto della formazione. Prima molti di quelli che volevano far del volontariato venivano sottoposti ad un'analisi del loro curriculum o ad un colloquio e venivano selezionati secondo il profilo che avevano. Però ad un certo punto questo non è stato più sufficiente e sono stati istituiti dei corsi di formazione iniziale. Ancora, in alcune aree, come per esempio quella sanitaria, che è un'area molto delicata e quindi i volontari devono essere ben preparati prima che possano operare da soli, ulteriori azioni formative ben pianificate sono state e vengono continuamente sviluppate per preparare i volontari all'attività che andranno a svolgere. Così, in breve, le grandi sfide che il volontariato si trova ad affrontare in Portogallo sono: l'affermazione del volontariato come emanazione della società, azioni di formazione ben pianificate e mantenimento della motivazione originale basata sulla gratuità. Gratuità significa che non viene pagato alcun compenso, anche se i volontari hanno diritto a venire rimborsati delle spese nelle quali sono intercorsi nella loro attività di volontariato.

Il numero di volontari in Portogallo è significativo, anche se potrebbe risultare difficile contarli tutti, dato che bisogna anche includere quelle persone che quotidianamente, nell'anonimato, aiutano e donano del tempo liberamente ai bisognosi e che non sono inseriti in alcun sistema di volontariato organizzato. Senza dubbio, la sfida di lavorare con i volontari è grande. Lavorare e conoscere delle persone con una grande diversità di caratteri e con ricche esperienze di vita, persone disposte a mettersi al servizio degli altri, che vogliono donare a chi ha bisogno, persone che sposano delle cause nobili, è considerato un lavoro molto gratificante dagli intervistati, essenzialmente perché possono ancora fare la differenza in una società egoista e consumista e contribuire ad un mondo migliore.

Negli ultimi anni, grandi sforzi sono stati fatti per valorizzare quest'esercizio di cittadinanza, che è principalmente espresso attraverso la dedizione dei cittadini a cause di interesse comune. La valorizzazione del volontariato è avvenuta essenzialmente attraverso il riconoscimento del ruolo dei volontari, al di là della tradizionale dimensione assistenzialistica, come un agente di sviluppo e in particolare nella prospettiva economica. Infatti, la stima del valore economico del volontariato deve essere ancora fatta, dato che l'economia è un pilastro importante per lo sviluppo, non solo l'economia di mercato, ma anche l'economia che contribuisce efficacemente alla crescita del PIL, cosa che il volontariato fa senza ombra di dubbio.

2 LE ORIGINI: PRIMA DEL 1900

“Il settore no profit portoghese è vecchio almeno tanto quanto lo Stato-nazione portoghese. Le origini del Paese risalgono al 1143 e le charity organizzate esistevano nel territorio anche prima di allora, ispirate per una parte fondamentale dalla Chiesa cattolica.” (Franco R.C. et al, 2005)

In Portogallo, lo sviluppo della società civile ha le sue origini profonde nella Chiesa cattolica, in relazione alle attività caritatevoli. Il Medioevo è legato da vicino allo sviluppo di attività di volontariato informale ed organizzato. Questo impulso del volontariato nel Medioevo è stato dovuto ad un tentativo di risolvere i problemi sociali, attraverso, per esempio, la creazione di istituzioni che sviluppavano un sistema di protezione sociale vero e proprio. Questo impulso ha anche contribuito alla crescente consapevolezza e all'affermazione di diritti sociali.

Fino alla creazione delle Sante Case della Misericordia alla fine del 15° secolo e dall'inizio della formazione dello Stato portoghese, i bisogni della popolazione, nel campo dell'assistenza, avevano dato luogo ad una molteplicità di iniziative, molte delle quali di natura locale, collegate ad ordini militari e religiosi, alla municipalità, alle corporazioni artigiane e ai privati quali i ricchi mercanti, ed altre dovute alla devozione della monarchia, del clero e della nobiltà. In assenza

di un sistema di sicurezza sociale strutturato, queste iniziative vennero messe su per incoraggiare gli uomini di tutte le classi sociali ad aiutare i poveri ed i bisognosi, ma erano rudimentali e disorganizzate.

A quel tempo esistevano essenzialmente quattro tipi di istituzioni di carità ed assistenza, cioè gli alberghi (*Albergarias*), gli ospedali o ospizi (*Hospitais*), i lebbrosari (*Gafarias or Leprosarias*) e le *Mercearias*.

- *Albergarias*, create in origine per assistere i pellegrini e altri viaggiatori e a quello scopo collocate in maniera strategica lungo il cammino del viaggio, ma anche usate come rifugio per i malati ed i poveri, erano sostenuti dagli ordini religiosi e militari e alcuni di loro avevano delle piccole corsie. Generalmente verso la fine del Medioevo iniziarono a scomparire con il declino progressivo dei pellegrinaggi o a convertirsi in ospedali (*Hospitais*), accogliendo i malati.
- *Hospitais*, creati e rivolti alla cura e al rifugio per i poveri e i malati.
- *Gafarias* o *Leprosarias*, destinati all'ammissione dei lebbrosi, fornivano loro assistenza medica e cercavano di alleviare le loro sofferenze.
- *Mercearias*, originariamente destinati agli anziani nobili impoveriti o caduti in disgrazia, di norma operavano accanto alle cappelle.

L'azione sociale nel Medioevo non si limitava all'assistenza o all'impegno sociale. Era anche orientata ad obiettivi educativi, con la creazione delle scuole capitolari ed i conventi dell'Ordine Benedettino e Circestense, e all'affermazione dei diritti umani, in particolare con l'emergere delle corporazioni artigiane (*Corporações de Mesteres*) e di varie confraternite (*Confrarias*) nel 12° e 15° secolo.

Le corporazioni artigiane si svilupparono come una radice corporativa di tipo occupazionale per difendere gli interessi e offrire mutuo aiuto ai propri membri nel caso di catastrofi personali o familiari o di cattivo funzionamento delle istituzioni, specialmente attraverso la creazione di ospedali. Le confraternite erano associazioni di persone (chiamate fratelli) per di più coinvolte in attività di beneficenza rivolte non solo ai loro confratelli (*Confrades*), ma anche a non membri. Un esempio è stata la creazione nel 1297 dei Buoni Uomini di Beja (*Bons Homens de Beja*) per sostenere la costruzione di una casa per i poveri (Dias M., 2005).

Allo stesso tempo, un altro tipo di organizzazioni di auto-aiuto venne creato per ridurre l'impatto delle catastrofi nella vita delle persone, specialmente frequente in alcune attività pericolose come la pesca e le attività marittime, adottando modelli di auto-assicurazione chiamati i Patti Marittimi (*Compromissos Marítimos*) e le Confraternite dei Marinai (*Confrarias dos Mareantes*). Strutture simili si formarono nelle zone rurali, i Granai Collettivi (*Celeiros Comuns*), costituiti per fornire prestiti di sementi ai contadini poveri, negli anni di magri raccolti.

L'età delle grandi scoperte del Portogallo, pur essendo un periodo rimarchevole, portò con sé molti cambiamenti sociali e anche alcuni problemi. Un numero considerevole di uomini si lasciarono alle spalle donne e bambini, spesso in difficili condizioni economiche, e molti contadini emigrarono verso i centri urbani per cercare una vita migliore, ma molti di loro non riuscirono a trovare lavoro. Ciò portò ad un aumento della povertà che richiese nuove forme di assistenza non solo da parte delle autorità pubbliche, ma anche dalla comunità.

A quel tempo venne intrapresa una riforma importante del modello d'assistenza che consistette nella creazione di nuove istituzioni, nella fusione e assorbimento di molte piccole realtà esistenti e nello

sviluppo di capacità tecnica ed amministrativa.

Alla fine del 15° secolo, un gruppo di buoni fedeli cristiani, sostenuti dalla Regina Leonora, si assunse l'impegno di dedicarsi per quanto possibile alla pratica delle 14 opere di misericordia (corporale¹ e spirituale²) e crearono le Sante Case della Misericordia (*Santas Casas da Misericórdia*) o Fratellanze della Misericordia (*Irmandade da Misericórdia*).

L'idea alla base di questa creazione era che le persone che si erano arricchite grazie alle grandi scoperte portoghesi e le avventure marittime, potevano ottenere la salvezza attraverso opere di misericordia. La differenza principale tra queste Sante Case della Misericordia e le precedenti confraternite medievali era da una parte la loro zona di influenza geografica che comprendeva non solo il vicinato, il villaggio, la città e la municipalità, ma anche, in molti casi, la regione e dall'altro lato la loro opera di assistenza che copriva tutta la popolazione. Le Sante Case della Misericordia trattavano tutti gli esseri umani come fratelli, a prescindere dalla loro razza, lingua o cultura. Istituirono e mantennero ospedali e altre strutture sociali, mettendole a disposizione di tutta la popolazione. Costituirono il solo sistema di assistenza che copriva un'area vasta e variegata che comprendeva i malati, gli or-

¹ Le sette opere di misericordia corporale sono: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti.

² Le sette opere di misericordia spirituale sono: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

fani, le vedove, i poveri, gli infermi, gli anziani e i defunti, conosciuto dalla popolazione portoghese dall'inizio dell'Età delle Grandi Scoperte fino all'*Ancien Régime*, o persino fino alla metà del 19° secolo, nonostante il suo ovvio declino dopo la seconda metà del 18° secolo.

Molte di queste istituzioni sono sopravvissute nei secoli ed esistono ancora al giorno d'oggi; altre sono state create nel secolo scorso. La maggior parte hanno l'azione sociale come fulcro delle loro attività ed alcune si dedicano ora alla salute, anche se questo è stato un importante campo di attività fino al processo di nazionalizzazione dei loro ospedali nel 1974. Infatti fino ad allora erano responsabili per l'amministrazione di quasi tutta la rete ospedaliera esistente.

“Anche se organizzazioni di beneficenza (fondazioni caritatevoli, confraternite ed ospedali) e di mutuo aiuto videro una crescita considerevole nel Medioevo, fu nel 19° secolo che le associazioni popolari, le cooperative e le società mutualistiche acquisirono una forza straordinaria attraverso le iniziative lanciate dalla classe lavoratrice.” (Ávila R.C., Campos J.L.M., 2007)

Il secolo 19° segna un cambio nel volontariato. La differenza con il periodo medievale si trova nel suo carattere laico, nella base democratica, nella consacrazione dei diritti e nella contestazione del regime precedente. Con lo smantellamento dei privilegi ecclesiastici nel 1834, l'economia sociale, basata solamente sulla carità cristiana, ha termine e comincia una nuova fase, meno conservatrice e più liberale, protesa specialmente ad aiutare i poveri e a coprire i rischi che possono causare la povertà.

Il movimento mutualistico in Portogallo è comparso dopo la seconda metà del 19° secolo, seguendo la rivoluzione liberale del 1820 e l'abolizione, nel 1834, delle Corporazioni artigiane che originavano dall'*Ancien Régime*. La mancanza di istituzioni per aiutare i bisognosi nel nuovo contesto economico sopravvenuto con la Rivoluzione industriale, portò alla reazione dei gruppi sociali più vulnerabili ed indifesi, attraverso le organizzazioni di auto-aiuto. La tradizionale funzione del mutuo aiuto sviluppata dalle corporazioni medievali venne progressivamente assunta da gruppi di lavoratori, dipendenti ed autonomi, che contribuivano ad un fondo comune, per far fronte ad ogni eventualità come malattia, infortunio sul lavoro, incapacità permanente o morte prematura.

Le associazioni di mutuo soccorso (*Associações de Socorro Mútuo*) erano una tipologia di associazione creata da questo nuovo movimento mutualistico che coprivano i rischi sociali e giocavano un ruolo importante nelle aree della sanità, dell'educazione, e delle attività culturali. Le associazioni umanitarie dei pompieri volontari (*Associações Humanitárias de Bombeiros Voluntários*) si espansero per tutto il Paese, portando aiuto alle comunità colpite da rischi e disastri naturali come i grandi incendi ed incidenti. Altri tipi di associazioni mutualistiche emersero tra i contadini: le mutue agricole (*Mútuas Agrícolas*), che davano credito e mutua assistenza, e i sindacati degli allevatori e dei contadini (*Sindicatos Agrícolas*), che promuovevano la solidarietà tra gli agricoltori.

Esistevano anche nuove forme di mutuo aiuto tra le classi medie, che si chiamavano *Montepios*, se avevano un profilo assicurativo, o *Caixas Económicas*, se avevano un profilo di depositi di risparmi. Emersero anche forti associazioni imprenditoriali per difendere gli interessi dei nuovi imprenditori e capitalisti, come le associazioni commerciali di Lisbona e Porto.

Molte di queste organizzazioni, che soffrivano di una fragile situazione finanziaria, unita con la mancanza di un quadro giuridico e di supporto statale, non ebbero successo. Solo nel 1891 venne creato un quadro giuridico che permise la formazione delle associazioni di classe (*Associações de Classe*) tra persone appartenenti alla stessa o correlata occupazione per proteggere i loro interessi e anche permettere l'integrazione del crescente movimento sindacale in unioni (*Unões*) e federazioni (*Federações*). Fu anche nel 19° secolo, intorno al 1840, che le cooperative (*Cooperativas*) apparvero in Portogallo, e più tardi nel 1867, venne emanata la Legge Base delle Cooperative.

Cercando un modo di riunire datori di lavoro e lavoratori, la Chiesa cattolica creò i circoli cattolici dei lavoratori (*Círculos Católicos de Operários*), alla fine del 19° secolo, per offrire assistenza e diffondere il credo cattolico tra tutti i lavoratori. *“Dato che agivano più come movimento religioso che sociale, e passavano più tempo a cercare di riguadagnare un'influenza religiosa piuttosto che a lottare per bisogni sociali più rilevanti, i circoli cattolici dei lavoratori persero presto importanza.”* (Franco R.C. et al, 2005)

3 IL SECOLO BREVE: 1900 – 2000

All'inizio del 20° secolo, il Portogallo si trovò ad affrontare dei contrasti politici: nel 1910, venne implementata la prima Repubblica portoghese, ma nel 1926 ebbe luogo un colpo di stato e ebbe inizio una nuova forma dittatoriale di Governo che avrebbe marchiato il secondo e terzo quarto del 20° secolo. Lo Stato Nuovo (*Estado Novo*) o Regime di Salazar per quel che riguarda il volontariato fu un periodo di ambiguità e contraddizioni, nel quale il volontariato laico e democratico del 19° secolo fu ostracizzato e represso e *“il volontariato di origine medievale, naturalmente con qualche aggiornamento, venne in qualche modo preferito nonostante alcune riserve provenienti da tre dinamiche: la fornitura di servizi sociali, e in seguito la previdenza sociale; la crescente assistenza sociale retribuita; ed anche il miraggio dell'onnipotenza statale come soluzione a tutti i problemi sociali.”*³

Secondo l'ideologia dello Stato Nuovo, la società avrebbe dovuto organizzarsi in corporazioni che avrebbero riconciliato i diversi interessi esistenti nella società portoghese. Ciò significava che, da una parte, i lavoratori, i contadini, i pescatori potevano unirsi ed essere rappresentati da associazioni, nello specifico sindacati corporativi (*Sindicatos Corporativos*), case del popolo (*Casas do Povo*) e case dei pescatori (*Casas dos Pescadores*), e dall'altra parte gli industriali, i proprietari terrieri e gli imprenditori potevano far parte ed essere rappresentati da ordini (*Grémios*). Ciò nonostante, ci poteva essere solo un sindacato ed un ordine per ogni settore e una casa del popolo o casa dei pescatori per ogni località, così i lavoratori, i contadini, i pescatori, gli industriali e gli imprenditori erano costretti a registrare la loro associazione di rappresentanza locale o settoriale. Vennero create alcune cooperative, specialmente nell'agricoltura, ma erano continuamente sorvegliate e la formazione di federazioni venne proibita. Realmente, lo Stato Nuovo non permetteva libertà di associazione, partiti politici o movimenti civili, considerandoli contrari all'interesse nazionale.

In questo contesto politico e sociale, è del tutto naturale che le associazioni no profit declinassero in generale e in particolare il movimento mutualistico, specialmente dopo l'introduzione del sistema di previdenza sociale obbligatorio, che le privò di una delle loro funzioni principali. Subito dopo la morte di Salazar, nel 1970, la creazione di associazioni della società civile venne tollerata, a condizione che non avessero scopi politici. La dittatura si avvicinava alla fine, che arrivò con la rivoluzione dell'aprile 1974.

Secondo Catarino⁴, dopo la rivoluzione, con il ristabilirsi della libertà di espressione ed associazione, ci fu un'intensificazione generale del volontariato e si potevano identificare cinque principali tendenze di sviluppo. La prima sarebbe quella del “volontariato rivoluzionario”, che emerse subito dopo la rivoluzione, in campo politico, sindacale e culturale, e si prefiggeva l'obiettivo di una trasformazione globale della società e della riduzione dello status sociale, dei salari e delle disuguaglianze economiche attraverso la mobilitazione di tutta la società. La seconda sarebbe quella del “rinnovamento e della parziale sostituzione del volontariato tradizionale”, più visibile all'inizio degli anni Ottanta, dopo la creazione delle istituzioni private di solidarietà sociale (*Instituições Particulares de Solidariedade Social*). “Rinnovamento” perché era stato dato un nuovo impulso alle istituzioni sociali, con l'allargamento della loro azione a comprendere la salute, l'istruzione, la formazione professionale e l'alloggio, e “parziale sostituzione” dovuta all'aumento dei lavoratori retribuiti di queste istituzioni, in una maniera tale che, in molte di loro, i soli volontari sono i membri degli organi sociali. La terza sarebbe l'apparizione, negli ultimi decenni, dei “nuovi campi di volontariato”, cioè diritti umani, cooperazione allo sviluppo, sviluppo locale, ambiente e beni culturali, natura e difesa degli animali, che coincidono con lo sviluppo continuo dei vecchi campi. Insieme alla crescente diversità di campi ci sarebbe un'altra linea di tendenza, la quarta, che sarebbe “l'approccio progressivo tra i diversi campi” negli ultimi due decenni, migliorato dall'Anno Internazionale dei Volontari nel 2001. Infine, no-

³ Catarino A., 2003.

⁴ Ibidem.

nostante la sua vitalità negli ultimi anni, il volontariato sembra essere in una fase di “disdegno e impasse”, perché si continua a percepirlo come qualcosa che appartiene al passato e perché, da un lato, si considera che l’impegno volontario sia sottovalutato in confronto al lavoro retribuito, e dall’altro lato che il settore sociale no profit sia bistrattato in confronto al settore pubblico o profit.

Si deve anche notare che le prime azioni statali riguardanti la società civile non furono del tutto favorevoli, come rivela la nazionalizzazione degli ospedali che le Sante Case della Misericordia amministravano e la loro successiva integrazione nella rete della sanità pubblica. Gradualmente, tuttavia, il Governo portoghese, si è accorto dell’importanza di stabilire dei partenariati con la società civile, prima adottando una legge, nel 1981, che permise il trasferimento dei loro ospedali alle Sante Case della Misericordia, valutando caso per caso, e in seguito con l’approvazione degli statuti e il rafforzamento del campo d’azione delle istituzioni private di solidarietà sociale

Alla fine del 20° secolo, lo Stato portoghese approvò la Legge Quadro sul Volontariato e creò il Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato (*Conselho Nacional para a Promoção do Voluntariado*), organo consultivo del Ministero del Lavoro e della Solidarietà Sociale e composto da consulenti che rappresentano vari ministeri e da organizzazioni no profit a livello nazionale. Questo Consiglio Nazionale è responsabile per la promozione, la qualificazione, la ricerca e l’organizzazione del volontariato in Portogallo.

4 LO STATO DELL’ARTE: 2001 – 2008

Oggi giorno, a causa della crisi attuale che sta attraversando lo Stato sociale, c’è un crescente interesse nel rinnovamento delle organizzazioni sociali, considerato il ruolo importante che svolgono nel campo della protezione sociale complementare, in particolare in campi quali: la salute, l’azione sociale e il benessere della popolazione. Infatti, la ridu-

zione del numero di persone nella forza lavoro e la crescente aspettativa di vita necessiteranno un nuovo impegno da parte della società civile, per trovare delle vie attuali di fare fronte ai rischi sociali, dato che l’uguaglianza e la solidarietà interessano tutti. Più recentemente, lo Stato portoghese ha riconosciuto i principi di sussidiarietà sociale e complementarietà⁵ nella fornitura di servizi sociali finanziati dallo Stato, attribuendo alle istituzioni private di solidarietà sociale la responsabilità di fornirli.

Con l’adozione della Legge Quadro sul Volontariato alla fine del 20° secolo è stato dato nuovo impulso alla diffusione ed al riconoscimento del volontariato, specialmente con la realizzazione nel 2001 dell’Anno Internazionale dei Volontari. Sono stati prodotti contributi per l’elaborazione di un Piano Nazionale per la Promozione e la Divulgazione del Volontariato, il cui principale obiettivo è la promozione del volontariato, in ogni località e nei suoi diversi campi, e il suo contributo alla prevenzione e alle soluzioni efficaci ai problemi di cui si occupa. La qualificazione, l’organizzazione e la rappresentanza e il far combaciare la domanda e l’offerta di volontari, oltre che la relazione con lo Stato, sono state identificate come attività di base da sviluppare. Di conseguenza, sono state definite le seguenti priorità: organizzazione ed espansione, qualificazione e rilevanza. L’organizzazione deve essere messa in atto dalle istituzioni di volontariato stesse per definire orientamenti comuni e adeguata rappresentanza, attraverso cioè la creazione di unioni, federazioni o anche confederazioni. Di recente un passo avanti è stato fatto in questo campo, con la creazione della Confederazione Portoghese del Volontariato (*Confederação Portuguesa do Voluntariado*). Espansione significa implementazione del volontariato in tutte le località portoghesi. Le banche locali del volontariato (*Bancos Locais de Voluntariado*), anche se sono una realtà recente (la prima è stata creata nel 2002, con adesso all’incirca 70 banche locali in esistenza nel Paese), svolgono un ruolo importante in questo campo. La qualificazione (formale o informale, iniziale o continua) e l’apprendimento permanente è molto importante nel volontariato così come in altri campi e di con-

⁵ Legge no.32/2002 del 20 Dicembre 2002, Legge Quadro sulla Previdenza Sociale, articoli 12, 16.

sequenza deve essere integrata nei processi di qualificazione dell'organizzazione stessa. Infine la rilevanza è legata agli sforzi continui per la conservazione dell'autenticità del volontariato, all'intervento nelle cause e alla prevenzione dei problemi e al contributo allo sviluppo e alla trasformazione sociale.

5 IL VOLONTARIATO OGGI (INTERVISTE)

In termini semplici e riduttivi, il volontariato in Portogallo sembra coprire dei vuoti in alcuni campi dove lo Stato non è stato in grado di arrivare. Ma questa è una visione limitata del volontariato. In realtà, il volontariato è molto più di questo. La visione positiva è quella di considerare il volontariato come un movimento di sensibilizzazione sui problemi che la società e le persone affrontano e la costante ricerca di soluzioni per quei problemi. Il volontariato non dovrebbe compensare le cose che non sono fatte, anche se al momento ciò accade, ma è aperto a nuove prospettive, a nuove soluzioni.

Alcuni passi sono stati compiuti per valorizzare e riconoscere il volontariato, ma c'è ancora molto da fare in quest'area. Il volontariato è partecipativo, interattivo, si pone delle domande e propone soluzioni o in altri termini, il volontariato è un agente di trasformazione. In teoria, il ruolo del volontariato è esaltato e la partecipazione attiva della società civile è incoraggiata, ma in termini effettivi, non sono state create le giuste condizioni per far ciò. Forse, la crescente formazione dei volontari può aiutare a cambiare la maniera nella quale viene percepito il volontariato e passare a quello che dovrebbe essere, cioè, il volontariato come agente di sviluppo e come movimento sociale in una prospettiva dinamica.

La società è molto complessa e così lo sono i problemi che deve affrontare. Pensare che lo Stato possa risolvere ogni cosa è un'illusione. La società ha un ruolo da svolgere in questo campo, specialmente attraverso il volontariato. Inoltre alcune attività sono portate avanti in maniera più efficace dalle associazioni del privato no profit. Molte di loro hanno dei vantaggi, per esempio la prossimità alle comunità, la capacità e la competenza. Il volontariato, organizzato e professionale, può avere un ruolo importante nelle zone rurali dove ci sono bisogni

diversi in confronto alle città. Le reti di solidarietà informale sono comuni nelle zone rurali. Oltre a queste reti di solidarietà, un volontariato evoluto e consapevole ha un altro tipo di percezione dei problemi e dei bisogni della società. Quindi, può andare molto oltre queste reti di auto-aiuto informale, fornendo una risposta più strutturata ed efficace ai problemi identificati.

Il volontariato si è evoluto in una forma più organizzata. Le organizzazioni di volontariato hanno un ruolo complementare nella società. Le imprese dovrebbero anche assumersi le loro responsabilità sociali ed incoraggiare i propri dipendenti a far volontariato. Inoltre, le esperienze di volontariato dovrebbero anche essere valorizzate nel curriculum, come già succede in un numero significativo di Paesi sviluppati.

È curioso notare che quelli che oggi sono denominati "gli operatori professionali della previdenza sociale" erano, alcuni secoli fa, volontari che avevano sviluppato un genere di attività nel campo sociale divenuto gradualmente sempre più professionalizzato. Può persino accadere che alcune attività professionali si trasformino in attività di volontariato in futuro a causa di motivi economici. Così esiste in effetti una dialettica permanente fra il volontariato e il lavoro professionale. Il volontariato dovrebbe essere in una linea complementare e continua con il lavoro professionale, con funzioni molto ben definite. Tutti i tipi di attività di volontariato, vale a dire nel campo culturale, sociale, nella salute o in campo ambientale, hanno queste caratteristiche. Purtroppo, esiste ancora un'idea generale ed errata, molto diffusa in Portogallo, che un volontario è un operatore equivalente ad un lavoratore retribuito meno qualificato. Il volontariato è già stato regolato attraverso l'emanazione di leggi e la società civile gli dà riconoscimento pubblico. Ma ciò non basta. Per conoscere il ruolo del volontariato è fondamentale essere consapevoli dei problemi dei quali si occupa e prendere decisioni o fare proposte affinché il volontariato corrisponda sempre più alle richieste che gli vengono poste. Ciò non sta avvenendo, in parte perché il volontariato è integrato in organizzazioni di lavoratori professionali e spesso i volontari non hanno posizione decisionale in quelle organizzazioni. La Confederazione che è stata creata può contribuire all'affermazione sociale del volontariato come attività in sé e non solo come un gruppo di persone che hanno il sostegno di alcune istituzioni.

Il volontariato è importante per lo sviluppo personale di chiunque.

Essere un volontario è esercitare la cittadinanza attiva; partecipare in maniera coinvolta ed impegnata al raggiungimento di un certo obiettivo; darsi agli altri senza compenso; e sentire che si sta apportando un

contributo per un mondo migliore. È molto più che solo voler aiutare. Richiede di essere disponibili, impegnati e responsabili e più di tutto credere che la propria collaborazione può fare la differenza.

1 PANORAMICA SU LEGGI E NORMATIVE

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

Internazionalmente esiste una vasta gamma di termini e concetti per il terzo settore: organizzazioni del no profit, economia sociale o di solidarietà; organizzazioni non governative, terzo sistema, economia alternativa e settore indipendente o volontario. A questo settore, tuttavia, si attribuiscono in genere cinque caratteristiche principali, che sono: l'organizzazione formale, l'istituzione privata (che significa istituzionalmente separata dal Governo), non distribuzione dei profitti, auto-governo e adesione o contribuzione volontaria (compresa la partecipazione non remunerata alle attività dell'organizzazione).

Nel sistema del diritto civile portoghese, non esiste un quadro giuridico unificato per le organizzazioni no profit. Invece esiste una vasta gamma di leggi che si applicano ai diversi tipi di organizzazioni del terzo settore.

- Legge Costituzionale n. 1/2005 del 12 Agosto 2005. Ratifica la 7° revisione della Costituzione della Repubblica Portoghese. La Costituzione della Repubblica Portoghese si riferisce come principio fondamentale dell'organizzazione economica, alla coesistenza del settore pubblico, privato e cooperativo e sociale (articolo 80), comprendente nel terzo i mezzi di produzione che appartengono e sono gestiti da cooperative secondo principi cooperativi, i mezzi di produzione della comunità, di proprietà e gestione delle comunità locali, i mezzi di produzione che sono utilizzati dai collettivi di lavoratori e i mezzi di produzione che appartengono e sono gestiti da persone giuridiche no profit, che hanno il principale obiettivo di solidarietà sociale, in particolare quelle di mutua natura (articolo 82). Quindi, in termini generali, tre tipi principali di organizzazioni possono venire identificate nel terzo settore: istituzioni private di solidarietà sociale, associazioni mutualistiche e cooperative.
- Decreto Legge n. 119/83 del 25 Febbraio 1983. Ratifica lo Statuto delle Istituzioni Private di Solidarietà Sociale. Questo decreto legge sottolinea l'importanza delle istituzioni private di solidarietà sociale per la risoluzione dei problemi sociali dei cittadini e l'obbligo dello Stato di riconoscere, valorizzare e sostenere quelle istituzioni. Contiene:
 - la definizione del concetto di istituzioni private di solidarietà sociale, più ampio di quello che esisteva prima, i loro obiettivi e le forme giuridiche legali che possono assumere;
 - norme relative alla costituzione, modifica, estinzione, e organizzazione interna delle istituzioni oltre che delimitazioni del supporto e dello scopo di intervento dello Stato;
 - un capitolo autonomo sul regime speciale delle organizzazioni religiose, che include una sezione particolare per le istituzioni della Chiesa cattolica.
- Decreto Legge n.72/90 del 3 Marzo 1990. Ratifica il Codice della Associazioni Mutualistiche, che fino ad allora era frammentato in tre documenti legali.

Stabilisce sette nuove linee guida:

- permette la creazione delle associazioni mutualistiche con una base socio-professionale di solidarietà;
- riformula gli schemi dei sussidi, permettendo alle associazioni di perseguire modalità a beneficio della collettività, insieme alle esistenti modalità a beneficio individuale, oltre che la gestione da parte delle associazioni di regimi professionali complementari di previdenza sociale;
- riformula gli schemi di finanziamento e i metodi delle associazioni mutualistiche;
- permette alle associazioni mutualistiche di sviluppare, oltre ai loro obiettivi di protezione complementare nei campi della sicurezza sociale e la salute, altre attività di protezione sociale, in particolare nel settore dell'azione sociale, e globalmente la promozione di una migliore qualità di vita per i loro soci e le loro famiglie;
- valorizza la libertà e l'autonomia dell'organizzazione e il funzionamento delle associazioni mutualistiche, compensate con una maggiore responsabilità dei loro organi associativi;
- determina le regole per i fondi e le domande finanziarie allo scopo di proteggere gli interessi e i diritti degli associate e dei beneficiari;
- attenua l'intervento dello Stato;
- Legge n. 51/96 del 7 Settembre 1996. Ratifica il Codice delle Cooperative.

Questo decreto legge stabilisce un insieme di principi guida di riferimento per le cooperative, che integrano la dichiarazione di identità cooperativa adottata dall'Alleanza Cooperativa Internazionale:

- partecipazione libera e volontaria di tutti coloro che vogliono usare i loro servizi ed assumere le responsabilità dei membri.
- gestione democratica da parte dei membri;
- partecipazione finanziaria dei membri;
- autonomia ed indipendenza della cooperativa;
- promozione dell'istruzione, formazione e informazione dei membri della cooperativa per assicurare un efficace sviluppo di questa e della promozione di informazioni al pubblico, in

- generale, circa la natura ed i vantaggi della cooperazione;
- cooperazione interistituzionale, a livello nazionale o internazionale, locale e regionale;
- cura per la comunità.

Inoltre contiene:

- definizione delle cooperative, i loro campi di attività ed i livelli strutturali di organizzazione (cooperative individuali, associazioni di cooperative o federazioni ed associazioni di federazioni o confederazioni);
- norme riguardanti la costituzione, l'organizzazione interna, la trasformazione e l'estinzione delle cooperative così come i diritti e le funzioni dei relativi membri;
- l'istituzione responsabile per l'accreditamento delle cooperative, è l'INSCOOP (*Instituto António Sérgio do Sector Cooperativo*).

Sono state pubblicate diverse leggi settoriali, tante quante i campi di attività delle cooperative identificate nel Codice delle Cooperative, che stabilisce la legislazione complementare, come per esempio il Decreto legge n. 7/98 del 15 gennaio 1998 che regola le Cooperative di Solidarietà Sociale. Inoltre, la Legge n. 101/97 del 13 settembre 1997 estende alle Cooperative di Solidarietà Sociale i diritti, i doveri e i benefici delle Istituzioni private di solidarietà sociale.

Oltre a questi tre tipi principali di istituzioni, ci sono anche altri tipi di organizzazioni no profit, le organizzazioni non governative (ONG) che sono soggette a legislazione specifica.

- Legge n. 35/98 del 18 luglio 1998. Stabilisce lo Statuto delle Organizzazioni Non Governative Ambientaliste definendo il concetto e le procedure per venire riconosciute come persone giuridiche collettive di pubblica utilità, i diritti di partecipazione nella definizione di politiche ambientali, di venire rappresentate in molti organismi pubblici e le esenzioni notarili e fiscali, oltre che la registrazione in un organo ufficiale, l'Agenzia Ambientalista Portoghese (Ex IPAMB, Istituto di Promozione Ambientale).

- Legge n. 66/98 del 14 ottobre 1998. Stabilisce lo Statuto delle Organizzazioni Non Governative di Cooperazione allo Sviluppo, automaticamente riconosciute come persone giuridiche collettive di

pubblica utilità, definendone il concerto, la natura giuridica, obiettivi, campi di attività, forma di gruppo e il diritto alle esenzioni notarili e fiscali, oltre che la registrazione presso il Ministero Portoghese di Affari Esteri. Non si applica alle organizzazioni non governative di cooperazione allo sviluppo con scopi di lucro, politici, sindacali, o religiosi e neanche a quelle che sviluppano attività di cooperazione militare.

1.1 CENNI STORICI SUL CONTESTO GIURIDICO

I cambiamenti principali nel contesto giuridico portoghese sono avvenuti principalmente dopo la rivoluzione del 1974, dato che sotto la dittatura c'era in generale un ambiente ostile ai movimenti associativi. La libertà di associazione, consacrata nella Costituzione portoghese del 1976, è stata fondamentale per la rinascita del terzo settore, specialmente composto dalle associazioni no profit.

Nel 1979, il Decreto Legge n. 519-G2/79 del 29 dicembre 1979 approvò gli Statuti delle Istituzioni Private di Solidarietà Sociale, unificando in una sola legge questioni che erano disperse in una legislazione frammentata, cioè gli Statuti di assistenza sociale (1944) e gli Statuti di salute e assistenza (1963). Comunque, essendo limitato alle istituzioni che fornivano solo servizi di previdenza sociale, successivamente, nel 1983, questo statuto fu revisionato per includervi la salute, l'istruzione, la formazione professionale e l'alloggio nei campi di attività delle istituzioni private di solidarietà sociale.

Prima della pubblicazione nel 1981 del regime giuridico delle associazioni di mutuo aiuto (Decreto Legge n. 347/81 del 22 dicembre 1981), la base legislativa esistente per le associazioni mutualistiche risaliva al 1931, nonostante alcune leggi frammentate che erano state pubblicate tra le due date. Diciannove anni dopo, con l'evoluzione degli obiettivi delle associazioni mutualistiche e del loro scopo di attività, una revisione della legislazione venne intrapresa e un nuovo codice creato, il Codice delle Associazioni Mutualistiche, che riuniva la legislazione dispersa, con lo scopo di incoraggiare il movimento mutualistico e permettere la creazione

di nuove istituzioni con una base sociale e professionale di solidarietà e di forme di protezione collettiva.

La prima legge portoghese dedicata esclusivamente e specificamente alle cooperative fu stabilita nel 1867 e chiamata *Lei Basilar das Cooperativas*. Tra il 1867 e 1980, anno di pubblicazione del Codice delle Cooperative (Decreto Legge n. 345/80 del 9 ottobre 1980), circa 150 documenti legali, che si riferivano alle cooperative, vennero pubblicati. Per la prima volta, il Codice delle Cooperative del 1980 venne concepito con la collaborazione e l'audizione delle principali organizzazioni del settore cooperativo. Nel 1996, il Codice delle Cooperative è stato revisionato (vedi sopra) e nel 1998 è stato istituito un regime fiscale rivolto, specialmente, alle cooperative chiamato lo Statuto Fiscale delle Cooperative.

1.2 NORME IN SUPPORTO DEL VOLONTARIATO

Prima della pubblicazione del quadro giuridico di base del volontariato, nel 1998, vennero implementati alcuni programmi che promuovevano il volontariato giovanile:

- il Decreto Legge n. 168/93 dell' 11 maggio 1993. Stabilisce il programma Giovani Volontari per la Solidarietà, regolato dal Decreto ordinativo n.685/93 del 22 luglio e in seguito riformulato dal Decreto ordinativo n. 745-G/96 del 18 dicembre 1996;
- il Decreto Legge n. 205/93 del 14 giugno 1993. Stabilisce il programma Giovani Volontari per la Cooperazione, regolato dal Decreto ordinativo n.686/93 del 22 luglio 1993 e in seguito riformulato dal Decreto ordinativo n. 745-H/96 del 18 dicembre 1996.

I programmi Giovani Volontari per la Solidarietà e Giovani Volontari per la Cooperazione furono i primi programmi di volontariato ufficialmente riconosciuti in Portogallo, il primo destinato ai giovani tra i 15 e i 30 anni e il secondo ai giovani tra i 18 e i 30 anni. In entrambi i casi, i volontari devono avere conseguito per lo meno l'educazione di base obbligatoria. La legislazione si riferisce anche ai doveri degli enti promotori, dei giovani volontari e dell'organismo pubblico responsabile per la gestione dei programmi.

Gli obiettivi del programma Giovani Volontari per la Solidarietà

sono quelli di motivare lo sviluppo del volontariato giovanile e contribuire alla formazione sociale e culturale dei giovani, attraverso la partecipazione in progetti o azioni sociali o comunitarie utili, in particolare nel campo della lotta alla povertà, del sostegno ai gruppi esclusi socialmente, all'istruzione e l'insegnamento, la prevenzione delle droghe e dell'abuso di alcool e la conservazione dei beni culturali ed ambientali.

Gli obiettivi del programma Giovani Volontari per la Cooperazione, in seguito chiamato *Lusíada Programme*, sono quelli di incoraggiare lo sviluppo di progetti di cooperazione internazionale per giovani volontari con i Paesi africani di lingua portoghese, nel contesto della Comunità dei Paesi di Lingua Portoghese (*Comunidade dos Países de Língua Portuguesa – CPLP*), nel campo della salute, istruzione ed insegnamento, formazione professionale, conservazione dei beni naturali, culturali ed ambientali, istituzione di biblioteche e di centri per la diffusione della lingua e cultura portoghese, promozione delle associazioni giovanili, integrazione sociale, ricerca tecnica e scientifica e azioni di soccorso umanitario.

Più recentemente, nel 2005, un nuovo programma per giovani volontari è stato intrapreso: il Volontariato Giovanile per le Foreste (Risoluzione del Consiglio dei Ministri n. 63/2005 del 14 marzo 2005) che intende preservare le risorse forestali e gli ecosistemi ad esse legati, prevenire gli incendi forestali e promuovere la sorveglianza e il recupero delle aree bruciate, attraverso la partecipazione dei giovani volontari, tra i 18 e i 30 anni, a progetti annuali, generalmente nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre. Inoltre, nel 2007, la Risoluzione del Consiglio dei Ministri n.94/2007 del 20 luglio 2007 creò l'Agenzia Nazionale per la Gestione del Programma Europeo Gioventù in Azione, che integra una serie di azioni per promuovere la partecipazione alla cittadinanza attiva, in generale ed in particolare in Europa, dei giovani, specificatamente attraverso il Servizio Volontario Europeo.

Nel 1998, fu pubblicato il quadro giuridico di base sul volontariato, allo scopo di promuovere ed assicurare la partecipazione solidale di tutti i cittadini alle azioni di volontariato. Dato che alcuni aspetti del quadro legale dovevano venire chiarificate e regolamentate, circa un anno dopo un nuovo Decreto Legge venne pubblicato.

- Legge n. 71/98 del 3 Novembre 1998. Approva la Legge Quadro sul Volontariato, poi regolata dal Decreto Legge n. 389/99 del 30 settembre 1999. La Legge n. 71/98 definisce il contesto giuridico di base sotto al quale il volontariato dovrebbe venire sviluppato, riconoscendone il valore sociale come espressione di cittadinanza attiva e di conseguenza promuovendone e assicurandone l'autonomia e la diversità. Stabilisce i principi del volontariato cioè solidarietà, partecipazione, cooperazione, complementarietà, gratuità, responsabilità e convergenza. Include le definizioni di attività di volontariato e di volontari, le organizzazioni a cui è permesso reclutare e coordinare i volontari, i campi nei quali le attività di volontariato si possono sviluppare, i diritti e i doveri dei volontari e le relazioni tra i volontari e le organizzazioni di volontariato.

Secondo la legge i volontari hanno i seguenti diritti:

- avere accesso alla formazione iniziale e continua per migliorare il loro lavoro;
- ricevere una tessera identificativa del volontario;
- venire inclusi nell'ambito della sicurezza sociale per i volontari;
- operare in appropriate condizioni di sicurezza;
- essere giustificati in caso di assenza dal lavoro, se impiegati, quando l'organizzazione di volontariato li necessita, per missioni urgenti in situazioni di emergenza, calamità naturale, o eventi simili;
- ricevere rimborsi economici, pensioni, e benefici simili legalmente approvati in caso di incidente o malattia legata alla loro attività di volontariato;
- avere un contratto che definisca il loro programma di volontariato con l'organizzazione e che regoli le relazioni reciproche oltre che la natura, i contenuti e la durata del progetto;
- essere coinvolti attivamente nella definizione del programma di volontariato;
- beneficiare di condizioni vantaggiose nell'uso dei trasporti pubblici in quanto volontari;
- venire rimborsati per le loro spese comprovate nei limiti eventualmente stabilite dall'organizzazione stessa.

D'altro canto, i volontari hanno i seguenti doveri:

- rispettare i principi deontologici dell'attività che svolgono e la

vita privata dei beneficiari;

- seguire le regole che governano la loro organizzazione e i loro programmi e progetti;
- svolgere i loro compiti con diligenza, imparzialità e solidarietà;
- partecipare nei corsi di formazione legati al loro volontariato;
- usare in maniera appropriata le risorse materiali che vengono messe a loro disposizione;
- collaborare con i loro colleghi professionisti, rispettando e seguendo le loro decisioni;
- rappresentare ufficialmente le loro organizzazioni solo quando sono stati espressamente autorizzati a farlo;
- garantire la regolarità del loro impegno volontario, secondo il programma concordato con l'organizzazione;
- usare appropriatamente la loro tessera di identificazione come volontari.

I volontari e le organizzazioni devono concordare un programma di volontariato, che deve includere la natura e lo scopo dell'attività da sviluppare, la valutazione periodica del volontariato svolto, la formazione necessaria per svolgere quel compito, e i mezzi per risolvere eventuali conflitti che potrebbero avvenire tra loro.

Il Decreto Legge n.389/99 contiene strumenti operativi per permettere l'efficace applicazione dei diritti dei volontari e promuovere e consolidare un volontariato qualificato e socialmente riconosciuto. Contempla anche la creazione di un Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato (*Conselho Nacional para a Promoção do Voluntariado - CNPV*), che è responsabile per la promozione, il coordinamento e la qualificazione del volontariato in particolare attraverso le seguenti azioni:

- sviluppo delle azioni necessarie per una efficace conoscenza e caratterizzazione dei volontari;
- attribuzione di carte identificative ai volontari;
- supportare le organizzazioni di volontariato nell'implementazione dell'assicurazione dei volontari;
- fare in modo che vengano conclusi accordi sull'utilizzo dei mezzi pubblici da parte dei volontari;
- promozione, in cooperazione con le organizzazioni di volontariato, di azioni formative per i volontari;

- supporto tecnico alle organizzazioni di volontariato, attraverso la messa a disposizione di informazioni sul volontariato;
- sensibilizzazione della società all'importanza del volontariato come forma di cittadinanza attiva, promuovere dibattiti, conferenze o altre iniziative simili sul volontariato;
- promozione di studi e ricerche sociali sulle attitudini, le preferenze e le motivazioni che portano le persone a far volontariato, in collaborazione con centri di ricerca legati alle università;
- sensibilizzazione delle imprese per la valorizzazione curriculare dell'esperienza dei giovani acquisita attraverso lo sviluppo di attività di volontariato, specialmente quando cercano un primo lavoro;
- seguire l'applicazione della presente legge e suggerire adeguate misure per il suo sviluppo e miglioramento.

La Risoluzione n. 50/2000 del 30 Marzo 2000 del Consiglio dei Ministri afferma che il CNPV dipende direttamente dal Ministero del Lavoro e della Solidarietà Sociale e ne definisce la composizione e la sua organizzazione interna.

2 LA PARTECIPAZIONE ALLA DEFINIZIONE DI POLITICHE PUBBLICHE

In termini generali, la Costituzione Portoghese, adottata nel 1976 e revisionata nel 2005, sancisce la partecipazione politica di tutti i cittadini, o i loro rappresentanti legali eletti, come cittadinanza attiva e democratica.

Per quel che riguarda in particolare gli organismi no profit, la Legge Quadro sulla Previdenza Sociale (Legge n.32/2002 del 20 dicembre 2002), adottata dallo Stato portoghese nel 2002, afferma nell'articolo 5 che il sistema nazionale di azione sociale è intrapreso dalle istituzioni pubbliche, ossia dalle municipalità e dalle istituzioni private no profit. Definisce anche i principi del sistema di sicurezza sociale e tra loro i seguenti:

- sussidiarietà sociale, che riconosce il ruolo essenziale degli individui, le famiglie e gli organismi intermedi per il perseguimento degli obiettivi di previdenza sociale;
- complementarità, che si riferisce all'articolazione delle varie

forme di protezione sociale (pubblica, sociale, cooperativa, mutualistica e privata) per migliorare la gamma di copertura delle varie situazioni e promuovere la condivisione contrattuale di responsabilità;

- partecipazione, che si riferisce alla responsabilità di tutte le parti interessate alla definizione, pianificazione e gestione del sistema e alla sua valutazione.

Per quel che riguarda questa rete di servizi e strutture per l'azione sociale, la legge afferma che lo Stato deve promuovere e incoraggiare l'organizzazione di una rete nazionale di servizi sociali e strumenti per il supporto degli individui e delle famiglie, con il coinvolgimento partecipativo degli enti pubblici, le istituzioni private di solidarietà sociale e altre istituzioni no profit di pubblica utilità. Il sostegno all'azione sociale si può sviluppare attraverso sovvenzioni, programmi di cooperazione e protocolli di intesa con le istituzioni private di solidarietà sociale, debitamente iscritte nei registri ufficiali, o con il finanziamento diretto delle famiglie beneficiarie.

Per quel che riguarda il volontariato, l'articolo 91 afferma che la legge incoraggia il volontariato e la partecipazione libera, responsabile e solidale in azione di tale natura, allo scopo di un efficace coinvolgimento della comunità nello sviluppo dell'azione sociale.

La Legge Quadro sulla Salute (Legge n.48/90 del 24 agosto 1990) prevede anche la possibilità per le istituzioni private no profit, così come per quelle profit, di partecipare al Sistema Sanitario Nazionale (SSN), con il sostegno dello Stato, cioè attraverso la promozione della mobilità degli operatori professionali del SSN al settore privato e incentivi per la creazione di unità private a livello delle amministrazioni sanitarie regionali.

3 POLITICHE FISCALI

In generale, le organizzazioni private no profit portoghesi sono soggette allo stesso trattamento fiscale che quelle profit, ad eccezione delle cooperative accreditate, che hanno uno status fiscale specifico, e le istituzioni che ottengono la denominazione di pubblica utilità.

Il Codice Fiscale della Tassa per le Imprese (Decreto Legge n. 198/2001 del 3 luglio 2001) determina, all'articolo 10, le esenzioni dalle tasse per le persone giuridiche collettive di pubblica utilità e solidarietà sociale, e per le persone collettive di pubblico beneficio, che hanno esclusivamente o principalmente, scopi scientifici, culturali, di protezione ambientale, caritatevoli, assistenziali, di beneficenza o sociali. Questa esenzione fiscale deve venire autorizzata dal Ministero delle Finanze e alle istituzioni viene richiesto di reinvestire il 50% della loro rendita netta annuale, entro quattro anni, per lo sviluppo delle attività o scopi che ne hanno giustificato il riconoscimento di pubblica utilità. Inoltre, i membri degli organi sociali dell'istituzione non possono avere alcun interesse diretto o indiretto nei ricavi operativi delle attività dell'organizzazione. Questo tipo di esenzione fiscale si estende alle organizzazioni, legalmente costituite, che sviluppano attività culturali, ricreative o sportive (articolo 11), fintanto che non distribuiscano dividendi tra i loro membri o i membri del Comitato direttivo, i quali non possono neanche avere alcun interesse diretto o indiretto nei ricavi operativi delle attività dell'organizzazione.

Queste istituzioni possono anche beneficiare delle esenzioni sull'IVA (Decreto Legge n.102/2008 del 20 giugno 2008 che approva il Codice sull'Imposta sul Valore Aggiunto), dovendo rispettare più o meno le stesse condizioni già menzionate e a condizione che i prezzi che praticano siano ratificati dalle pubbliche autorità, quando dovuto, e che non competano direttamente con i contribuenti imprenditoriali. La base per la tassa municipale sui trasferimenti di proprietà immobiliari, enunciata in un codice specifico (Codice IMT), enumera anche le esenzioni fiscali per le persone giuridiche di pubblica utilità amministrativa, le istituzioni private di solidarietà sociale e le acquisizioni operate dai musei, le scuole, le biblioteche, le associazioni di cultura scientifica, letteraria o artistica e le *charity*, fintanto che le proprietà immobiliari siano destinate direttamente o indirettamente all'esecuzione dei loro obiettivi statutari. Inoltre, le donazioni delle proprietà immobiliari, o di altri beni, a queste istituzioni, sono esenti dall'imposta di bollo.

La Legge n. 85/98 del 16 dicembre 1998 ha approvato lo Statuto Fiscale Cooperativo che stabilisce varie esenzioni fiscali o riduzioni per le cooperative legalmente accreditate.

4 ALBI E REGISTRI

Le istituzioni private di solidarietà sociale, così come altre istituzioni no profit che perseguono scopi di solidarietà sociale, devono essere registrate presso la Direzione Generale della Previdenza Sociale (*Direcção-Geral da Segurança Social*), un dipartimento del Ministero del Lavoro e della Solidarietà Sociale. La registrazione implica che l'atto costitutivo, gli statuti e tutti i successivi eventuali cambi debbano essere comunicati alla Direzione della Previdenza Sociale. Infatti, ci sono oltre 4900 istituzioni private di solidarietà sociale registrate ed oltre 100 cooperative che anche hanno questo status.

Nel caso delle associazioni mutualistiche, l'atto costitutivo, gli statuti e tutte le successive modifiche, le normative riguardo all'attribuzione di benefici e gli accordi di cooperazione con altri enti, devono anch'essi essere registrati presso la Direzione Generale della Previdenza Sociale. Con questa registrazione le associazioni mutualistiche sono riconosciute automaticamente come persone collettive di pubblica utilità. Nei registri della Direzione della Previdenza Sociale sono iscritte al momento circa 93 associazioni mutualistiche.

L'INSCOOP (*Instituto António Sérgio do Sector Cooperativo*) è l'autorità competente per l'accreditamento alle cooperative che ne conferma la loro costituzione legale. L'atto costitutivo, gli statuti, oltre che le loro alterazioni e gestione e i report di bilancio annuali, debitamente approvati dall'assemblea generale, devono essere mandati all'INSCOOP. Nel 2007, l'INSCOOP ha registrato 3300 cooperative delle quali 192 erano cooperative di solidarietà sociale 569 erano cooperative che si occupavano di edilizia e di alloggio. Ha registrato anche 23 federazioni di cooperative e 2 confederazioni di cooperative.

Le organizzazioni non governative ambientaliste si registrano presso l'Agenzia Ambientalista Portoghese (ex- IPAMB, Istituto di Promozione Ambientale), se hanno almeno 100 membri. E' richiesto loro di inviare i report delle attività e dei bilanci annuali, debitamente approvati dai propri organi direttivi, oltre che qualunque variazione successiva abbiano apportato dopo la loro iscrizione al registro.

Le organizzazioni non governative di cooperazione allo sviluppo sono riconosciute automaticamente come persone collettive di pubblica utilità dopo la registrazione presso l'Istituto Portoghese di So-

stegno allo Sviluppo (*Instituto Português de Apoio ao Desenvolvimento*) del Ministero degli Affari Esteri Portoghese. Nel dicembre 2006, erano registrate 112 organizzazioni non governative di cooperazione allo sviluppo.

L'Istituto Portoghese della Gioventù (*Instituto Português da Juventude*) mantiene un registro nazionale delle associazioni giovanili, che si devono registrare se vogliono ottenere certi sostegni definiti nella Legge Quadro delle Associazioni Giovanili. Nel 2004, 1250 associazioni giovanili erano presenti nel registro, con circa 350 mila giovani membri.

5 ELENCO DI LEGGI E NORMATIVE

Decreto Legge n. 119/83 del 25 febbraio 1983 – *Statuto delle Istituzioni Private di Solidarietà Sociale*.

Decreto Legge n. 72/90 del 3 Marzo 1990 – *Codice delle Associazioni Mutualistiche*.

Legge n. 51/96 del 7 settembre 1996 – *Codice delle Cooperative*.

Decreto Legge n. 7/98, 15 gennaio 1998 – *Cooperative di Solidarietà Sociale*.

Legge n. 101/97 del 13 settembre 1997 – *Estensione alle Cooperative di Solidarietà Sociale dei Diritti, Doveri e Benefici delle Istituzioni Private di Solidarietà Sociale*.

Legge n. 35/98, del 18 luglio 1998 – *Statuto delle Organizzazioni Non Governative Ambientaliste*.

Legge n. 66/98, del 14 ottobre 1998 – *Statuto delle Organizzazioni Non Governative dello Sviluppo*.

Legge n. 71/98 del 3 novembre 1998 – *Legge Quadro sul Volontariato*.

Decreto Legge n. 389/99 del 30 settembre 1999 – *Regolamento della Legge Quadro sul Volontariato*.

Risoluzione n. 50/2000 del 30 Marzo 2000 del Consiglio dei Ministri – *Composizione e azione del Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato*.

Decreto Legge n. 168/93 del 11 Maggio 1993 – *Programma Giovani Volontari per la Solidarietà.*

Decreto Legge n. 205/93 del 14 giugno 1993 – *Programma Giovani Volontari per la Cooperazione.*

Decreto ordinativo n. 685/93 del 22 luglio 1993 – *Regolamento del Programma Giovani Volontari per la Solidarietà.*

Decreto ordinativo n. 686/93 del 22 luglio 1993 – *Regolamento del Programma Giovani Volontari per la Cooperazione*

Risoluzione del Consiglio dei Ministri n. 63/2005 del 14 marzo

2005 – *Regolamento del Programma Giovani Volontari per le Foreste.*

Risoluzione del Consiglio dei Ministri n. 94/2007 del 20 luglio 2007 – *Creazione della Agenzia Nazionale per la Gestione del Programma Europeo Gioventù in Azione.*

Legge n. 32/2002 del 20 Dicembre 2002 – *Legge Quadro della Previdenza Sociale.*

Decreto Legge n. 40/89 del 12 febbraio 1989 – *Previdenza Sociale Volontaria.*

Legge n. 48/90 del 24 agosto 1990 – *Legge Quadro sulla Salute.*

Organizzazioni di volontariato

1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

In Portogallo, le organizzazioni no profit possono avere le seguenti forme giuridiche: istituzioni private di solidarietà sociale (comprese le associazioni mutualistiche), cooperative o organizzazioni non governative (ONG).

Le **istituzioni private di solidarietà sociale** sono istituzioni senza scopo di lucro create dall'iniziativa privata delle persone, allo scopo di dare espressione organizzata al dovere morale di solidarietà e giustizia tra gli individui, non amministrate dallo Stato o da un ente pubblico locale. Con il garantire beni e servizi, le istituzioni private di solidarietà sociale (comprese le associazioni mutualistiche), perseguono, tra gli altri i seguenti scopi:

- sostegno ai bambini e ai giovani;
 - sostegno alle famiglie;
 - sostegno all'integrazione sociale e comunitaria;
 - protezione degli anziani e dei disabili e in tutte le situazioni di riduzione dei mezzi di sussistenza o delle capacità lavorative;
 - promozione e protezione della salute, attraverso assistenza medica preventiva, curativa e riabilitativa;
 - educazione dei cittadini e formazione professionale;
 - risoluzione dei bisogni alloggiativi della popolazione.
- Possono assumere una delle seguenti forme:
- associazioni, in particolare:
 - associazioni di solidarietà sociale;
 - associazioni di volontariato di azione sociale;
 - associazioni di mutuo aiuto.
 - Fondazioni di solidarietà sociale.
 - Fratellanze della misericordia.

Queste istituzioni si possono raggruppare in unioni, federazioni o confederazioni.

Le **associazioni mutualistiche** sono istituzioni private di solidarietà sociale, con un numero illimitato di membri, capitale indeterminato e indefinito, che sviluppano, più che altro attraverso le quote di iscrizione, obiettivi di mutuo aiuto a beneficio dei loro membri e delle loro famiglie, nei termini stabiliti nel Codice delle Associazioni Mutualistiche. In generale, i loro obiettivi sono quelli di offrire previdenza sociale e benefici sanitari ai loro associati e i loro parenti, ma possono anche sviluppare altre attività di protezione sociale, attraverso l'organizzazione e la gestione dei servizi e le

strutture di sostegno sociale, o il miglioramento della qualità di vita, in particolare nella sfera morale, intellettuale, culturale e fisica. I sussidi sociali forniti possono comprendere quelli di invalidità, pensioni di vecchiaia o di reversibilità, altri sussidi in contanti per malattia, maternità, disoccupazione, incidenti sul lavoro o malattie occupazionali e pagamenti in caso di morte. D'altro canto, il supporto sanitario può essere sotto forma di cure mediche preventive, curative e riabilitative o supporto finanziario per le terapie. Queste istituzioni si possono raggruppare ad un secondo livello in unioni, federazioni o confederazioni, ancora considerate come associazioni mutualistiche e quindi anche regolate dal Codice delle Associazioni Mutualistiche.

Le **cooperative** sono enti collettivi autonomi, liberamente costituiti, di capitale e composizione variabile, che attraverso la cooperazione e l'auto-aiuto tra i loro membri, rispettando i principi cooperativi, intendono soddisfare le loro aspirazioni e bisogni sociali, economici o culturali, senza profitto. Secondo il loro codice, le cooperative possono operare in una vasta gamma di campi: consumo, commercio, agricoltura, credito, alloggio e edilizia, produzione, artigianato, pesca, cultura, servizi, educazione e solidarietà sociale. Si possono riunire in unioni, federazioni o confederazioni di cooperative. Dato che il Codice delle Cooperative permette la distribuzione dei profitti tra i membri della cooperativa, alcuni autori non concordano con la loro inclusione nel terzo settore. Tuttavia, fanno eccezione le cooperative di solidarietà sociale e quelle edilizie e di abitazione, perché hanno regolamenti specifici che ne proibiscono la distribuzione degli utili.

Le **organizzazioni non governative** sono enti privati collettivi, senza scopo di lucro. Le organizzazioni non governative ambientaliste intendono difendere gli interessi e valorizzare l'ambiente e il patrimonio naturale o culturale, oltre a difendere la natura. Gli scopi delle organizzazioni non governative di cooperazione allo sviluppo sono invece la creazione, l'implementazione e il supporto di progetti sociali, culturali, ambientali, civici ed economici nei Paesi in via di sviluppo, attraverso le azioni di cooperazione, assistenza umanitaria, aiuto nelle emergenze e protezione dei diritti umani. I loro campi di attività possono essere: istruzione, educazione, cultura, assistenza tecnica e scientifica, salute,

occupazione e formazione professionale, conservazione dell'ambiente, integrazione sociale e di comunità, sviluppo rurale, rafforzamento della società civile e educazione allo sviluppo.

1.1 TIPOLOGIE

Il termine generico "terzo settore" comprende una varietà di attività e tipologie di organizzazioni, dato che include tutte le organizzazioni private no profit. Queste organizzazioni hanno capacità diverse di mobilitazione dei volontari, legate ad un'allargata varietà di motivazioni. Talvolta, la partecipazione alle attività sarà gratificante per il volontario, specialmente nelle associazioni sportive, culturali e ricreative; altre volte la partecipazione potrebbe soddisfare i suoi interessi come sarebbe il caso dell'auto-aiuto, la difesa dei diritti delle minoranze o le associazioni sindacali. Ma soprattutto la partecipazione dei volontari è spesso diretta al servizio e al supporto degli altri, siano essi individui o comunità.

Tra le organizzazioni portoghesi di volontariato, in maniera minore o maggiore, ci sono:

- associazioni di giovani, studenti, donne, anziani, famiglie, genitori, persone disabili, immigrati, culturali o ricreative, educazione popolare, occupazionali, di pompieri volontari, in difesa dei consumatori, di microcredito, ambientaliste, sanitarie, di solidarietà sociale, e associazioni di volontariato di azione sociale, molte delle quali aventi lo status di istituzioni private di solidarietà sociale. Alcune di loro hanno un proprio quadro giuridico, come per esempio le associazioni di immigrati (Legge n. 155/99 del 3 agosto);
- associazioni di sviluppo locale, che sono un fenomeno relativamente recente, volte allo sviluppo locale delle comunità e dei territori in maniera pro-attiva e sostenibile, attraverso forme innovative di intervento locale. Queste associazioni sono emerse in grande misura nelle zone rurali con l'implementazione del Programma europeo Leader ed altri simili.
- associazioni mutualistiche o di mutuo aiuto, descritte sopra;
- fondazioni, che devono servire il pubblico (fondazioni di interesse privato non sono permesse) e devono avere fondi sufficienti per sod-

disfare la propria missione prima di ricevere il proprio status giuridico. Le fondazioni di solidarietà sociale sono considerate istituzioni private di solidarietà sociale;

- Fratellanze della Misericordia o Sante Case della Misericordia, che sono tra le più antiche associazioni portoghesi no profit e si sono dedicate al compimento delle Opere di Misericordia, soprattutto attraverso lo sviluppo di azione sociale e servizi sanitari;
- la Caritas portoghese, è un'organizzazione cattolica internazionale, che esiste in Portogallo dal 1945, organizzata a livello diocesano, con alcune sedi locali a livello parrocchiale e promuove attività sociali e caritatevoli, oltre che aiuto umanitario internazionale. La Caritas diocesana e parrocchiale può ottenere lo status di istituzione privata di solidarietà sociale;
- centri sociali e parrocchiali (*Centros Sociais e Paroquiais*), legati alla Chiesa cattolica, forniscono servizi sociali, educativi e culturali, molti di loro hanno lo status di istituzioni private di solidarietà sociale;
- Società di San Vincenzo de' Paoli (*Sociedade de S. Vicente de Paulo*), che esiste in Portogallo dal 1859, la cui funzione primaria è quella del culto religioso e secondaria quella dell'aiuto e dell'assistenza sociale, diffusa in tutto il Paese a livello di diocesi e parrocchie, alcune aventi lo status di istituzioni private di solidarietà sociale;
- Croce Rossa portoghese, che è un'istituzione non governativa umanitaria guidata da volontari con il supporto del Governo portoghese e opera in molti campi: salute ed assistenza sociale, immigrazione, si occupa di rifugiati ed di altri gruppi socialmente vulnerabili, di formazione al primo soccorso, e di risposta alle emergenze internazionali. Ha il proprio quadro giuridico e statuti (Decreto Legge n. 281/2007 del 7 Agosto 2007).
- Cooperative di solidarietà sociale, in particolare le cooperative per l'educazione e la riabilitazione dei bambini disabili (*Cooperativas de Educação e Reabilitação de Crianças Inadaptadas – CERCI*), create per superare la mancanza di educazione e riabilitazione specializzata per bambini disabili.
- ONG della cooperazione allo sviluppo e ambientaliste, come illustrato in precedenza.

- Musei, che sono istituzioni no profit private o pubbliche, legalmente registrate o no, di carattere permanente e aventi una struttura organizzativa, che permette loro il compimento di certe attività come l'acquisizione, conservazione, ricerca ed esibizione del patrimonio dell'umanità, a scopi educativi, di studio o fruibilità.

2 REGOLE E FUNZIONAMENTO

Secondo lo Statuto delle Istituzioni Private di Solidarietà Sociale, le istituzioni sono libere di stabilire i propri statuti, nel rispetto delle norme vigenti. Ci sono alcuni aspetti che devono essere menzionati negli statuti: la denominazione, la sede centrale, gli scopi e gli obiettivi, gli organi sociali (denominazione, strutture e funzione), il processo di adesione e regime economico. In ogni istituzione ci dovranno essere perlomeno due organi, uno con funzioni direttive e l'altro con funzioni di supervisione, entrambi formati da un numero di membri dispari, di cui uno è il presidente designato. Nelle istituzioni di natura associativa, ci sarà sempre un'assemblea generale degli associati. Di norma, le decisioni saranno prese sulla base del voto di maggioranza, a meno che sia stato definito altrimenti legalmente o per statuto, e il presidente darà il voto decisivo in caso di pareggio. I membri degli organi sociali sono di solito volontari, ma in alcuni casi, se gli statuti lo permettono, possono essere retribuiti.

La creazione di un'associazione mutualistica richiede un atto costitutivo, che deve menzionare la sua denominazione, scopi e sede centrale. Gli statuti di questo tipo di associazione devono includere la sua denominazione (sempre preceduta o seguita dall'espressione "associazione mutualistica"), scopi perseguiti, sede centrale ed area (geografica, occupazionale, settoriale, o imprenditoriale), condizioni di iscrizione, diritti e doveri dei suoi membri, organi associativi (struttura, organizzazione e funzioni), finanziamento e organizzazione finanziaria oltre che regime elettorale degli organi di Governo. Oltre agli statuti, dovranno avere un regolamento dei benefici accordati ai membri. In generale gli organi di Governo sono composti da un'assemblea generale, un comitato direttivo e un organo di su-

pervisione e talvolta possono anche avere un consiglio generale. Il comitato direttivo e l'organo di supervisione hanno un numero dispari di membri e in ogni caso uno dei membri è designato a presiedere. Gli organi sociali possono essere retribuiti se gli statuti lo permettono.

A seconda della legislazione competente per settore, la costituzione di una cooperativa può richiedere un atto costitutivo che dovrà includere la sua denominazione, settore di attività, organi sociali del primo mandato, identificazione di tutti i fondatori e i suoi statuti. La denominazione scelta sarà sempre preceduta o seguita dall'espressione "cooperativa" e indicherà, anche qualora siano a responsabilità limitata o illimitata. Gli statuti di una cooperativa devono contenerne la denominazione, sede centrale, settore di attività, organi sociali e capitale. Possono anche includere, facoltativamente, altri aspetti quali l'ammissione, sospensione e condizioni di esclusioni dei membri della cooperativa, la durata del mandato e le norme per la distribuzione dei profitti, dove rilevante. Di norma, gli organi sociali di una cooperativa sono l'assemblea generale, il comitato direttivo e l'organo di supervisione, ma alcuni hanno organi sociali aggiuntivi secondo i propri statuti. In tutti i diversi tipi di organi sociali cooperativi, il presidente designato avrà il voto decisivo.

3 IL RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI PUBBLICHE

3.1 INTRODUZIONE

In Portogallo, il terzo settore è un importante sostenitore delle politiche sociali, ma dipende molto dallo Stato e ha una bassa proporzione di volontari (Delicado A. et al, 2002). Mentre non tutte le organizzazioni si servono di volontari, c'è senza dubbio un livello significativo di partecipazione volontaria nella maggior parte delle organizzazioni, anche se si può considerare bassa in confronto ad altri Paesi europei.

In generale, lo Stato accetta, sostiene e valorizza il contributo delle istituzioni e lavora per l'esercizio effettivo dei diritti sociali,

specialmente nel campo del welfare. Il contributo di queste istituzioni e il supporto che ricevono dallo Stato si materializza con accordi di cooperazione e gestione, che può includere la gestione delle strutture degli organismi pubblici nazionali o locali e il supporto finanziario, per costruire o ristrutturare strutture, sovvenzioni o incentivi all'impiego. Il supporto statale si è evoluto in forme di contratti secondo i quali una tariffa stabilita viene pagata dallo Stato per ogni utente dell'organizzazione. In ogni caso, dato che le organizzazioni sono di carattere privato e indipendente, il supporto o la tutela pubblica non ne può limitare la libertà d'azione.

Riconoscendo il grande sforzo sviluppato dalle autorità pubbliche locali e le istituzioni del privato no profit per la risoluzione dei problemi sociali, quali la povertà e l'esclusione sociale, il Governo ha approvato la Risoluzione del Consiglio dei Ministri n. 197/97 del 18 novembre 1997, per incoraggiare l'implementazione delle reti sociali locali (*Redes Sociais*) in tutto il Paese e per garantire pari copertura dei servizi e le strutture sociali. La rete sociale è un forum di articolazione e sforzo comune, con una prospettiva di intervento territoriale, costituito volontariamente dagli organismi pubblici locali e dalle istituzioni private no profit che intende offrire soluzioni ai problemi identificati nella comunità e supportare i gruppi sociali più vulnerabili. Incoraggia la partecipazione di tutta la comunità e delle istituzioni locali pubbliche e private. In termini generali, la metodologia è un processo in quattro fasi: la diagnosi sociale, dove i problemi e le situazioni critiche sono identificate; la pianificazione dell'intervento strategico; l'implementazione attraverso i partenariati stabiliti tra le istituzioni locali; valutazione finale. Queste reti sociali sono stabilite a livello delle parrocchie e municipalità.

Per assicurare la protezione sociale alle persone non coperte in maniera obbligatoria dal regime generale, cioè i volontari sociali, definendoli persone che di propria volontà ed in maniera organizzata, svolgono un'attività non retribuita all'interno di un'istituzione privata di benessere sociale o un'associazione umanitaria, che include i pompieri volontari, il Governo ha istituito un regime di previdenza sociale contributivo opzionale, la Previdenza sociale volontaria (Decreto Legge n. 40/89 del 12 Febbraio 1989). Oltre a

disabilità, pensionamento e morte, i rischi coperti da questa assicurazione, per quel che riguarda i volontari sociali, includono anche le malattie occupazionali.

3.2 DAL NOSTRO PUNTO DI VISTA (INTERVISTE E QUESTIONARI)

Interviste

Secondo alcune persone intervistate, talvolta sembra esserci una sfiducia reciproca tra le organizzazioni di volontariato e il settore pubblico. Ma in realtà hanno bisogno le une dell'altro. Se da un lato le organizzazioni necessitano dell'intervento statale, quando le loro risorse non sono sufficienti a sviluppare un adeguato dinamismo per provvedere al proprio sostentamento e sostenibilità, dall'altro lo Stato ha bisogno di forti organizzazioni di volontariato per fornire risposte sociali, culturali e di altro tipo, complementari alle politiche pubbliche e per accrescere i valori di cittadinanza. La dicotomia è in una certa maniera riflessa nella composizione del Consiglio Nazionale che è composto prevalentemente da rappresentanti dei ministeri ed ha solo un numero limitato di rappresentanti delle organizzazioni di volontariato, quando dovrebbe perlomeno esserci parità tra i rappresentanti pubblici e privati. Così secondo loro, due linee di azione possono essere delineate: le istituzioni governative attraverso il Consiglio Nazionale e le istituzioni non profit attraverso la Confederazione Portoghese del Volontariato, che devono lavorare insieme, ma autonomamente e non in maniera competitiva, ma complementare.

Questionari

L'opinione generale espressa nei questionari è che il settore pubblico di solito incoraggia il volontariato, ma c'è bisogno di maggior supporto. Nel 2001, con la celebrazione dell'Anno Internazionale dei

Volontari, ci fu un grande interesse verso il volontariato che, però sembra essere un po' diminuito. Così la sensazione generale è che lo Stato debba prendere maggiori iniziative per promuovere il volontariato, sostenere la sua organizzazione e le sue strutture, e dimostrarne la sua utilità per la società. Inoltre, il lavoro di rete è molto importante e per stimolare la rete che già esiste un passo fondamentale è aumentarne i benefici per tutte le parti coinvolte. Molte organizzazioni private collaborano con un gran numero di organismi pubblici per guidare i volontari e per sviluppare certi progetti di volontariato, specie con la creazione dei centri di volontariato di prossimità. La disponibilità all'accoglienza di volontari è generalmente molto positiva. Le istituzioni private di solidarietà sociale hanno proprio una grande varietà di progetti che coinvolgono volontari, ma anche le istituzioni pubbliche, come per esempio gli ospedali, integrano una gran proporzione di volontari.

Tra i centri di supporto al volontariato che si sono sottoposti al questionario, c'è consenso nell'affermare che il punto di vista delle strutture locali del volontariato, dato che sono attive a livello locale, dovrebbe essere preso in considerazione nella definizione delle politiche che regolano il volontariato e ne definiscono gli scopi di intervento. Solo così la politica potrebbe adeguarsi alla realtà del volontariato regionale e locale. In questo contesto, il Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato, come ente che offre supporto tecnico alle banche locali del volontariato, potrebbe far da mediatore tra queste istituzioni e i ministeri che compongono il Consiglio.

D'altro canto, alcuni dei centri di supporto al volontariato considerano che c'è una mancanza di rappresentatività dei volontari, specie di quelli nelle organizzazioni locali. Così il volontariato deve organizzarsi da solo per avere una voce e di conseguenza, forza sufficiente per influenzare le politiche pubbliche. Inoltre considerano che spesso manchi l'informazione sulle attività condotta da alcune delle organizzazioni di rappresentanza del volontariato, ed in parte ciò è dovuto ad una mancanza di comunicazione tra il livello centrale e locale.

1 PRINCIPALI RICERCHE E STATISTICHE

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

Molti studi sul terzo settore sono stati intrapresi negli ultimi dieci anni, specialmente dopo il 2001, quando la Commissione Nazionale per l'Anno Internazionale dei Volontari promosse una serie di ricerche sul volontariato, una con una prospettiva globale, la *Caracterização do voluntariado em Portugal*⁶ (Caratterizzazione del Volontariato in Portogallo), ed altre dedicate a campi specifici, per esempio il volontariato in progetti contro la povertà e il volontariato e le corporazioni. La *Caracterização do voluntariado em Portugal* rappresenta il primo ritratto completo mai intrapreso del volontariato in Portogallo, fornendo una vasta descrizione dei volontari e del volontariato nelle organizzazioni del terzo settore, chiarendone la sua identità e suggerendo nuove linee di azione o di studi futuri.

Secondo questo studio, c'è una bassa percentuale di volontariato in Portogallo in confronto ad altri Paesi europei e all'America del Nord, che è connessa a una serie di fattori politici economici e sociali che hanno influenzato sia l'offerta che la domanda di volontariato. A seconda dell'associazione considerata, la presenza di volontari può essere molto diversa: le associazioni umanitarie di vigili del fuoco e le delegazioni della Croce Rossa dipendono fortemente dai volontari mentre le istituzioni private di solidarietà sociale ed altre simili hanno basse percentuali di volontari, con l'eccezione degli organi sociali. Le istituzioni minori, rivolte a gruppi sociali vulnerabili e meno sostenute dallo Stato, sono quelle che dipendono di più dall'impegno volontario per lo sviluppo delle loro attività. In questo contesto, il volontariato può venire considerato come una forza lavoro temporanea da sostituire con lavoratori retribuiti non appena le istituzioni abbiano le risorse finanziarie per poterselo permettere.

La maggior parte degli organismi interpellati considerano difficile reclutare nuovi volontari e quando li reclutano preferiscono usare la loro rete sociale, che da una parte è discriminatorio verso alcuni strati della società e dall'altra evita l'investimento in procedure di selezione formali. Un gran numero di volontari dedica in media un tempo significativamente alto alle attività di volontariato e tende a mantenere uno stretto legame con le associazioni di accoglienza per molti anni. D'altro canto un numero significativo di enti investono il meno possibile in formazione, consolidamento e rimborso spese per i propri volontari.

Ci sono diversi profili di volontari a seconda, principalmente, del tipo di istituzione considerata. In generale la percentuale di volontari giovani o in età attiva, che hanno un lavoro o studiano, sposati (con o senza figli) e con un livello di istruzione superiore alla media è più significativa. C'è una serie comune di caratteristiche biografiche che possono contribuire alla spiegazione del perché si aderisce al volontariato, tra le quali una socializzazione primaria favorevole, la pratica del volontariato informale, la partecipazione politica, l'esperienza associativa, l'integrazione religiosa e un lavoro

⁶ Delicado et al., 2002.

rivolto alla cura degli altri. Ci sono anche una varietà di motivazioni e benefici che si ottengono dal volontariato, anche se le motivazioni di natura religiosa e il benessere accordato dal volontariato prevalgono. Questo studio nomina anche la frequente presenza di costi e le difficoltà inerenti al volontariato, che variano a seconda del tipo di attività sviluppata.

In seguito, nel 2005, nell'ambito del *Johns Hopkins Comparative Non-profit Sector Project*, un'equipe di ricercatori dell'Università Cattolica

portoghese insieme al Johns Hopkins Center for Civil Society Studies ha presentato la prima panoramica empirica sul settore no profit portoghese e il primo confronto sistematico delle realtà della società civile portoghese con quelle di altri Paesi del mondo.

Tale studio riferisce che le caratteristiche del settore no profit portoghese riflettono la lunga storia dello sviluppo della società civile nel Paese, che è stata influenzata da quattro spinte principali: l'eredità della Chiesa cattolica; la lunga tradizione di mutualismo; l'egualmente lunga

Tabella 1 **Tipologia di associazioni e volontari**

Tipo di Associazione	Numero	% di istituzioni che integrano volontari	Numero di Volontari
Istituzioni private di solidarietà sociale	3.007	67,7	99.555
Associazioni donatori di sangue	58	95,7	2.794
Associazioni portoghese di genitori ed amici di cittadini con disabilità mentale	31	82,4	512
Associazioni scout	20	100,0	12.167
Associazioni di vigili del fuoco	471	92,6	38.729
Sante case o Fratellanze della Misericordia	393	96,6	6.575
Associazioni mutualistiche	78	54,2	455
Fondazioni	104	57,1	1.582
Associazioni per lo sviluppo locale	76	58,1	613
Collettività Culturali, Sportive e Ricreative	2.368	91,1	75.355
Associazioni giovanili	1.099	83,3	75.510
Centri sociali e parrocchiali	1.100	80,4	12.650
Caritas	18	100,0	2.178
ONG	91	86,7	21.628
Cooperative per l'educazione e riabilitazione dei bambini disabili	51	82,6	776
Cooperative	3.191	39,4	9.487
Totale	12.156	69,5	360.567

storia di controllo politico autoritario; la recente transizione alla democrazia che ha portato lo Stato ad affidarsi in maniera sempre più crescente alle organizzazioni del privato no profit. Anche se la democrazia ha recentemente stimolato lo sviluppo delle istituzioni no profit in Portogallo, la loro influenza è stata limitata ad un breve campo di attività, specialmente nell'offerta di servizi sociali. Lo studio identifica anche un certo numero di sfide critiche che questo settore si troverà ad affrontare in futuro: aumentare il riconoscimento del settore da parte della società; rafforzare il contesto giuridico; migliorare la capacità della società civile e infine migliorare la relazione con il Governo.

Più recentemente, nel 2008, l'Osservatorio sull'Occupazione e la Formazione Professionale ha intrapreso uno studio sul volontariato, basato su una rilevazione statistica, su richiesta del Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato, volto a caratterizzare l'attività di volontariato negli enti che potenzialmente accolgono volontari. Il volontariato di natura politica o sindacale non è stato incluso in questo studio, e neanche quello religioso se limitato alla pratica del culto o di servizi religiosi. Un inventario dei diversi tipi di enti è stato compilato per determinarne il totale, specialmente servendosi delle voci amministrative delle istituzioni pubbliche o delle organizzazioni ad ombrello, arrivando ad un totale di oltre 12.000 istituzioni no profit. Circa il 70% di queste accolgono volontari regolari o occasionali, che sono stati stimati a circa 360.000 in totale. La proporzione di istituzioni che hanno accolto volontari è maggiore a quelle che non li hanno accolti in tutti i tipi di istituzioni con l'esclusione delle cooperative; in alcuni tipi, come gli Scout e la Caritas, tutte gli enti accoglievano volontari. In totale c'erano circa 297.000 persone impiegate in queste istituzioni prese insieme, per la maggior parte donne (66%). Infatti, in tutti i tipi di enti, la proporzione delle lavoratrici era superiore, con l'eccezione delle associazioni e cooperative di vigili del fuoco.

2 INDICATORI ECONOMICI E STATISTICI

Secondo lo studio dell'Università Cattolica portoghese, il terzo set-

tore è una forza economica significativa, dato che i suoi costi ammontavano al 4,2% del PIL (Prodotto Interno Lordo). Comprende circa un quarto di milione di personale a tempo pieno dei quali circa il 70% sono retribuiti ed il resto sono volontari. Quindi, le organizzazioni no profit in Portogallo impiegano più persone che alcune industrie di dimensioni considerevoli quali i servizi e i trasporti. La ricerca mostra anche che il valore dell'attività di volontariato, stimata dall'applicazione di un'equivalente paga oraria nel settore sociale e sanitario all'ammontare delle ore complessive di volontariato, rappresenta oltre lo 0,5% del PIL.

Recentemente l'Osservatorio sull'Occupazione e la Formazione Professionale ha presentato, durante un Forum sul Volontariato⁷, una stima del valore economico del volontariato calcolato su base simile attraverso l'applicazione di una paga oraria equivalente alla somma totale delle ore di volontariato per occupazione. Secondo questa stima, la somma totale annuale della remunerazione potenziale dei volontari rappresenterebbe circa lo 0,8% del PIL.

2.1 RISORSE UMANE, SETTORI DI ATTIVITÀ

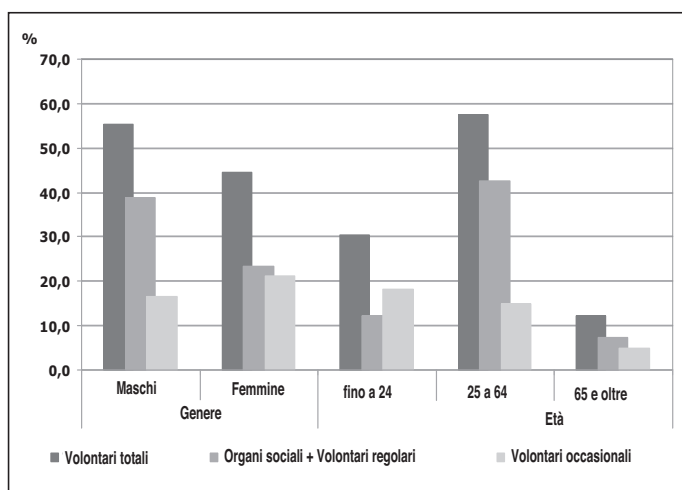
La ricerca svolta dall'Università Cattolica stimava che ci fosse l'equivalente di oltre 227.000 lavoratori a tempo pieno nel settore no profit, corrispondenti al 4,2% della forza lavoro portoghese, che è inferiore alla media del 4,5% per i 38 Paesi sui quali ci sono dei dati disponibili ed è significativamente inferiore alla media dei Paesi dell'Europa occidentale. Tuttavia, la dimensione delle persone che lavorano nel no profit è simile a quella della Spagna e dell'Italia e superiore se confrontata con quella dei Paesi in transizione dell'Europa orientale e centrale. Ciò nonostante la percentuale di volontari nelle organizzazioni della società civile portoghese è inferiore a quella della maggior parte dei Paesi sviluppati.

Un proporzione considerevole della forza lavoro del terzo settore è nel settore dei servizi (60%), il che è molto simile alla situa-

⁷ Forum Il Volontariato come Agente di Sviluppo, tenutosi nel novembre 2008 e promosso dal Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato.

zione nella maggior parte dei Paesi. Nonostante ciò una proporzione maggiore è concentrata nei servizi sociali (48%) e una minore nei servizi sanitari e educativi (10%), in confronto alla situazione internazionale. Inoltre, una proporzione sostanziale è coinvolta in attività espressive (25%), quali cultura, ricreazione, partecipazione professionale e civica.

Tabella 2 **Caratterizzazione dei volontari (in percentuale)**

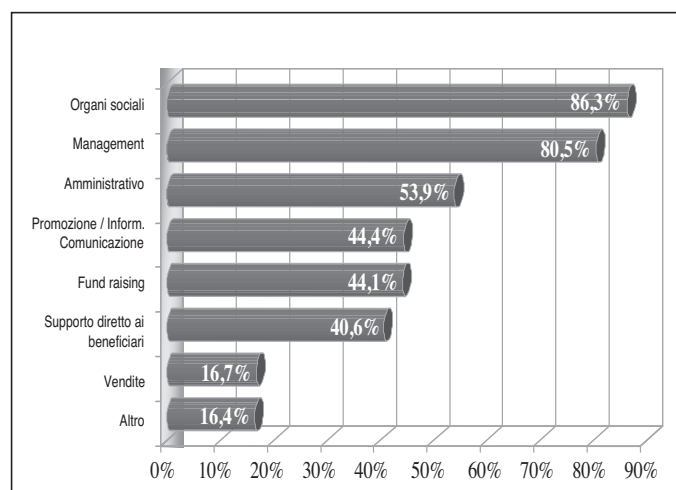


Fonte: Osservatorio per l'Occupazione e la Formazione Professionale, *Studio sul Volontariato*, 2008.

Secondo lo studio svolto dall'Osservatorio sull'Occupazione e la Formazione Professionale, nel vasto universo di enti che accolgono potenzialmente dei volontari, c'erano circa 297.000 impiegati, per la maggioranza donne (66%) e 360.000 volontari, per la maggioranza uomini (55%). Per quel che riguarda l'età, gli adulti tra i 25 e i 64 anni componevano la percentuale maggiore di volontari (58%), seguiti dai giovani fino ai 24 anni (30%). Circa il 63% dei volontari erano negli organi sociali dell'istituzione o svolgevano regolarmente un'attività di volontariato, mentre il 37% partecipavano solo occasionalmente ad attività di volontariato. I volontari occasionali avevano per lo più meno di 25 anni (48%) ed erano donne (56%).

Oltre l'80% delle istituzioni che accolgono volontari dichiaravano di avere volontari negli organi sociali o che sviluppano attività direttive all'interno dell'istituzione, il che riflette il fatto che in Portogallo, in molte organizzazioni, i soli volontari esistenti sono a livello degli organi sociali. Le attività sviluppate da volontari che vengono prevalentemente menzionate dalle istituzioni sono quelle

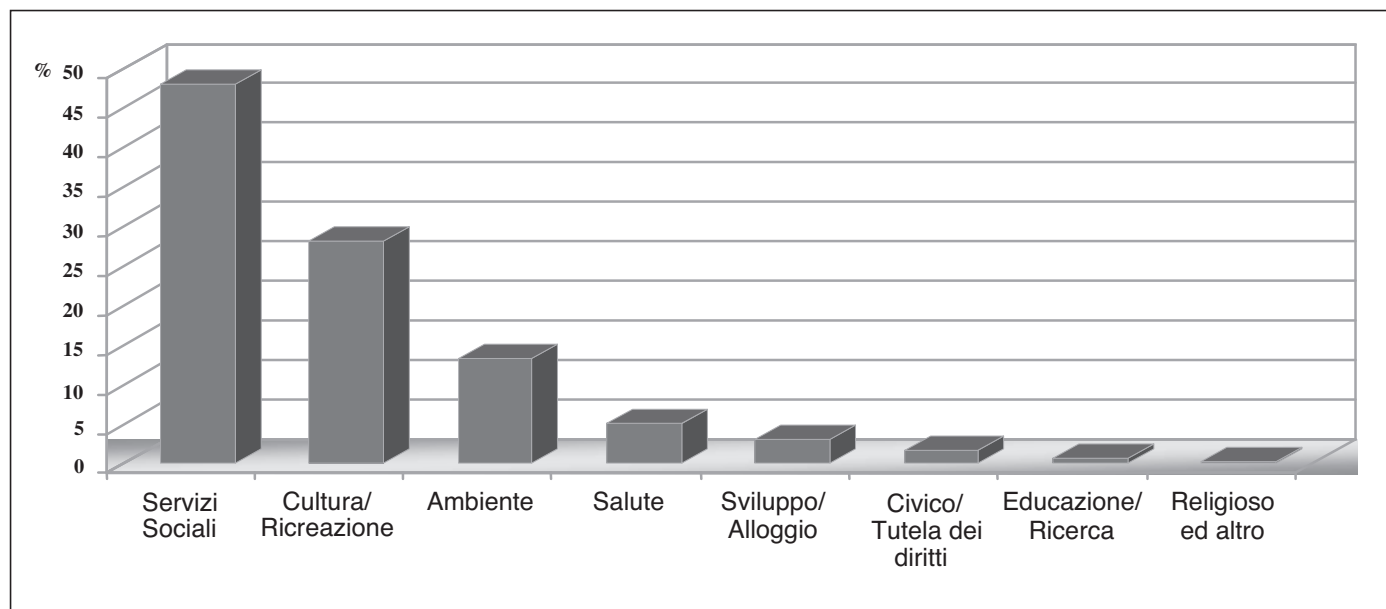
Tabella 3 **Percentuale di enti con attività svolte da volontari**



Fonte: Osservatorio per l'Occupazione e la Formazione Professionale, *Studio sul Volontariato*, 2008.

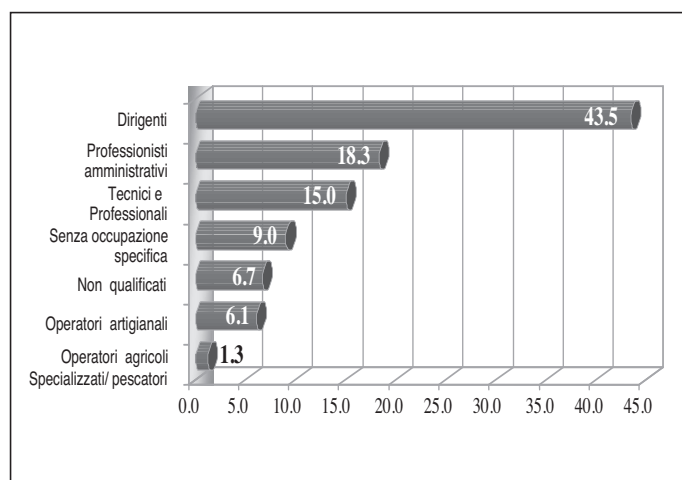
amministrative, promozionali, informative e di comunicazione e raccolta fondi. Nel 40% delle istituzioni che accolgono volontari, costoro danno supporto diretto ai beneficiari e in circa il 17% svolgono attività relative alla vendita dei prodotti dell'istituzione.

Tabella 4 **Distribuzione dei volontari per settore principale di attività dell'istituzione**



Fonte: Osservatorio per l'Occupazione e la Formazione Professionale, *Studio sul Volontariato*, 2008.

Tabella 5 **Distribuzione dei volontari (organi sociali e regolari) per occupazione principale**



Fonte: Osservatorio per l'Occupazione e la Formazione Professionale, *Studio sul Volontariato*, 2008.

C'è maggiore concentrazione di volontari nei servizi sociali (48%) e nei campi culturali e ricreativi (28%) piuttosto che nelle aree civiche e di tutela dei diritti (1,7%) o nell'educazione e la ricerca (meno che l'1%). Nel mezzo ci sono le aree dell'ambiente (13,2%), salute (5,1%) e sviluppo ed alloggio (3%). A seconda dell'occupazione, i volontari si concentrano nei primi tre campi di occupazione: dirigenti, professionisti amministrativi, tecnici e professionali.

In media, ogni volontario regolare o in organi sociali ha speso 210 ore all'anno impegnato in attività di volontariato, mentre i volontari occasionali hanno speso all'incirca 18 ore l'anno. Sopra la media ci sono i volontari regolari nelle associazioni scout e di vigili del fuoco che hanno speso 328 ore e 233 ore rispettivamente. Sotto la media ci sono i volontari regolari nelle associazioni di donatori di sangue e nelle cooperative con una media annuale di ore minore di 80.

Tabella 6 Ore annuali medie di volontariato per tipo di istituzione

Tipo di Associazione	Volontari	
	Organi sociali + regolari	Occasionali
Associazioni di vigili del fuoco	328,4	84,3
Associazioni Scout	232,6	18,1
Cooperative per l'educazione e la riabilitazione dei bambini disabili	211,0	87,7
ONG	198,9	38,2
Istituzioni private di solidarietà sociale	193,9	20,7
Centri Sociali e parrocchiali	193,2	17,9
Collettività culturali, sportive e ricreative	187,2	20,5
Sante Case o Fratellanza della Misericordia	178,4	33,6
Fondazioni	162,3	55,6
Caritas	147,2	10,1
Associazioni portoghesi di genitori ed amici dei cittadini con disabilità mentale	109,6	50,3
Associazioni giovanili	97,7	10,2
Associazioni per lo sviluppo locale	89,6	26,2
Associazioni mutualistiche	89,4	0,0
Cooperative	75,7	0,0
Associazioni donatori di sangue	73,3	7,9
Totale	210,0	17,6

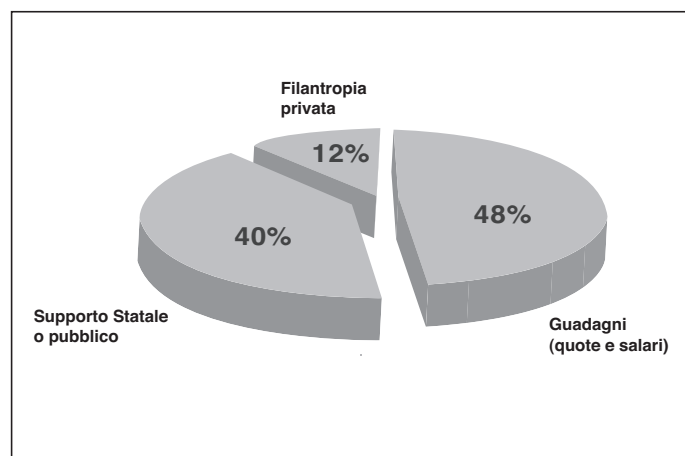
Fonte: Osservatorio per l'Occupazione e la Formazione Professionale, *Studio sul Volontariato*, 2008.

Per quel che riguarda i volontari occasionali, è nelle cooperative per la riabilitazione dei bambini disabili e nelle associazioni dei vigili del fuoco che i volontari passano più ore della media facendo attività di volontariato, mentre nelle associazioni di donatori di sangue e nella Caritas passano meno tempo della media.

2.2 FINANZIAMENTI

Lo studio dell'Università Cattolica portoghese ha analizzato le entrate delle organizzazioni della società civile, raggruppandole in tre categorie: entrate da guadagni (o tariffe), che includono pagamenti privati per beni e servizi ed entrate da investimenti; filantropia privata, che include donazioni da individui, fondazioni e imprese; supporto statale o del settore pubblico, che include sovvenzioni, contratti, rimborsi per servizi resi a terzi aventi diritto e pagamenti da parte di sistemi di sicurezza sociale finanziati dal Governo che operano come organizzazioni quasi non governative.

Tabella 7 **Forme di finanziamento della società civile in Portogallo**



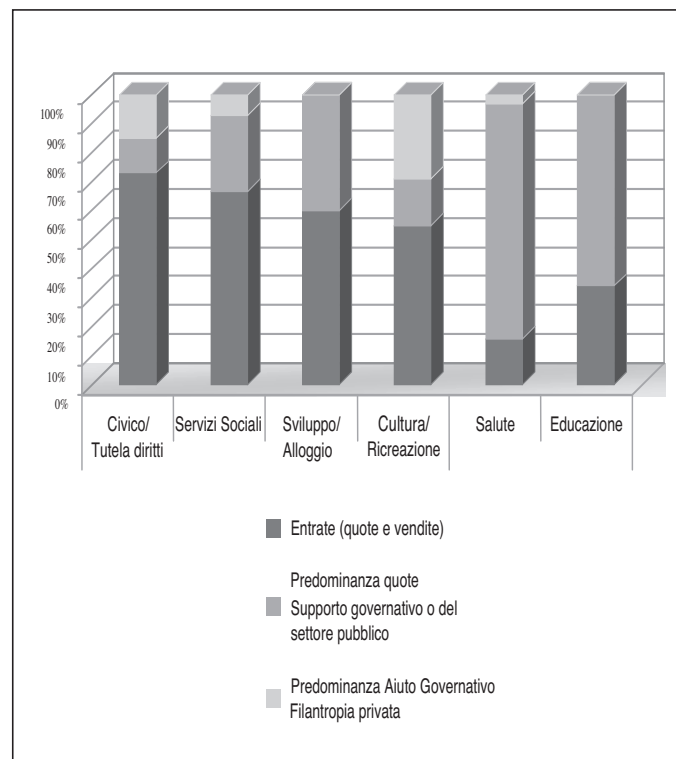
Fonte: Franco R.C., *Defining the Non-Profit Sector: Portugal*, 2005.

Uno dei principali riscontri è che ben la metà delle rendite del settore no profit portoghese (48%) deriva dalle tariffe sui servizi e le ven-

dite, seguito dal finanziamento pubblico (40%). Questa somma significativa di finanziamento pubblico si spiega con l'affidamento che il Governo fa sulle organizzazioni no profit per la fornitura di servizi sociali e dal supporto del settore pubblico alle istituzioni esistenti della sanità e l'istruzione privata. La filantropia rappresenta solo il 12% delle entrate ma, se si include il volontariato, considerandolo come una forma di filantropia, questa percentuale sale al 21%, anche se ben al di sotto di quella delle tariffe (44%) e dei fondi pubblici (36%).

In confronto ad altri Paesi, le organizzazioni della società civile portoghese hanno maggior accesso al supporto governativo che le organizzazioni equivalenti nei Paesi in transizione dell'Europa orientale e centrale, ma meno accesso che nei Paesi sviluppati e come misura compensativa devono affidarsi per lo più su quote e vendite.

Tabella 7 **Forme di finanziamento della società civile in Portogallo**



Fonte: Franco R.C., *Defining the Non-Profit Sector: Portugal*, 2005.

Per quel che riguarda il campo di attività, nella salute e nell'educazione, la tendenza dominante è il finanziamento governativo, mentre nelle restanti aree per le quali ci sono dati disponibili, ossia l'area civica e di difesa dei diritti, i servizi sociali, lo sviluppo e l'alloggio, la cultura e le attività ricreative, la tendenza dominante sono le quote e le vendite.

3 SUI VOLONTARI E LE ORGANIZZAZIONI (INTERVISTE)

3.1 MOTIVAZIONI ED OSTACOLI

Una forte motivazione è costituita dall'aver una coscienza sociale ben definita e la consapevolezza che la costruzione della società, in senso lato, è la responsabilità di ciascuno. Deve essere valorizzato proprio il sentimento che ognuno è un collaboratore della società. Questo tipo di motivazione non emerge all'improvviso; è trasmessa, per esempio, attraverso l'educazione e le esperienze in famiglia. La distribuzione delle responsabilità all'interno delle famiglie, dove ognuno deve aiutare per il benessere di tutti, può contribuire allo sviluppo di questo tipo di coscienza sociale. Le scuole dovrebbero farlo anche loro, ma al giorno d'oggi sono piuttosto dei luoghi di competizione invece che degli spazi di solidarietà e il grande avversario dell'altruismo è la competizione: nella competizione, si deve fare qualunque cosa per ottenere un guadagno materiale o il proprio successo. Gli insegnanti a scuola spesso cercano di dare un'educazione civica agli studenti e di coinvolgerli in progetti di solidarietà, ma queste sono attività isolate che spesso rimangono a livello concettuale. Una delle maniere possibili per combattere contro questa società dell'anonimato e per creare relazioni sociali è attraverso l'attuazione di meccanismi di solidarietà e volontariato. In breve, la motivazione principale è un grande senso dell'altro, della solidarietà e la relazione stabilita con la società.

La religione è una motivazione tradizionale. Ci sono molte confessioni religiose nelle quali i volontari si impegnano in attività religiose, sociali o culturali. Bisogna fare attenzione specialmente se la dedizione ad una causa ha lo scopo di fare proseliti. Nel 19° secolo

apparvero altre motivazioni che si potrebbero chiamare civiche, collegate in particolare al sindacalismo, alle corporazioni e al movimento mutualistico. Erano dovute ad una forte coscienza sociale, ad una cittadinanza reale, legata in certa maniera anche alla militanza o con una componente politica. Un'altra motivazione significativa è lo scopo culturale e ricreativo. Stranamente, quando emersero i movimenti del 19° secolo, le organizzazioni culturali e ricreative furono incluse in quel gruppo. Ci sono anche delle motivazioni specifiche correlate all'ambiente, alla salute o ai gruppi sociali svantaggiati. Sono abbastanza indipendenti dalle motivazioni tradizionali, ma spesso si sommano le une alle altre.

Altre motivazioni sono relative allo status. Alcune corporazioni hanno effettivamente una cultura del volontariato e si preoccupano davvero della responsabilità sociale, ma altre sviluppano azioni in campo sociale per non venire collegate all'ideologia neoliberale e per ottenere un certo status nella società.

Un'altra motivazione è quella di fare qualcosa per passare il tempo disponibile. In una certa maniera è una motivazione interessata, ma utile per la comunità. Succede spesso perlopiù con le persone che sono andate in pensione da poco, che erano abituate ad essere occupate tutta la giornata e improvvisamente hanno troppo tempo libero a disposizione. Si aspettano di avere un'occupazione che sia in un certo qual modo una continuazione della loro vita professionale. Superare la propria solitudine facendo del volontariato è un altro tipo di motivazione.

Poi, ci sono alcune motivazioni che non sono del tutto disinteressate: per esempio, alcuni studenti che fanno volontariato solo per metterlo in seguito nel loro curriculum o per accedere o a crearsi una rete di contatti che potrebbe aiutarli ad ottenere un lavoro una volta ottenuto il diploma. E ci sono pure delle motivazioni non molto meritorie: alcuni si offrono come volontari per ottenere dei vantaggi, come per esempio una tessera dei trasporti gratuita. Alcuni che hanno difficoltà economiche cercano di fare delle attività di volontariato solo per assicurarsi un pasto al giorno. C'è un'ultima motivazione che si potrebbe definire sottintesa o tacita: alcune persone fanno i volontari solo perché lo sono, sentono una spinta irrazionale a far volontariato e spesso sono dei volontari eccellenti.

Le motivazioni possono essere varie, ma se non c'è una certa identificazione con il progetto o l'organizzazione di volontariato, potrebbe essere difficile per il volontario sentirsene parte. Le motivazioni personali influenzano le aspettative e la soddisfazione del volontario oltre che la loro performance. È fondamentale per il successo della gestione dei volontari capire e sviluppare le loro aspettative fino a raggiungere un equilibrio tra la volontà e l'utilità per l'istituzione. Alcuni non fanno volontariato perché non hanno il senso dell'altro, sono invece concentrati su sé stessi. Un egocentrico non può capire il senso del dono e se alla fine farà del volontariato, quasi sicuramente sarà per ottenere un guadagno o un interesse personale. La sostenibilità di questo tipo di volontariato è molto fragile perché la persona se ne andrà alla minima contrarietà.

Anche l'organizzazione della società è basata sul concetto di benessere o felicità radicato nei valori e nei beni materiali. La persone stabiliscono come priorità l'ottenimento di questi beni materiali e ciò assorbe tutto il loro tempo, senza lasciare spazio o tempo per il volontariato. La loro vita professionale e lavorativa è così piena che non hanno tempo a disposizione per il volontariato. Altri godono di una salute fisica o psicologica precaria, e non possono comprometersi a far volontariato. Altri ancora semplicemente non sanno dove andare per far volontariato o ottenere informazioni sul volontariato.

La difficoltà di prendersi e specialmente di mantenere un impegno regolare è un altro ostacolo al volontariato. Gli sforzi spesi per aumentare la fedeltà nel volontariato sono molto significativi. Essere un volontario implica motivazione, formazione, impegno e responsabilità e le persone ne devono essere consapevoli.

Dato che chi fa volontariato non si aspetta di ricevere alcuna ricompensa materiale in cambio, alcuni settori della società tendono a sottovalutarne le capacità. Inoltre, alcuni considerano che c'è un certo rischio a far volontariato, legato a insicurezza o paura di non essere in grado di farlo o di gradire un certo lavoro o di non andare d'accordo con i colleghi. Per alcuni di grande esperienza, talvolta può essere difficile operare come volontario sotto la direzione di gente più giovane. Spesso non è facile per nessuna delle due parti, dato che d'altro canto alcuni hanno paura che il volontariato può sostituire la propria attività. Le relazioni nelle organizzazioni di volontariato devono venire

gestite con attenzione, l'integrazione dei volontari deve essere preparata con cura e il ruolo di entrambi, volontari e dipendenti, deve essere definito con chiarezza.

3.2 BISOGNI E SFIDE

Per quel che riguarda le organizzazioni che promuovono il volontariato, il supporto più utile sarebbe quello di incoraggiare, attraverso una diretta cooperazione tra il CPV e il CNPV, lo sviluppo delle organizzazioni dove i volontari predominano e dare loro supporto tecnico.

In secondo luogo, dovrebbe essere dato supporto all'integrazione dei volontari nelle organizzazioni di qualunque tipo esse siano (organizzazioni di promozione del volontariato, istituzioni del privato no profit in generale non solo a quelle di solidarietà sociale e organizzazioni di volontari). Le organizzazioni dovrebbero avere qualcuno totalmente disponibile ad accompagnare i volontari per tutto il processo di integrazione, ma talvolta non lo hanno. Così, la creazione di tutor o di gruppi di tutor all'interno dell'organizzazione è essenziale. Questo processo di integrazione è fondamentale per la gestione delle aspettative dei volontari e dell'organizzazione. Il supporto nella gestione delle relazioni tra i volontari e i dipendenti è anche necessario.

In terzo luogo, il supporto alla formazione dovrebbe essere fornito dato che le organizzazioni hanno anche bisogni e difficoltà per quel che riguarda le attività di formazione per i volontari. Anche qui la gestione delle aspettative è importante, considerato che alcuni volontari non possono essere del tutto pronti ad accogliere il processo di formazione. Tale formazione deve essere accuratamente pianificata e alcune organizzazioni hanno bisogno di aiuto anche in questa fase.

La definizione di una metodologia formativa di base per i volontari, intrapresa e riconosciuta da tutti, è essenziale. Permetterebbe l'armonizzazione dei concetti e della formazione iniziale, che potrebbe venire poi completata dalla formazione specifica nell'area di attività nella quale verranno integrati i volontari.

In ultimo, una più approfondita conoscenza dei volontari e dei problemi che aiutano a risolvere o del loro potenziale di risolvere altri

problemi dovrebbe venire incoraggiata. Le organizzazioni che coinvolgono i volontari necessitano proprio di supporto nella definizione dei loro campi di intervento. Talvolta, non sono molto creative nella diversificazione delle attività di volontariato che possono offrire o svolgere. Forse si dovrebbe elaborare uno studio sulle attività potenziali che un volontario potrebbe svolgere o che le organizzazioni di volontariato potrebbero sviluppare in una varietà di campi di volontariato. Per esempio, non ci sono molti volontari che svolgono compiti amministrativi.

Secondo uno degli intervistati, non è necessario creare una struttura pesante, come spesso avviene in un contesto dove prevale la visione monetaria, ma sarebbe utile usare ampiamente le capacità delle organizzazioni di volontari e dei volontari e impiegare operatori professionali solo quando quei volontari e le loro organizzazioni lo ritengono necessario. Non ha senso creare dei lavori retribuiti per supportare i volontari, quindi la logica dovrebbe essere quella di creare una dinamica del volontariato che potrebbe avere bisogno, ad un certo punto, di lavoratori professionisti retribuiti.

Organismi di rappresentanza e coordinamento

I L VOLONTARIATO IN EUROPA

Si potrebbe distinguere tra le organizzazioni con una gamma più ampia e trasversale di interventi, come il Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato e la Confederazione Portoghese del Volontariato, e le organizzazioni con un campo di intervento più specifico, ossia più correlate al tipo di istituzioni che rappresentano, come per esempio la Confederazione Nazionale delle Istituzioni della Solidarietà, l'Unione delle Associazioni Mutualistiche Portoghesi o l'Unione delle Sante Case della Misericordia Portoghesi. Oltre a queste, ci sono anche molte istituzioni ad ombrello collegate all'attività delle organizzazioni, come per esempio il sostegno alle persone con disabilità mentale, le banche alimentari contro la fame, il movimento scout, o l'educazione e la riabilitazione dei bambini disabili. Una conseguenza è che la rappresentanza, il supporto e il coordinamento del volontariato può sovrapporsi a diversi livelli, dato che molte associazioni possono appartenere o essere rappresentate in più di un'organizzazione ad ombrello. Verranno presentate le prime due distinte tipologie di organizzazione di cui si è fatta menzione.

1 ORGANISMI PUBBLICI

1.1 CONSIGLIO NAZIONALE PER LA PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO

Il Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato (*Conselho Nacional para a Promoção do Voluntariado*) è un ente pubblico, presieduto da una persona nominata dal Ministero del Lavoro e della Solidarietà Sociale e formato da consulenti, che rappresentano vari ministeri ed organismi pubblici, oltre che i Governi Regionali delle Azzorre e di Madera, e dai rappresentati della Confederazione Nazionale delle Istituzioni di Solidarietà, l'Unione Portoghese della Case di Misericordia, l'Unione delle Associazioni Mutualistiche Portoghesi e la Croce Rossa Portoghese. Integra anche i rappresentanti di altre associazioni che intervengono direttamente nelle aree di volontariato identificate nella legge quadro. Il Consiglio Nazionale è responsabile per la promozione, qualificazione, ricerca e per l'organizzazione del volontariato ed è un organo consultivo del Ministero del Lavoro e della Solidarietà Sociale per tutto ciò che riguarda il volontariato.

2 CONFEDERAZIONI

2.1 CONFEDERAZIONE PORTOGHESE DEL VOLONTARIATO

La Confederazione Portoghese del Volontariato (*Confederação Portuguesa do Voluntariado*) è stata creata nel 2007 allo scopo di rappresentare i volontari portoghesi e le loro organizzazioni, a prescindere dal loro campo di attività, e con-

tribuire alla difesa dei loro diritti ed interessi. Per far ciò, la confederazione ha una vasta gamma di attività, ossia la preservazione dell'identità dei volontari, la cooperazione con le organizzazioni federate nella creazione, sviluppo, e qualificazione delle organizzazioni di volontariato, qualificazione dei volontari e del loro lavoro, supporto all'integrazione dei volontari nell'organizzazione, promozione della cooperazione tra le organizzazioni di volontariato e tra loro ed altri enti, incoraggiamento e intensificazione del ruolo del volontariato nella società portoghese, promozione di studi e ricerche sul volontariato e valutazioni periodiche del ruolo e della situazione del volontariato in Portogallo.

2.2 CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ISTITUZIONI DI SOLIDARIETÀ

Nel 1981, un gruppo di istituzioni private di solidarietà sociale decise di creare un'unione per promuovere una migliore conoscenza della realtà sociale in Portogallo, lo scambio di esperienze e il miglioramento dei servizi sociali forniti alle comunità. Ventidue anni dopo tale unione diventò la Confederazione Nazionale delle Istituzioni di Solidarietà (*Confederação Nacional das Instituições de Solidariedade*) che riunisce 20 unioni distrettuali ed oltre 2500 istituzioni private di solidarietà sociale, diffuse in tutto il Portogallo, comprese le regioni autonome della Azzorre e di Madera. I suoi scopi principali sono quelli di rappresentare, difendere e promuovere i valori comuni di solidarietà sociale delle istituzioni private, di coordinare la cooperazione tra le istituzioni affiliate tra loro ed altre organizzazioni pubbliche o private, oltre che contribuire a rinforzare il loro ruolo di intervento nella comunità.

2.3 CONFEDERAZIONE PORTOGHESE DELLE COLLETTIVITÀ CULTURALI, SPORTIVE E RICREATIVE

La Confederazione Portoghese delle Collettività Culturali, Sportive e Ricreative (*Confederação Portuguesa das Colectividades de Cultura, Desporto e Recreio*) è stata creata nel 1924, inizialmente come una federazione, trasformata in una confederazione nel 2003, con una struttura decentralizzata a due livelli: associazioni di collettività

municipali e federazioni di collettività distrettuali. La confederazione rappresenta oltre 3800 collettività di associazioni di base popolare, che sviluppano attività nei campi della cultura, la ricreazione e lo sport. Tra i suoi obiettivi c'è il rafforzamento del movimento associativo per valorizzare e riconoscerne l'importanza, la definizione di progetti di interesse comune e azioni concertate, oltre che la creazione di strutture di supporto, se necessario, per portare avanti questi progetti, e la promozione di azioni formative, seminari, riunioni e congressi nazionali.

2.4 LEGA PORTOGHESE DEI VIGILI DEL FUOCO

La Lega Portoghese dei Vigili del Fuoco (*Liga Portuguesa dos bombeiros*), fondata nel 1930, è la confederazione nazionale di tutte le associazioni di vigili del fuoco (associazioni umanitarie di vigili del fuoco o federazioni ed altre organizzazioni pubbliche o private di vigili del fuoco), che rappresenta 473 associazioni di tutto il Paese e 20 federazioni distrettuali. La Lega è l'organo interlocutore tra le autorità pubbliche e le associazioni di vigili del fuoco. In termini generali, i suoi obiettivi sono quelli di rappresentare e difendere gli interessi dei suoi membri, di partecipare attivamente nella definizione di politiche nazionali nel campo della protezione civile e l'aiuto d'emergenza alla popolazione e di sviluppare azioni di supporto nei campi della formazione, dell'informazione e della gestione delle risorse per i suoi soci. La Lega è anche responsabile per la gestione del fondo di previdenza sociale dei vigili del fuoco, che è un fondo di previdenza sociale complementare per i vigili del fuoco e le loro famiglie.

2.5 UNIONE DELLE ASSOCIAZIONI MUTUALISTICHE PORTOGHESI

L'Unione delle Associazioni Mutualistiche Portoghesi (*União das Mutualidades Portuguesas*), costituita nel 1980, è l'organizzazione ad ombrello che rappresenta gli interessi di circa 100 associazioni mutualistiche che, insieme, hanno circa 1000 soci. Promuove

l'organizzazione, la difesa, lo sviluppo, la cultura e le pratiche di mutua solidarietà, per diffondere il movimento mutualistico nel contesto dell'economia sociale, definendone le sue direzioni e linee guida strategiche.

2.6 UNIONE DELLE SANTE CASE DELLA MISERICORDIA PORTOGHESI

Creata nel 1976, l'Unione delle Sante Case della Misericordia Portoghesi (*União das Misericórdias Portuguesas*) è un'associazione canonica, che intende guidare, coordinare e rappresentare le Sante Case o le Confraternite della Misericordia Portoghesi, attraverso la difesa di interessi comuni, l'organizzazione dei loro servizi secondo i loro impegni e la promozione dei principi che formano la loro base di origine cristiana e ne determinano lo spirito di solidarietà delle loro azioni. Lo sviluppo della missione dell'unione si concentra nel supporto alle 400 associazioni affiliate e alle loro priorità e azioni nei settori della vecchiaia, salute, gioventù, infanzia, povertà e cultura e conservazione del patrimonio. A livello internazionale, l'unione fa parte dell'Unione delle Sante Case della Misericordia Europee e della Confederazione Internazionale delle Case della Misericordia ed offre anche supporto alla fondazione e al recupero delle Sante Case della Misericordia nei Paesi di lingua portoghese e nelle comunità di emigranti portoghesi.

2.7 CENTRO PORTOGHESE DELLE FONDAZIONI

Il Centro Portoghese delle Fondazioni (*Centro Português de Fundações*) è un'associazione creata nel 1993, dall'iniziativa di tre fondazioni: la Fondazione Eng. António de Almeida, la Fondazione Calouste Gulbenkian e la Fondazione Oriente. È nata per adempiere alla volontà ed al bisogno di avere un'istituzione rappresentativa capace di difendere gli interessi delle fondazioni e organizzarle. Lo scopo del Centro Portoghese delle Fondazioni è di stabilire la cooperazione e solidarietà tra i suoi membri, nell'ambito delle attività di interesse non personale che intraprendono nel terzo settore. At-

tualmente, ha oltre 100 fondazioni affiliate. Assicura anche una rappresentazione internazionale, mantenendo contatti con associazioni di fondazioni internazionali.

2.8 PIATTAFORMA DELLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Costituita nel 1985 da un gruppo di 13 diverse organizzazioni non governative che avevano in comune la volontà di sviluppare progetti di cooperazione, la Piattaforma Portoghese delle Organizzazioni non Governative di Cooperazione allo Sviluppo (*Plataforma Portuguesa das Organizações não Governamentais de Cooperação para o Desenvolvimento*) intendeva costituire un anello di congiunzione tra le ONG, la società civile, le autorità pubbliche ed altre istituzioni, ossia l'Istituto Portoghese di Supporto allo Sviluppo e la Confederazione Europa di ONG per l'Aiuto e lo Sviluppo. Il numero di ONG rappresentate è cresciuto negli anni ed oggi integra 54 ONG. Tra i suoi scopi ci sono: la promozione dei modelli di sviluppo sostenibile ed integrato che rispettino i diritti umani; la partecipazione alla definizione ed implementazione di politiche nazionali ed internazionali di sviluppo e cooperazione; la proposta, l'incoraggiamento e la difesa di misure economiche, commerciali e finanziarie che rispettino gli interessi delle popolazioni dei Paesi del nord e sud del mondo; la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei Governi sull'urgenza di promuovere uno sviluppo equo e partecipativo a livello locale, nazionale, regionale e globale; la promozione della riflessione e del dibattito tra le ONG su temi specifici e aree geografiche o tecniche nel contesto dello sviluppo e della cooperazione.

3 IL LAVORO DI RETE (INTERVISTE)

Secondo gli intervistati, la cooperazione tra le organizzazioni del terzo settore sta crescendo intensamente. Ha cominciato ad aumentare specialmente dopo la creazione del CNPV e sta crescendo ancora con la formazione del CVP. Il lavoro di rete è un apprendistato che si apprende facendolo. Tuttavia, un sovraccarico di lavoro, potrebbe screditare le po-

tenzialità del lavoro di rete. Ci deve essere equilibrio tra il lavoro che viene svolto effettivamente in rete e il lavoro che non necessita di essere portato avanti così.

C'è un'articolazione tradizionale tra un gran numero di organizzazioni ed istituzioni pubbliche, soprattutto nel settore della previdenza sociale, ma anche in altri quali quello culturale, sanitario o ambientalista. È una stretta cooperazione che talvolta è problematica perché implica una forte dipendenza finanziaria del terzo settore in relazione allo Stato e alla Previdenza Sociale.

Tuttavia non tutte le organizzazioni di volontariato sono ben disposte al lavoro di rete, perché talvolta si sentono limitate. Un esempio sono le reti sociali. Avrebbero dovuto essere delle reti informali di partecipazione, dove tutte le organizzazioni sarebbero state allo stesso livello, ma in pratica ci sono diversi livelli di partecipazione secondo il potere dell'organizzazione che è determinato dal numero di voti o di ri-

sorse che possono mettere a disposizione. In questo contesto, alcune organizzazioni hanno smesso di investire in queste reti, specialmente se sono organizzazioni composte solo da volontari. Così ci sono molte reti che operano, ma la loro efficacia è dubbia e spesso, sembra che alcune di loro esistono solo per scambiare informazioni e che non operano in efficace cooperazione. Anche la circolazione di informazioni prende troppo tempo quando dovrebbe essere più fluida per migliorare l'efficacia dell'intervento. Per concludere, il lavoro di rete è necessario ed è senza dubbio un valore aggiunto, ma per funzionare normalmente, richiede che tutte le parti coinvolte abbiano lo stesso status.

Si può anche notare un maggiore impegno delle imprese private nell'incentivare il volontariato nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa. Tale impegno sta crescendo considerevolmente grazie all'esistenza di una forte coscienza sociale in quest'area e un grande potenziale di cooperazione.

Enti di supporto

1 CENTRI DI SUPPORTO AL VOLONTARIATO

Nel 2001, la Commissione Nazionale per l'Anno Internazionale del Volontariato ha dato nuovo impulso alla promozione e diffusione del volontariato a livello nazionale e da allora un interesse crescente per le attività di volontariato è cresciuto, incoraggiato anche dal riconoscimento pubblico della sua importanza. In questo contesto, sono state sviluppate nuove forme di promozione del volontariato e sensibilizzazione; delle questioni, tuttavia, sono rimaste legate principalmente al far incontrare l'offerta e la domanda di opportunità di volontariato. Per risolvere queste questioni un nuovo progetto è stato lanciato: la creazione di strutture locali che aumenterebbero l'efficienza del volontariato a livello locale, beneficiando della vicinanza e della conoscenza delle caratteristiche regionali o locali. Il Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato, responsabile per l'organizzazione e qualificazione del volontariato, ha definito come una delle priorità strategiche, nel suo programma di attività, l'espansione del volontariato, attraverso il supporto tecnico alla creazione delle banche del volontariato locali. Questo supporto tecnico includerebbe l'offerta di informazioni di vario tipo; la promozione dell'articolazione tra diverse iniziative; l'assistenza tecnica alle banche del volontariato; la creazione di una rete di informazione tra di loro; la distribuzione di materiali informativi e di aiuto alla formazione a cura del Consiglio Nazionale. Inoltre, uno degli obiettivi del Piano d'Azione per l'Inclusione 2003/2005 era quello di creare 50 banche del volontariato locale, preferibilmente in partenariato con organismi pubblici locali.

Di conseguenza, in molte zone, alcuni programmi e banche del volontariato sono venuti fuori, perlopiù con il supporto di enti pubblici (consigli comunali), molti in articolazione diretta con la Rete Sociale (Rede Social) ed altri su iniziative di organizzazioni del terzo settore. Nel maggio del 2004, il Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato, in collaborazione con il Dipartimento della Previdenza Sociale della Cittadinanza dell'Istituto della Previdenza Sociale, ha pubblicato un manuale per la creazione delle banche locali del volon-

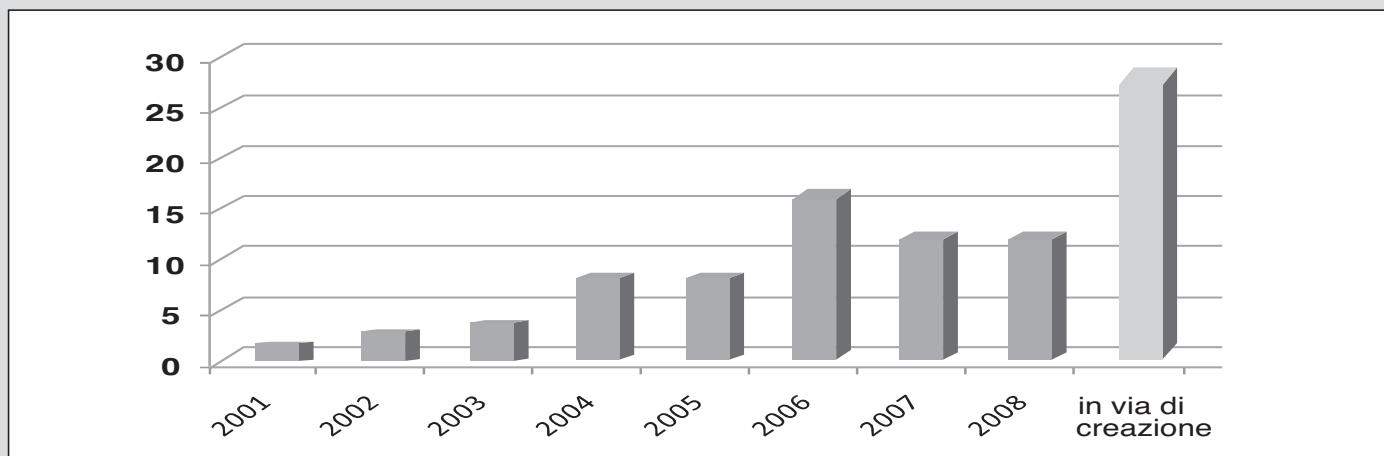
tariato, per stabilire delle procedure di implementazione e funzionamento omogenee, oltre che per mettere le basi per una rete informativa articolata che permetterebbe la raccolta di dati statistici comparabili.

1.1 L'APPROCCIO LOCALE: LE BANCHE DEL VOLONTARIATO

Gli scopi generali di una banca locale del volontariato, come riportato nel manuale, sono quelli di promuovere l'incontro tra offerta e domanda di volontariato; di sensibilizzare i cittadini e le organizzazioni sull'importanza del volontariato; di pubblicizzare progetti e opportunità di volontariato e di contribuire alla ricerca sul volontariato. Il manuale si riferisce all'intervento di tre tipi di agenti in queste banche: i volontari, le organizzazioni che promuovono il volontariato e le istituzioni che implementano le banche locali. Le istituzioni implementatrici sono persone collettive di natura pubblica o privata, riconosciute socialmente, generalmente un Consiglio Comunale, che usa le sue risorse (finanziarie ed umane) alla creazione ed implementazione di una banca locale del volontariato. Alcune istituzioni possono sommare il ruolo di organizzazione promotrice a quello di organizzazione implementatrice, se hanno una struttura adeguata.

Oltre al registro dei candidati e delle organizzazioni e lo scambio di informazioni tra entrambi, la banca locale può anche offrire formazione, creare e gestire un centro di documentazione e un sito web, oltre che usare e diffondere il materiale informativo a cura del Consiglio Nazionale. Si richiede che mantengano una struttura qualitativa e quantitativa di risorse umane adeguata allo sviluppo delle loro attività. Per la registrazione dei volontari e delle organizzazioni, il manuale suggerisce due modelli separati che daranno origine a due database diversi. Dopo aver incrociato le informazioni registrate e aver fatto incontrare la domanda e l'offerta secondo il profilo dei candidati ed il progetto dell'organizzazione, il manuale raccomanda la realizzazione di una riunione a tre, che includa il volontario, l'organizzazione promotrice e la banca, dove tutti gli aspetti legati al progetto di vo-

Tabella 9 **Banche locali del volontariato per anno di creazione**



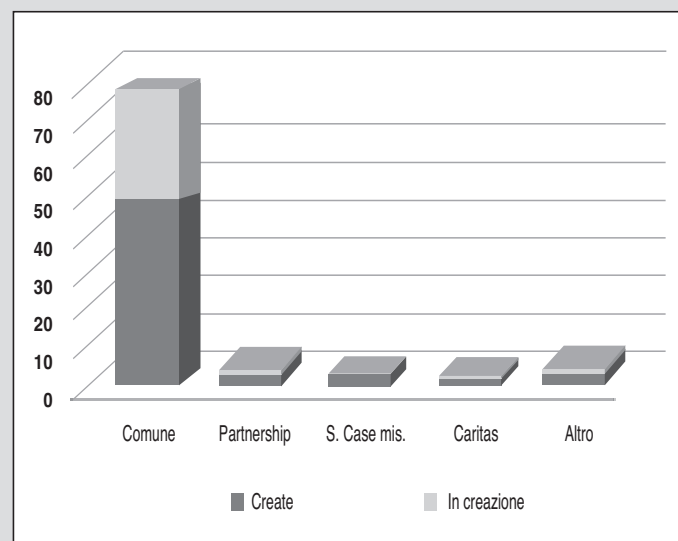
Fonte: Consiglio Nazionale di Promozione del Volontariato, Lista Online delle Banche locali del volontariato, situazione a novembre 2008

lontariato dovrebbero venire discussi, in particolare diritti e doveri, assicurazione, programmi di volontariato⁸ e formazione⁹. Se un accordo viene raggiunto e il volontario è integrato nell'organizzazione, dopo un certo periodo di tempo si dovrebbe condurre una valutazione generale che consideri l'impegno volontario portato avanti e il grado di soddisfazione da entrambe le parti. Una breve caratterizzazione delle banche locali del volontariato può essere schematizzata, basandosi sull'elenco online delle banche locali del volontariato, disponibile presso il sito web del Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato.

Secondo tale lista, nel Novembre 2008, già esistevano 62 banche locali del volontariato e 28 nella erano in fase di implementazione. La tabella di cui sopra mostra che il 2006 è stato l'anno che ha registrato, finora, il maggior numero di banche locali create in un anno.

La maggior parte delle banche locali del volontariato sono state create dal Consiglio Comunale (circa 83% del totale, se si includono

Tabella 10 **10 Banche Locali del Volontariato per istituzione implementatrice**



Fonte: Consiglio Nazionale di Promozione del Volontariato, Lista Online delle Banche locali del volontariato, situazione a novembre 2008

⁸ Un modello di un programma/accordo di volontariato è anche disponibile nel manuale.

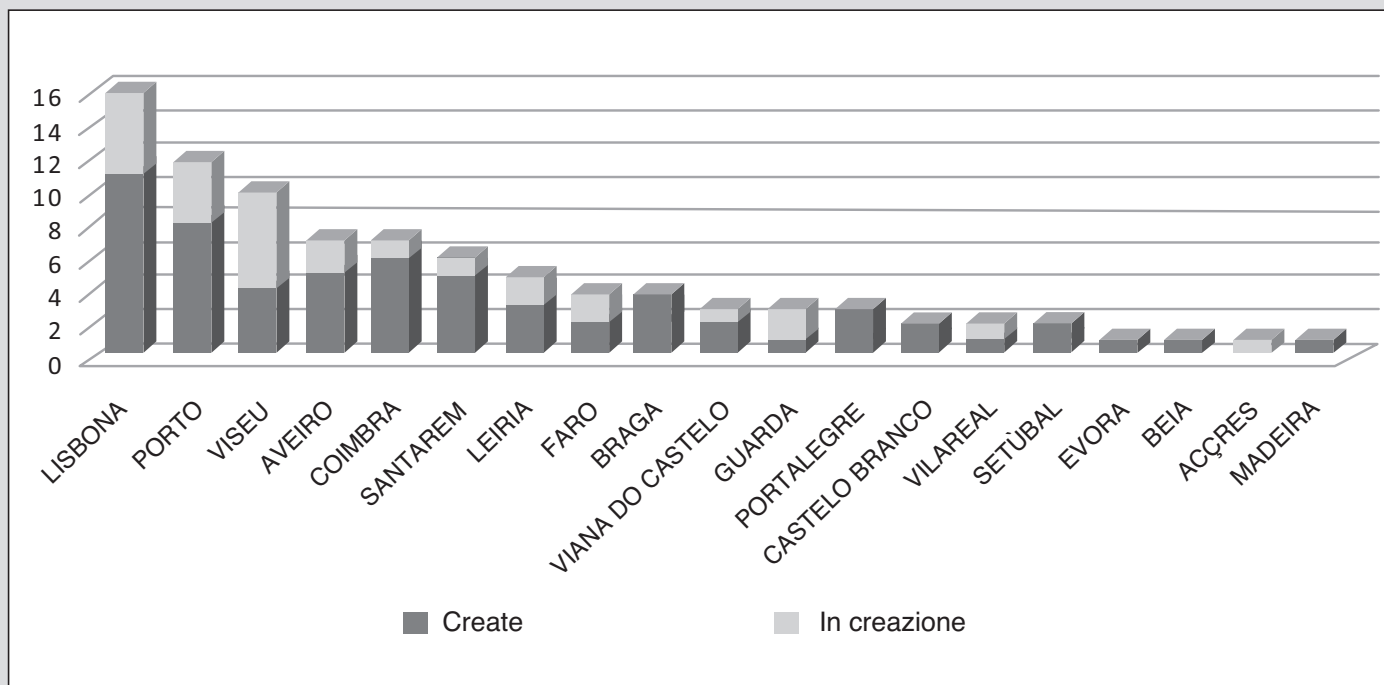
⁹ Nel 2003, il Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato elaborò un manuale formativo, con la collaborazione di altri enti, chiamato *La Formazione dei Volontari: il Manuale del Formatore*, che può venire usato come strumento di base per le azioni formative.

quelle che sono in via di creazione) e delle restanti banche, 5 sono state create in partenariato con il Consiglio Comunale, 3 dalle Sante Case della Misericordia, 2 dalla Caritas e le altre da una fondazione ed associazione.

Con la prossima implementazione della banca locale del volontariato nella regione autonoma delle Azzorre tutto il territorio portoghese verrà coperto, almeno a livello dei distretti e delle regioni

autonome. Lisbona è la regione con il più alto numero di banche locali del volontariato (16, di cui 5 sono in via di implementazione), seguita da Porto (12, di cui 4 nella fase di implementazione). In terza posizione emerge il Distretto di Viseu con 10 banche, 6 delle quali devono ancora essere create. Considerando solo le banche già create, allora il Distretto di Coimbra è in terza posizione con 6 banche già operative.

Tabella 10 **Banche del volontariato per località**



Fonte: Consiglio Nazionale di Promozione del Volontariato, Lista Online delle Banche locali del volontariato, situazione a novembre 2008

Conoscere gli enti di supporto

(questionari)

1 INTRODUZIONE

Delle 62 banche locali del volontariato che esistevano nel novembre 2008, il questionario è stato distribuito a cinque di loro, tutte costituite prima del 2007 e scelte per garantire una rappresentazione geografica e diversità a livello dell'organizzazione che le ha costituite.

Due delle banche locali del volontariato scelte sono state costituite dal Consiglio Comunale locale, la Banca Locale del Volontariato di Figueira da Foz e di Lisbona. Le altre tre banche locali del volontariato, la Caritas Diocesana di Beja, la Santa Casa della Misericordia di Santo Tirso e la Fondazione Eugenio de Almeida, sono state costituite da organizzazioni di volontariato. Oltre a queste cinque banche locali del volontariato, il questionario è stato anche distribuito ad un'altra istituzione, Entrajuda, che ha una copertura geografica maggiore.

2 STATO GIURIDICO, STRUTTURA ORGANIZZATIVA

E RISORSE FINANZIARIE

Come detto in precedenza, due delle banche locali del volontariato, sono state costituite alle dipendenze del Dipartimento delle Azioni Sociali del Consiglio Municipale, mentre la maggior parte delle altre sono istituzioni private di solidarietà sociale no profit, con l'eccezione di una che è una fondazione. Solo due di loro sono organizzazioni basate sull'adesione dei soci, la Santa Casa della Misericordia di Santo Tirso e Entrajuda.

Per quel che riguarda la struttura organizzativa di queste organizzazioni, e ad esclusione delle due create dal Consiglio Comunale che sono integrate in enti pubblici, tutte delle quali hanno un Comitato Direttivo composto da 3 a 8 membri, in prevalenza maschi (70%) e di età compresa tra i 31 e i 64 anni (82%), tutti volontari, e tutte con un pre-

sidente, nella fascia di età tra i 31 e i 64 anni, perlopiù volontari. Inoltre, due di queste organizzazioni hanno anch'esse un'assemblea generale e un comitato esecutivo.

Tutte le organizzazioni hanno una sede centrale, quattro sono di proprietà dell'organizzazione stessa e due date in comodato gratuito, una da un ente pubblico e l'altra dalla Diocesi. In maggioranza sono operative cinque giorni a settimana per tutto l'anno, da 4 a 7 ore al giorno e una di loro è aperta tutti i giorni dell'anno, 9 ore al giorno. La metà di loro hanno sedi o strutture locali.

Per quel che riguarda le risorse finanziarie, i due centri locali creati dai rispettivi Consigli comunali sono finanziati completamente dal Governo pubblico locale. Delle quattro rimanenti, per tre di loro una percentuale significativa di fondi viene dal Governo pubblico nazionale o regionale (dall'11 al 75% a seconda dell'organizzazione) e da servizi offerti a pagamento (dal 21% al 89%). Le risorse di finanziamento delle restanti organizzazioni vengono principalmente da imprese, progetti UE o sovvenzioni, donazioni private, e agenzie o fondazioni internazionali.

3 AREA GEOGRAFICA E RISORSE UMANE

Per quel che riguarda l'area territoriale, in tre casi le organizzazioni operano a livello municipale, e per le altre tre, una opera a livello nazionale, un'altra a livello distrettuale e l'ultima a livello inter-provinciale.

Tutte le organizzazioni hanno personale retribuito a tempo pieno per le attività quotidiane, impiegato per lo più in altre attività, piuttosto che per il supporto e lo sviluppo del volontariato (nelle organizzazioni che offrono altre attività oltre a far da banca locale del volontariato, naturalmente). Tutte le organizzazioni, tranne una, coinvolgono i volontari per le attività quotidiane e l'impegno orario medio settimanale va da 2 a 10 ore.

4 ATTIVITA' SVOLTE DALLE ORGANIZZAZIONI

Negli anni 2005–2007, il volume delle attività e dei servizi offerti dalle organizzazioni interpellate è considerevolmente aumentato in quattro di esse e per due di esse c'è stato un lieve aumento. Le attività che hanno registrato una crescita considerevole nella domanda sono state: corsi di formazione, promozione ed eventi, pubblicazioni, consulenza ed assistenza gestionale, assistenza tecnica e comunicazione. Per quel che riguarda i servizi che sono stati richiesti frequentemente, ma che non venivano offerti, le organizzazioni hanno menzionato specialmente la formazione ai formatori, la formazione a distanza, le attività di fund-raising, il supporto tecnico a strutture simili e il Servizio Volontario Europeo.

La promozione dei servizi dei centri di supporto al volontariato è svolta soprattutto sul sito web, per posta diretta, in riunioni con le organizzazioni target, in eventi e attraverso volantini e simili. Tre delle organizzazioni hanno affermato di perseguire alcune attività, progetti o politiche volte al coinvolgimento di specifici gruppi di target nelle attività

di volontariato, specialmente i giovani, gli anziani, e gruppi di visitatori. Solo due delle organizzazioni richiedono un accordo formale tra il centro di supporto al volontariato e gli utenti dell'organizzazione. In un caso è un accordo di cooperazione triangolare che coinvolge la banca locale del volontariato, l'organizzazione promotrice e il volontario, e nell'altro caso è un contratto giuridico. Nessuna organizzazione richiede pagamenti per i servizi di centri di supporto al volontariato forniti.

Tre delle organizzazioni facevano parte della Rete Sociale locale o regionale del loro municipio o distretto e due facevano parte della locale commissione per la protezione dell'infanzia e della gioventù. Solo due delle organizzazioni interpellate avevano partecipato negli anni 2005–2007 a progetti finanziati dall'UE, specificatamente nel campo della ricerca e nello scambio di buone pratiche e uno dei progetti coinvolgeva un altro Paese europeo (la Spagna). Per quel che riguarda lo scopo delle attività internazionali, le organizzazioni hanno selezionato come priorità lo sviluppo di relazioni con il settore no profit in UE per scambiare esperienze o disegnare progetti comuni e poi ottenere risorse per sviluppare le proprie attività nazionali.

Banca del Volontariato di Figueira da Foz

[CONTATTI]

Bolsa de Voluntariado de Figueira da Foz
Volunteering bank of Figueira da Foz
Banca del Volontariato di Figueira da Foz
Edifício Paço de Tavadere, Largo do Paço, 2 – Tavadere
3080-612 Figueira da Foz - Portugal
Tel. +351 233401860
Fax +351 233401869
bolsa.voluntariado@cm-figfoz.pt
www.figueiradigital.com/municepe/?mid=3

La Banca del Volontariato di Figueira da Foz creata nel 2002 è il programma di gestione dell'offerta e della domanda di volontariato del Consiglio Comunale locale, che funziona tramite l'iscrizione di chi vuole far volontariato e delle organizzazioni che hanno bisogno di volontari, allo scopo di rinforzare la rete di solidarietà locale. Dipende dal Dipartimento della Cultura, Educazione e Azione Sociale del Consiglio Comunale e la sua missione ed obiettivi sono quelli di promuovere e incoraggiare il volontariato nella municipalità di Figueira da Foz, avvicinando i cittadini che desiderano aiutare spontaneamente gli altri e le organizzazioni che possono integrare questi volontari in progetti socialmente utili. Tra le attività figura l'iscrizione, i colloqui e la valutazione psicologica dei volontari; l'iscrizione e i colloqui con l'organizzazione, la valutazione della performance e la formazione dei volontari; la pubblicazione periodica di newsletter; l'emissione delle carte di identità del volontario; la negoziazione, redazione e formalizzazione dei programmi di volontariato; l'organizzazione di seminari sul volontariato; il supporto tecnico all'implementazione di altre banche locali del volontariato; la diffusione del lavoro svolto attraverso incontri e conferenze che si basano sul desiderio di contenuti da parte dei partecipanti.

Nel 2007, 47 nuovi volontari e 2 organizzazioni si sono uniti alla banca locale del volontariato e hanno fatto un colloquio. 33 volontari sono stati integrati nelle organizzazioni di volontariato e 48 hanno avuto accesso ad azioni formative (iniziali o continuative). Il 2007 è stato anche l'anno della celebrazione del 5° anniversario della creazione di questa banca locale del volontariato.

Membro di *Conselho Nacional para a Promoção do Voluntariado* (Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato).

QUESTIONARI

Banca del Volontariato di Figueira da Foz

▪ Area geografica	Municipalità di Figueira da Foz	
▪ Numero di volontari	3	
▪ Personale impiegato	1 part-time per attività di supporto al volontariato	
▪ Attività di supporto al volontariato	ATTIVITÀ PROMOZIONALI	Riunioni e conferenze Eventi pubblici
	CONSULENZA E ASSISTENZA	Valutazione, colloquio e monitoraggio
	FORMAZIONE	Corsi (con o senza stage) Classi o seminari individuali
	INFORMAZIONE & DOCUMENTAZIONE	Ufficio informazioni Riviste e periodici Banca dati

Banca del Volontariato di Lisbona

[CONTATTI]

Banco de Voluntariado de Lisboa

Volunteering Bank of Lisbon

Banca del Volontariato di Lisbona

Rua A Projectada à rua Sousa Lopes, loja 10 A

1600-207 – Lisbon - Portugal

Tel. +351 217931759

Fax +351 217931761

banco.voluntariado@cm-lisboa.pt

www.cm-lisboa.pt/?idc=317&idi=32606

La Banca del Volontariato di Lisbona, creata nel 2003, è un servizio gestito direttamente dal Dipartimento dell’Azione Sociale del Consiglio Comunale di Lisbona. È un punto di incontro tra le persone che vogliono far volontariato e le organizzazioni che hanno bisogno di volontari per sviluppare le proprie attività.

La sua missione è di rendere strutturata e sistematica l’attività di volontariato, attraverso l’informazione e la sensibilizzazione, facendo corrispondere il profilo del volontario ai bisogni espressi dall’organizzazione.

Le sue attività includono la registrazione delle candidature dei potenziali volontari e l’informazione delle azioni di volontariato promosse e proposte dalle organizzazioni no profit, secondo i campi di interesse e le caratteristiche delle attività da sviluppare.

Tra i suoi principali risultati: un numero crescente di volontari registrati nella banca locale del volontariato e una crescente integrazione dei volontari nelle organizzazioni di volontariato. Sono state condotte anche ulteriori sessioni di informazione e promozione della banca.

Membro di *Conselho Nacional para a Promoção do Voluntariado* (Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato).

QUESTIONARI

Banca del Volontariato di Lisbona

▪ Area geografica	Municipalità di Lisbona	
▪ Personale impiegato	2 a tempo pieno e 2 part-time per attività di supporto al volontariato	
▪ Attività di supporto al volontariato	ATTIVITÀ PROMOZIONALI	Riunioni e conferenze Eventi pubblici Eventi culturali Eventi sportivi Festival, mostre, fiere Pubblicazioni
	FORMAZIONE	Sessioni informative
	INFORMAZIONE & DOCUMENTAZIONE	Ufficio informazioni Libri, manuali, opuscoli Riviste e periodici
	COMUNICAZIONE	Comunicati stampa Creazione di speciali eventi di comunicazione Presenza su altri media (radio, tv, etc.) Pubblicazioni o newsletter periodiche Edizione di appunti di conferenze, libri, manuali Sito web del Consiglio Comunale di Lisbona

Caritas Diocesana di Beja (Banca del Volontariato di Beja)

[CONTATTI]

Cáritas Diocesana de Beja (Banco de Voluntariado de Beja)
Diocesan Caritas of Beja (Volunteering Bank of Beja)
 Caritas Diocesana di Beja (Banca del Volontariato di Beja)
 Rua Afonso Lopes Vieira, 13
 7800-273 Beja - Portugal
 Tel. +351 284324500
 Fax +351 284324527
 caritas@diocese-beja.pt
 www.caritas.pt/beja
www.bancovoluntariadobeja.org

La Caritas Diocesana di Beja è una tipica istituzione ufficiale della Chiesa che promuove l'azione sociale nella città di Beja. Ha lo status giuridico di istituzione privata di solidarietà sociale di diritto canonico. Dal 2006, comprende una banca locale del volontariato che è un programma che intende promuovere l'incontro tra le persone disponibili a far volontariato, attraverso lo sviluppo di una serie di azioni di cittadinanza attiva e sociale, e organizzazioni che stanno sviluppando programmi di volontariato o progetti che necessitano di volontari e che hanno le condizioni per integrarli.

La sua missione e i suoi obiettivi sono: l'animazione e il coordinamento dell'azione sociale della Diocesi di Beja; il sostegno e monitoraggio alla creazione di servizi di azione sociale parrocchiali; la promozione di azioni di formazione per operatori, tecnici e volontari; il contributo alla trasformazione sociale, specialmente per quel che riguarda le relazioni ed i valori sociali, con lo scopo di sviluppare la solidarietà; l'organizzazione e coordinamento, talvolta in cooperazione con altre istituzioni, di assistenza in caso di disastri naturali o necessità pubbliche urgenti; l'organizzazione del volontariato attraverso l'informazione e la sensibilizzazione, e il far combaciare il profilo del volontario con i bisogni espressi dall'organizzazione.

Le attività di base di questa istituzione includono l'offerta di assistenza e servizi sociali per il supporto alle persone e alle famiglie in difficoltà, sia per prevenire e/o risolvere i problemi connessi con l'esclusione sociale; mensa sociale e servizi di assistenza a casa (assistenza domiciliare); monitoraggio delle famiglie che ricevono l'Assegno Sociale per l'Inserimento; comunità terapeutiche destinate al recupero di persone con problemi di droga; iscrizione di volontari potenziali ed organizzazioni di volontariato ed informazioni sulle azioni di volontariato promosse e proposte dalle organizzazioni no profit; e un centro locale per aiutare l'integrazione dei migranti.

Nel 2007, 370 famiglie in difficoltà sono state aiutate e sono stati offerti 32.366 pasti. Sono stati registrati 450 volontari nella banca locale e 400 hanno partecipato nelle due campagne annuali per la Banca Alimentare. Sono state anche svolte azioni formative sul "fare volontariato" e azioni di sensibilizzazione per il volontariato. Sono stati accolti nel centro locale 213 migranti.

Membro di

- *Rede de voluntariado de Beja* (Rete del Volontariato di Beja)
- *Conselho Nacional para a Promoção do Voluntariado* (Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato)

QUESTIONARI

Caritas Diocesana di Beja (Banca del Volontariato di Beja)

▪ Area geografica	Distretto di Beja	
▪ Numero di volontari	14	
▪ Personale impiegato	1 part-time per attività di supporto al volontariato 30 a tempo pieno per altre attività	
▪ Attività	SALUTE	Assistenza sanitaria Riabilitazione Aiuto psicologico
	ASSISTENZA SOCIALE	Assistenza domiciliare Rieducazione/reintegrazione Fornitura beni essenziali Ascolto Fornitura alimenti Attività di supporto, aiuto relazionale, animazione Sostegno all'apprendimento Segretariato sociale Ricerche, studi, documentazione
	CULTURA e BENI CULTURALI	Animazione socio-culturale Formazione Orientamento al lavoro Promozione culturale
	PROTEZIONE CIVILE	Prevenzione/assistenza nel caso di disastri naturali Coordinamento di campagne di solidarietà, raccolta fondi e beni essenziali per aiuto nazionale ed internazionale

QUESTIONARI

Caritas Diocesana di Beja (Banca del Volontariato di Beja)

	TUTELA DEI DIRITTI DEI CITTADINI	Diritti civili Diritti dei migranti
■ Attività di supporto al volontariato	ATTIVITÀ PROMOZIONALI	Riunioni e conferenze Campagne promozionali sui mass media Eventi pubblici
	CONSULENZA E ASSISTENZA	Processi formativi Organizzazione eventi
	FORMAZIONE	Corsi (con o senza stage) Sessioni informative
	INFORMAZIONE & DOCUMENTAZIONE	Banca dati Raccolta di leggi (regolamenti, norme fiscali ecc.) Libri, manuali, opuscoli
	COMUNICAZIONE	Comunicati stampa Pubblicazioni o newsletter periodiche Proprio sito web

Santa Casa della Misericordia di Santo Tirso

[CONTATTI]

Santa Casa de Misericórdia de Santo Tirso

Holy House of Mercy of Santo Tirso

Santa Casa della Misericordia di Santo Tirso

Rua da Misericórdia, 171 - Apartado 76

4874-909 - Santo Tirso - Portugal

Tel. +351 252808260

Fax +351 252808269

voluntariado@misericordia-santotirso.org

www.misericordia-santotirso.org/voluntariado/banco

La Santa Casa della Misericordia di Santo Tirso, creata nel 1885, è una istituzione di beneficenza ed assistenza sociale, costituita nel Diritto Canonico. I suoi valori e principi guida sono ispirati alle 14 Opere di Misericordia per la protezione e la promozione dell'umanità nella dimensione fisica e spirituale. Comprende una banca locale del volontariato che è un punto di incontro tra le persone che vogliono fare volontariato e le organizzazioni che stanno sviluppando programmi o progetti di volontariato che necessitano di volontari e che hanno le condizioni per accoglierli.

La missione della Santa Casa della Misericordia di Santo Tirso è di promuovere risposte adeguate e iniziative per il perseguimento dei propri obiettivi e per i bisogni della comunità, contribuendo allo sviluppo locale e alla protezione dei gruppi sociali più vulnerabili. Tra i suoi obiettivi: l'analisi dei bisogni e l'implementazione di misure nei campi sociale e sanitario o simili; l'istituzione di partenariati con enti pubblici o privati per la definizione e la realizzazione di strategie d'azione; la creazione e gestione di strutture sociali per la comunità e i gruppi sociali più vulnerabili; la promozione di iniziative di formazione professionale; la conservazione del patrimonio culturale e storico; la gestione del volontariato, attraverso l'informazione e la sensibilizzazione, facendo combaciare il profilo dei volontari ai bisogni espressi dall'organizzazione.

Le sue attività sono assistenza sociale e sanitaria (accoglienza temporanea, centro diurno, nutrimento clinico, mensa sociale, assistenza domiciliare, assistenza sanitaria, promozione e coordinamento dell'auto aiuto, riabilitazione, fornitura di beni ed alimenti essenziali, ecc.) per sostenere individui e le loro famiglie; monitoraggio di individui e famiglie che ricevono l'Assegno Sociale di Inserimento; animazione socio-culturale; promozione di attività culturali e religiose; iscrizioni di potenziali volontari ed organizzazioni di volontariato, formazione per i volontari e informazione delle attività di volontariato promosse e proposte dalle organizzazioni no profit.

Nel 2007, nelle strutture residenziali, sono state accolte oltre 29 persone, per un totale di 220 utenti residenziali e circa il 60% di questi ha ricevuto sostegno sociale e psicologico. Sono state offerte 185 consulenze di nutrizione clinica. Assistenza domiciliare è stata fornita a 47 nuovi utenti, per un totale di 103 utenti nel 2007. Sono state accompagnate 118 famiglie che ricevevano l'Assegno Sociale di Inserimento. 61 bambini hanno frequentato le attività del centro ricreativo. Nel 2007, 72 vittime di violenza domestica sono state accolte nella Casa-rifugio Maria Magalhães. Più di 29 volontari e 9 organizzazioni di volontariato erano registrate nella banca locale del volontariato. È stata fornita anche assistenza tecnica per la creazione di una banca locale del volontariato in un'altra municipalità portoghese.

Membro di

- *Rede Social Santo Tirso* (Rete tra le Istituzioni Sociali della Municipalità di Santo Tirso)
- *União das Misericórdias Portuguesas* (Unione delle Sante Case della Misericordia Portoghesi o Fratellanze della Misericordia)
- *Comissão de Protecção de Crianças e Jovens de Santo Tirso* (Commissione per la Protezione dell'Infanzia e dei Giovani di Santo Tirso)
- *Conselho Nacional para a Promoção do Voluntariado* (Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato)

QUESTIONARI

Santa Casa della Misericordia di Santo Tirso

▪ Area geografica	Municipio di Santo Tirso	
▪ Numero di volontari	44	
▪ Personale impiegato	270 a tempo pieno per altre attività 8 part-time per attività di supporto al volontariato	
▪ Attività	SALUTE	Assistenza sanitaria Riabilitazione Aiuto psicologico Promozione e/o coordinamento dell'auto-aiuto
	ASSISTENZA SOCIALE	Ospitalità temporanea Attività di supporto, aiuto relazionale, animazione Animazione e/o istruzione per bambini di strada Assistenza domiciliare Fornitura di beni essenziali Ricerche, studi, documentazione Rieducazione/reintegrazione Segretariato sociale Fornitura alimenti Sostegno all'apprendimento
	CULTURA E BENI CULTURALI	Promozione culturale Formazione Animazione socio-culturale Orientamento al lavoro Culto religioso
	TUTELA DEI DIRITTI DEI CITTADINI	Diritti civili

QUESTIONARI

Santa Casa della Misericordia di Santo Tirso

■ **Attività di supporto al volontariato**

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

Campagne promozionali sui mass media
 Riunioni e conferenze
 Eventi pubblici
 Eventi culturali
 Pubblicazioni
 Divulgazione ricerche

CONSULENZA E ASSISTENZA

Processi formativi

FORMAZIONE

Sessioni formative e azioni di sensibilizzazione

INFORMAZIONE & DOCUMENTAZIONE

Ufficio informazioni
 Libri, manuali, opuscoli
 Riviste e periodici
 Banca dati
 Raccolta di leggi (regolamenti, norme fiscali ecc.)

COMUNICAZIONE

Comunicati stampa
 Creazione di speciali eventi di comunicazione
 Presenza nei giornali locali e nazionali
 Pubblicazioni o newsletter periodiche
 Edizione di appunti di conferenze, libri, manuali
 Proprio sito web

Fondazione Eugenio de Almeida

[CONTATTI]

Fundação Eugénio de Almeida

Eugenio de Almeida Foundation

Fondazione Eugenio de Almeida

Páteo de S. Miguel, Apartado 2001

7001-901 – Évora- Portugal

Tel. +351 266748300

Fax +351 266705149

bancodevoluntariado@fea.pt

www.fundacaoeugeniodealmeida.pt

La Fondazione Eugenio de Almeida, creata nel 1963, è una istituzione corporativa di diritto privato nel pubblico interesse, che contribuisce allo sviluppo culturale, educativo e sociale della regione di Évora, secondo valori umanitari ed universali che hanno sempre guidato la sua azione. La fondazione ha preso l'iniziativa di creare una banca locale del volontariato per promuovere, valorizzare e qualificare il volontariato, oltre che creare le condizioni necessarie per il suo sviluppo effettivo.

La missione della fondazione è intrapresa nei campi della cultura, educazione, benessere sociale e assistenza e nell'obiettivo di sviluppare e promuovere spiritualmente la regione di Évora. Per adempiere ai suoi obiettivi, la fondazione promuove e mette in pratica una serie di iniziative, sia da sola che con altri partner, e sostiene i progetti di organizzazioni pubbliche e private in una vasta gamma di attività. La banca locale del volontariato promuove l'incontro tra la domanda e l'offerta di volontari nella regione di Évora, offrendo informazioni, formazione e altro tipo di supporto ai volontari e alle organizzazioni di volontariato.

La fondazione sviluppa le attività in 3 campi principali: cultura ed educazione, aiuto e benessere sociale e spiritualità. Nel campo cultura ed educazione, il ruolo della fondazione si esplica in esibizioni ed altri progetti artistici, seminari, conferenze, ed eventi, oltre che nel garantire programmi per Master e Dottorati come incentivo alla ricerca scientifica e all'innovazione. La fondazione dà pari importanza al mantenimento e al miglioramento dei beni culturali ed architettonici lasciati dal fondatore. Nel campo aiuto e benessere sociale, la fondazione sviluppa progetti attraverso schemi di formazione e aiutando a migliorare le organizzazioni di comunità ed i loro operatori e con studi innovativi su valori, attitudini e tradizioni che aiutano a fornire una conoscenza approfondita delle condizioni sociali. Le sue attività sono anche dirette verso i bisognosi, cercando di assicurarsi che il supporto dato vada incontro alle necessità specifiche di ogni caso, secondo i principi di giustizia ed uguaglianza. Nella spiritualità, la fondazione, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Évora, incoraggia la formazione nelle opere pastorali, promuove la preghiera, migliora i luoghi di culto e contribuisce alla restaurazione, al mantenimento e alla conservazione del patrimonio artistico religioso. La fondazione, attraverso la sua banca locale del volontariato, sviluppa le seguenti attività: iscrizione di potenziali volontari ed organizzazioni di volontariato, incontro tra la domanda e l'offerta di volontari, informazione sulle azioni di volontariato promosse e proposte dalle organizzazioni no profit, formazione, integrazione e accompagnamento dei volontari nelle organizzazioni.

Tra i suoi maggiori risultati ci sono: la creazione di quattro Centri di Prossimità del Volontariato ad Évora e la creazione di una Casella Postale del Volontariato, che è un prodotto diretto alla diffusione della metodologia e degli strumenti necessari allo sviluppo e alla gestione dei Centri di

Prossimità del Volontariato; e la realizzazione di tre stage per i volontari e le istituzioni dei Centri di Prossimità del Volontariato, oltre che un incontro del volontariato nel distretto di Évora.

Membro di

- *Conselho Nacional para a Promoção do Voluntariado* (Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato)
- *Rede Social de Évora* (Rete tra le Istituzioni Sociali della Municipalità di Évora)

QUESTIONARI

Fondazione Eugenio de Almeida

▪ Area geografica	Area dell'arcidiocesi di Évora Distretto di Évora e parte di Setúbal e Portalegre	
▪ Numero di volontari	60	
▪ Personale impiegato	4 a tempo pieno per attività di supporto al volontariato 98 a tempo pieno e 95 part-time per altre attività	
▪ Attività	ASSISTENZA SOCIALE	Attività di supporto, aiuto relazionale, animazione Animazione e/o istruzione per bambini di strada Assistenza domiciliare Fornitura di beni essenziali Ricerche, studi, documentazione Segretariato sociale Fornitura alimenti Sostegno all'istruzione Formazione per direttori e operatori tecnici della rete sociale
	AMBIENTE NATURA ANIMALI	Protezione dei beni storici ed architettonici Interventi per la protezione dell'ambiente
	CULTURA E BENI CULTURALI	Promozione culturale Formazione Animazione socio-culturale Organizzazioni di visite culturali di gruppo Sorveglianza nei musei e nei siti storici ed artistici
	TUTELA DEI DIRITTI DEI CITTADINI	Tutela e partecipazione dei cittadini Diritti civili

QUESTIONARI

Fondazione Eugenio de Almeida

▪ **Attività di supporto
al volontariato**

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

Campagne promozionali sui mass media
 Riunioni e conferenze
 Eventi pubblici
 Eventi culturali
 Festival, mostre, fiere

FORMAZIONE

Corsi (con o senza stage)
 Classi o seminari individuali

INFORMAZIONE & DOCUMENTAZIONE

Ufficio informazioni
 Banca dati
 Raccolta di leggi (regolamenti, norme fiscali ecc.)

COMUNICAZIONE

Comunicati stampa
 Creazione di speciali eventi di comunicazione
 Presenza nei giornali locali e nazionali
 Edizione di appunti di conferenze, libri, manuali
 Video e CD
 Proprio sito web

“Entrajuda” – Supporto alle Istituzioni No Profit nel Sociale

[CONTATTI]

Entrajuda

Apoio a instituições de solidariedade social

Entrajuda

Support to Not for Profit Welfare Institutions

Entrajuda – Supporto alle Istituzioni No Profit nel Sociale

Estação Alcântara- Terra, Armazém 1, Av. de Ceuta

1350-353 – Lisbon - Portugal

Tel. +351 213620417

Fax +351 213622360

geral@entrajuda.pt

www.entrajuda.pt

Entrajuda è un’istituzione privata di solidarietà sociale, creata nell’aprile 2004 e riconosciuta come persona collettiva di pubblica utilità nel 2005. Ispirata dall’intervento del Banco Alimentare contro la Fame, che costituisce la genesi della sua costituzione, *Entrajuda* è un progetto innovativo nell’area sociale, che intende aiutare le istituzioni a migliorare i servizi offerti ai beneficiari e mobilitare e facilitare il coinvolgimento delle persone e delle imprese che vogliono collaborare e mettere a disposizione delle istituzioni di solidarietà sociale il loro operato, le loro esperienze, beni e servizi.

Il primo gruppo sostenuto era formato per l’esattezza dalle 260 istituzioni beneficiarie del Banco Alimentare contro la Fame di Lisbona dato che esisteva già una profonda conoscenza dei loro bisogni ed esigenze.

Entrajuda cerca di creare un ponte tra chi ha bisogno e chi ha voglia di dare, con una vera catena di solidarietà. *Entrajuda* è un’istituzione privata di solidarietà sociale che intende aiutare altre istituzioni a livello di organizzazione e gestione per migliorare la loro performance ed efficienza a beneficio delle persone bisognose. Facendo affidamento sulla mobilitazione e sull’impegno delle persone e delle imprese di buona volontà, *Entrajuda* intraprende una diagnosi dei problemi e dei bisogni delle istituzioni, presenta e implementa soluzioni, mobilita partner e volontari e valuta le performance e gli impatti. Vengono offerti prodotti e servizi strutturati ad altre istituzioni private di solidarietà sociale. Tutti i singoli e le imprese che si preoccupano della responsabilità sociale e che, da volontari, vogliono associarsi a questo progetto possono fare la differenza ed aiutare le istituzioni private di solidarietà sociale a fornire il loro supporto ai bisognosi, in maniera più strutturata ed efficiente.

Entrajuda ha aiutato le istituzioni di solidarietà sociale nelle seguenti aree di intervento:

- gestione e organizzazione per migliorare la performance delle istituzioni. Questo è stato fatto attraverso la fornitura di beni e servizi in una varietà di aree, tecniche o gestionali che, secondo i bisogni individuati e gli enti in questione, possono essere strutturati in maniera specifica o generica;
- assistenza sanitaria solidale: creazione di un gruppo di medici con diverse specializzazioni che, volontariamente, assistono continuamente e durante un certo periodo di tempo persone malate o bisognose presentate dagli enti supportati;
- distribuzione di beni non alimentari e attrezzatura elettronica;
- formazione per i tecnici e il personale direttivo degli enti di solidarietà sociale;

Tra i suoi risultati principali ci sono la creazione di banche non alimentari; creazione di banche di attrezzature elettroniche; implementazione di una rete di medici solidali e sviluppo di azione, di prevenzione e cura, specialmente nel campo dell’assistenza dentistica e diabetica; e creazione della banca online del volontariato.

QUESTIONARI

“Entrajuda” – Supporto alle Istituzioni No Profit nel Sociale

▪ Area geografica	Portogallo	
▪ Numero di volontari	90	
▪ Personale impiegato	5 a tempo pieno per attività di supporto al volontariato	
▪ Attività	SALUTE	Assistenza sanitaria
	ASSISTENZA SOCIALE	Attività di supporto, aiuto relazionale, animazione
▪ Attività di supporto al volontariato	ATTIVITÀ PROMOZIONALI	Riunioni e conferenze Eventi pubblici Eventi culturali Pubblicazioni Divulgazione di ricerche
	CONSULENZA E ASSISTENZA	Fiscale e amministrativa Legale e notarile Management Tecnologia Processi formativi Organizzazione eventi Comunicazione Accesso ai Fondi europei Servizio Volontario Europeo
	FORMAZIONE	Corsi (con o senza stage) Classi o seminari individuali
	INFORMAZIONE & DOCUMENTAZIONE	Ufficio informazioni Raccolta di leggi (regolamenti, norme fiscali ecc.)

QUESTIONARI

“Entrajuda” – Supporto alle Istituzioni No Profit nel Sociale

▪ **Attività di supporto
al volontariato**

COMUNICAZIONE

Comunicati stampa
Conferenze stampa
Creazione di speciali eventi di comunicazione
Presenza nei giornali locali e nazionali
Presenza su altri media (radio, tv, etc.)
Pubblicazioni o newsletter periodiche
Proprio sito web

Prospettive di sviluppo

1 INCENTIVI PUBBLICI (QUESTIONARI)

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

Nel Portogallo il volontariato è stato legato tradizionalmente alla Chiesa cattolica o ad altre religioni; solo recentemente, la cultura di un volontariato indipendente ed organizzato sta cominciando a crescere, specialmente un volontariato regolare e impegnato, non solo fatto di azioni sporadiche. Ma c'è ancora una mancanza di conoscenza generale sia da parte dei volontari che delle organizzazioni, delle proprie responsabilità reciproche. Quando ci si prende un impegno reciproco, questo implica diritti e doveri che sono sintetizzati nella Legge Quadro sul Volontariato ma, talvolta, non se ne è consapevoli. In effetti, la Legge n. 71/98 e il Decreto Legge n. 389/99 rappresentano il riconoscimento dal parte dello Stato portoghese dell'importanza del volontariato per la costruzione di una società più giusta, solidale e sviluppata; ma sono necessarie ulteriori azioni di informazione. Allo stesso tempo, un volontariato qualificato emerge dall'intervento reale nella vita delle istituzioni private, che spesso non possono impiegare professionisti a causa della mancanza di risorse.

A rigor di logica, i centri locali di supporto al volontariato dovrebbero essere composti principalmente da volontari, ma anche questo implica dei costi che spesso le istituzioni non si possono permettere. Di conseguenza, le istituzioni private hanno grandi difficoltà a sviluppare questo tipo di attività senza del sostegno tecnico o finanziario pubblico. Così da una parte, dovrebbe essere corrisposto del supporto aggiuntivo ai centri locali del volontariato, non solo finanziario, ma soprattutto tecnico, oltre che supporto per la formazione dei formatori. Infatti le misure o le iniziative che riguardano l'abilitazione di tutti gli attori coinvolti e lo sviluppo di azioni di comunicazione darebbe più visibilità alla cultura del volontariato. D'altro canto, anche i volontari devono venire sostenuti, con benefici fiscali per esempio, come una maniera per compensare il loro contributo alla società.

Comprendere il volontariato e il suo contributo allo sviluppo della comunità e del Paese intero è essenziale per il suo riconoscimento e la sua valorizzazione. Così è importante sensibilizzare e incoraggiare la popolazione a far volontariato, in particolare attraverso ulteriori campagne.

Per sintetizzare, secondo i centri per il volontariato interpellati, sono necessari altri progetti di volontariato e altre campagne informative, così come supporto alla struttura tesa ad incoraggiare e sviluppare il volontariato e la qualificazione/formazione di volontari e operatori.

2 OBIETTIVI STRATEGICI (INTERVISTE)

Il volontariato è svolto dalle organizzazioni che spesso hanno perlopiù professionisti retribuiti e di conseguenza

i volontari e il volontariato, in una certa misura, non beneficiano di alcune iniziative importanti come altrimenti potrebbero. Così c'è uno squilibrio tra le iniziative per il volontariato e i volontari. Tuttavia, ci sono state alcune azioni favorevoli, cioè iniziative per formare i formatori del volontariato nei distretti portoghesi, promozione degli studi sul volontariato, specialmente con l'Anno Internazionale dei Volontari 2001 e la richiesta dei volontari per delle attività sociali, culturali o ambientali, che ancora non sono state sviluppate nella piena potenzialità.

Se c'è, nella società, una consapevolezza del volontariato come risposta a problemi concreti, verrà automaticamente valorizzata e avrà riconoscimento pubblico. In alcuni campi, per esempio nella salute, il volontariato è già considerato molto importante e valorizzato socialmente, mentre in altre aree, con meno visibilità pubblica, non è così valorizzato. Il lavoro sviluppato dalle organizzazioni è generalmente conosciuto, ma spesso il ruolo importante svolto dai volontari nello sviluppo delle attività di quelle organizzazioni non lo è. Così le organizzazioni sono valorizzate, ma l'impegno dei volontari non lo è così tanto. Quindi le organizzazioni stesse dovrebbero far risaltare il ruolo svolto dai volontari.

Una migliore conoscenza del volontariato e dei problemi che necessitano il suo intervento, da un lato, e la promozione dell'incontro tra offerta e domanda, dall'altro, sono campi d'azione che restano ancora da sviluppare da parte dei soggetti pubblici in concertazione con il CVP e altre istituzioni. A livello locale, i centri del volontariato possono essere molto utili, per questo se riescono a riunire le condizioni già descritte: dare il supporto tecnico alle organizzazioni quando integrano dei volontari e anche nel loro sviluppo e offrire formazione ai volontari nell'ambito della configurazione delineata dal CNVP. Un aspetto che richiede prudenza è stato riferito da alcuni intervistati: la maggior parte delle banche locali del volontariato sono coordinate da dipendenti dei consigli comunali che hanno spesso da raggiungere determinati obiettivi. Talvolta l'attenzione esagerata a soddisfare gli obiettivi quantificati, dato che la loro valutazione dipenderà da questo, può influenzare negativamente la qualità dei servizi offerti, specialmente a livello di selezione e di profilo dei volontari. Inoltre costituisce di per sé una contraddizione il fatto che queste banche del

volontariato siano gestite da lavoratori retribuiti.

Per quel che riguarda la legislazione, il quadro legale esistente sul volontariato può contenere delle inadeguatezze o imprecisioni, ma ciò non sembra essere problematico. Sarebbe meglio mantenere la legislazione come è adesso e quando il volontariato si rivelerà più dinamico, sarà in grado di suggerire spontaneamente gli aspetti che dovrebbero venire rivisti. La maggiore inesattezza secondo uno degli intervistati, è che la legge non considera il volontariato informale e non facendo ciò, non riconosce la base comunitaria e umanitaria del volontariato. Tuttavia, ciò si può capire perché questo tipo di volontariato è svolto da sottogruppi informali di volontari che sono generalmente difficili da raggiungere, anche se esiste dappertutto. Un'altra inadeguatezza risiede nel fatto che le organizzazioni menzionate nella legge sono innanzitutto quelle pubbliche e, in secondo luogo, quelle private quando, invece, dovrebbe essere il contrario. Secondo un'altra persona intervistata, la legislazione è importante per guidare e organizzare il volontariato, ma dovrebbe essere abbastanza flessibile da consentire una certa libertà alle organizzazioni di volontariato nella gestione e nessuna possibilità di opportunismo. Così la legislazione dovrebbe anche contemplare i seguenti quattro aspetti: forme di selezione dei volontari, strutture formative, organizzazione e valutazione.

Nella Commissione Nazionale per l'Anno Internazionale dei Volontari del 2001, un tema discusso è stato la creazione di condizioni che promuovessero o motivassero il volontariato, come per esempio la possibilità di dare ore di permesso ai volontari, in modo simile alla situazione ora prevista per i membri dei comitati direttivi, ma ciò richiederebbe che venisse garantito il rispetto di condizioni etiche per concedere questo status quando sia davvero dovuto. D'altronde, alcuni datori di lavoro potrebbero rifiutarsi di impiegare volontari sapendo che hanno diritto ad un certo numero di ore di permesso per le attività di volontariato. Così questa è un tema delicato che richiede una più profonda riflessione.

Un'altra misura sarebbe, per esempio, quella di preferire, tra i candidati all'accesso a certe occupazioni o corsi di laurea con pari requisiti, chi ha svolto del volontariato. In alcuni Paesi, specialmente nel Regno Unito, viene dato molto valore alle attività di volontariato

per quel che riguarda il curriculum. Talvolta in alcune scuole, su iniziativa dei professori, si invitano le organizzazioni di volontariato a fare delle presentazioni in classe. Questo tipo di iniziative aiuta a promuovere il volontariato e sensibilizzare gli studenti sulla sua importanza, ma sono sporadiche. Un maggior numero di simili iniziative dovrebbero venire intraprese con maggiore regolarità.

La relazione tra i volontari e i dipendenti non è sempre chiara e di conseguenza una certa tensione si può venire a creare. Si richiede una strategia globale per valorizzare l'operato e la devozione dei volontari e dei dipendenti, per definire con chiarezza i loro ruoli e per diffondere il loro carattere complementare. Molto volontariato nelle istituzioni è al livello degli organi sociali. Devono definire il loro piano di attività e analizzare di quanti volontari hanno bisogno per svolgere il loro piano. Spesso, riuniscono volontari attraverso i contatti e le reti personali e sociali. Campagne globali per sensibilizzare le persone sui principi generali del volontario, ossia essere un cittadino attivo e partecipativo nella società attraverso il volontariato, sono preferibili piuttosto che campagne individuali di ogni istituzione per reclutare volontari su grande scala.

Misure quali la creazione di un sistema di assicurazione per i volontari sono indubbiamente apprezzabili, ma molti non sono d'accordo con l'istituzione di una specie di retribuzione, come è avvenuto in molti programmi di volontariato, specialmente quelli gestiti dall'Istituto Portoghese della Gioventù, nel quale i volontari avevano diritto ad una ricompensa pecuniaria. Bisogna aiutare le organizzazioni di volontariato: si dovrebbero coprire le spese, ma non attraverso un compenso simile ad una retribuzione. Se è volontariato, allora deve venire trattato come volontariato, il che implica gratuità. Le organizzazioni che integrano i volontari dovrebbero essere responsabili per controllare le spese dei volontari e garantire che vengano debitamente rimborsati. Le caratteristiche che un volontario deve avere sono: l'altruismo, l'oblio di sé stesso (che è gratuità a tutti i livelli), dedicarsi con responsabilità al lavoro per cui si è preparato e rispettare l'organizzazione una volta che ne è stato accolto.

Altre misure in sostegno del volontariato sono state nominate dagli intervistati: benefici fiscali, supporto alle sedi centrali, sussidi strutturati, rete di sostegno attraverso la mutua cooperazione tra le

organizzazioni e la creazione di un osservatorio di buone pratiche nel volontariato.

3 LA PROSPETTIVA EUROPEA (INTERVISTE)

Alcuni studi hanno concluso che in Portogallo il tasso medio di volontariato è più basso che in altri Paesi europei. Ma, infatti, il volontariato portoghese non è così strutturato o integrato come in altri Paesi e quindi non è neanche così qualificato. Sembra evidente che alcuni Paesi siano in una posizione più avanzata per quel che riguarda il volontariato formale, ma non ci sono prove che siano più avanzati per quel che riguarda il volontariato *tout court*. In quei Paesi il cui contesto socio-culturale è simile a quello portoghese, è una questione chiave quella di rendere visibile il volontariato (chiamato "volontariato di prossimità"), che in fin dei conti è svolto da persone meno qualificate, ma che è in diretto contatto con i problemi e con le persone. Se si considera questo aspetto, non è sicuro che il Portogallo sia in una posizione inferiore rispetto ad altri Paesi. Il Portogallo può e deve accettare questo tipo di volontariato, svilupparlo sempre più, qualificarlo ed integrarlo. Allora, avrebbe sicuramente un tasso di volontariato molto simile a quello della media europea. Inoltre, a livello del volontariato in altri Paesi europei ci sono molte differenze anche per quel che ne riguarda il concetto stesso. In alcuni Paesi, la definizione di volontario viene a volte attribuita anche se uno dei suoi requisiti fondamentali, la gratuità, non è presente. Se non c'è gratuità, non ha senso parlare di volontariato. La denominazione di Istituzioni Private di Solidarietà Sociale conserva in sé la matrice genuina del volontariato, che ha la sua radice nella gratuità.

Un'iniziativa europea in sostegno del volontariato si dovrebbe sviluppare su tre livelli: in primo luogo dovrebbe promuovere una crescente conoscenza del volontariato, eventualmente cominciando con ricerche qualitative; in secondo luogo, dovrebbe scoprire quali problemi il volontariato aiuta a risolvere a livello europeo; in terzo luogo, dovrebbe chiarire lo status del volontario, per armonizzare alcuni criteri e articolare alcune linee di azione secondo le sue dinamiche. Inoltre, sempre a livello europeo, sarebbe utile esaminare quale ruolo il volontariato potrebbe avere nella promozione o anticipazione delle politiche pubbliche,

cioè che talvolta può lanciare delle attività che in seguito vengono assunte politicamente. Inoltre, sarebbe anche utile scoprire quanto il volontariato contribuisca alla soluzione effettiva ai problemi esistenti e alla fine stabilire reti di aiuto reciproco e di scambio di esperienze. Tuttavia, c'è qualcosa che si dovrebbe mantenere in ogni iniziativa europea, essere consapevoli delle diverse caratteristiche del volontariato in ogni Stato membro. Sarebbe davvero interessante sostenere e promuovere la partecipazione delle organizzazioni di volontariato ai progetti europei o alle reti e garantire una più vasta diffusione delle informazioni pro-

dotte a livello europeo.

Secondo tutti gli intervistati, la cooperazione internazionale è sempre importante, specialmente se non cerca di imporre degli standard, ma invece cerca di promuovere le opportunità di condividere le esperienze e le conoscenze, riunire idee e persone, sviluppare migliori reti e strutture, disseminare buone pratiche e stabilire obiettivi comuni o anche convergenti, rispettando interamente le differenze tra gli Stati, particolarmente, nel caso del Portogallo, il volontariato informale e qualificato.

ELENCO DELLE PERSONE INTERVISTATE

Sono state condotte cinque interviste con rappresentanti e/o esperti di organizzazioni di volontariato per raccogliere una panoramica generale della situazione presente e futura del volontariato in Portogallo. Gli intervistati hanno condiviso le loro opinioni su vari argomenti del volontariato, ossia il ruolo del volontariato, le motivazioni, le infrastrutture del volontariato, i bisogni delle organizzazioni di volontariato e il lavoro di rete.

Acácio Catarino

Consulente sociale che collabora con molte organizzazioni di volontariato. Ha una vasta esperienza come volontario ed è stato Presidente del Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato (CNPV), consulente per la Presidenza della Repubblica nelle aree del sociale e del lavoro e Presidente della Caritas Portoghese.

Mohamed Ahmed

Uno dei fondatori dell'Associazione Nazionale del Microcredito (*ANDC - Associação Nacional de Direito ao Crédito*), ne è stato recentemente eletto nuovo Presidente.

José Centeio

Segretario-Generale dell'ANDC dalla sua creazione. L'ANDC è un'associazione no profit privata, creata nel 1998 da un gruppo di persone che ha riscontrato che era necessario promuovere in Portogallo un progetto simile a quello sviluppato da Muhammad Yunus nel 1976 in Bangladesh. Dal 2004, quest'associazione è stata riconosciuta come associazione di pubblica utilità. L'ANDC offre supporto a chi non riesce ad avere neanche i requisiti minimi per accedere al credito tradizionale, solitamente i disoccupati o chi vive in povertà, e li aiuta ad impegnarsi in progetti di lavoro autonomo che permettono loro di generare un'entrata e, spesso, di cominciare a fare

dei risparmi ed uscire dalla povertà. Ci sono molti volontari che lavorano nell'ANDC in una vasta gamma di servizi come aiutanti, assistenti tecnici o in attività promozionali.

Eugénio da Fonseca

Presidente della Confederazione Portoghese del Volontariato, Presidente della Caritas portoghese e della Caritas Setubal.

La Confederazione Portoghese del Volontariato (CPV) è un'associazione che rappresenta i volontari portoghesi e le loro organizzazioni, in tutte le sfere di attività. La CPV intende contribuire alla difesa dei diritti e degli interessi dei volontari attraverso le sue azioni, ossia rappresentando il volontariato portoghese, preservando l'identità del volontario, sviluppando la cooperazione tra le organizzazioni di volontariato e promuovendo l'azione volontaria.

Isabel Jonet

Presidente della Federazione Portoghese delle Banche Alimentari contro la Fame, Presidente della Banca Alimentare contro la Fame di Lisbona e Presidente di *Entrajuda*, un ente che supporta altri enti portoghesi di solidarietà sociale.

Creata nel 1992, la missione delle banche alimentari portoghesi è di fornire cibo alle persone che soffrono la fame, attraverso istituzioni di solidarietà sociale e viene sostenuta attraverso campagne pubbliche per raccogliere fondi e per sensibilizzare sul problema della denutrizione interna al Paese e combattere simultaneamente lo spreco. In tutto il Portogallo ci sono 15 banche alimentari regionali che contano sull'aiuto di migliaia di volontari per lo sviluppo delle loro attività. Queste banche alimentari regionali sono state create da gruppi di persone, che di loro spontanea volontà e come volontari, hanno voluto dare vita a questo tipo di progetti. Infatti, i volontari sono la chiave fondamentale per questo tipo di organizzazioni.

Vitor **Feytor Pinto**

Coordinatore Nazionale della Commissione Nazionale per la Cura Sanitaria Pastorale e Presidente della Commissione Salute del CNPV. La Commissione Nazionale per la Cura Sanitaria Pastorale, creata nel 1985, è l'istituzione che coordina, a livello nazionale,

tutte le organizzazioni cattoliche, laiche o religiose che lavorano nell'area di cura pastorale. L'operatore o il visitatore di cura pastorale, spesso un volontario, offre al paziente l'opportunità di dar voce alle sue ansie, paure e speranze e lo aiuta ad affrontarle da una diversa prospettiva.

BIBLIOGRAFIA

- Ávila R.C., Campos J.L.M., *The Social Economy in the European Union*, Brussels, EESC, 2007.
- Azevedo J., *O voluntariado e as Empresas: breve estudo exploratório do caso português*, Lisboa, Comissão Nacional para o Ano Internacional dos Voluntários, 2002.
- Catarino A., “Voluntariado – Uma leitura de experiência”, in *Revista Sociedade e Trabalho*, no.19/20, Janeiro/Agosto, Lisboa, DEEP, p.7-15, 2003.
- Catarino A., “Novos horizontes do voluntariado – abordagem reflexiva”, in *Revista Sociedade e Trabalho*, no.31, Janeiro/Abril, Lisboa, GEP/MTSS, p.7-16, 2007.
- Catarino A., “Do voluntariado na acção social”, in *Revista Sociedade e Trabalho*, no.32, Maio/Agosto, Lisboa, GEP/MTSS, p.7-17, 2007.
- Comissão Nacional para o Ano Internacional dos Voluntários, *Relatório de actividades*, 2001.
- Conselho Nacional para a Promoção do Voluntariado, *Encontro voluntariado: uma escolha, um desafio – Actas do encontro*, Lisboa, Instituto para o Desenvolvimento Social, 2001.
- Conselho Nacional para a Promoção do Voluntariado, *Guia do voluntário*, Lisboa, Instituto para o Desenvolvimento Social, 2002.
- Delicado A. et al., *Caracterização do voluntariado em Portugal*, Instituto de Ciências Sociais, Lisboa, Comissão Nacional para o Ano Internacional dos Voluntários, 2002.
- Dias M.C., “Economia Social e o Estado Providência”, in *Revista Sociedade e Trabalho*, no.25, Janeiro/Abril, Lisboa, DGEEP, p.39-49, 2005.
- Feytor Pinto V., “Voluntariado social. Um desafio no mundo contemporâneo”, in *Revista Sociedade e Trabalho*, no.19/20, Janeiro/Agosto, Lisboa, DEEP, p.121-135, 2003.
- Franco R.C., “Defining the Non-Profit Sector: Portugal”, *Working Papers of the Johns Hopkins Comparative Non-Profit Sector Project*, No.43, Baltimore, The Johns Hopkins Centre for Civil Society Studies, 2005.
- Franco R.C. et al., *The Portuguese Non-Profit Sector in Comparative Perspective*, Lisboa/Baltimore, Universidade Católica Portuguesa, Johns Hopkins University, 2005.
- Instituto de Solidariedade e Segurança Social, *Guia para a criação de Bancos Locais de Voluntariado – Versão Preliminar*, Lisboa, ISSS, 2004.
- Roque Amaro R. coord., *O voluntariado nos projectos de luta contra a pobreza em Portugal*, Lisboa, Comissão Nacional para o Ano Internacional dos Voluntários, 2002.
- Observatório do Emprego e Formação Profissional, *Estudo sobre o voluntariado*, Lisboa, OEFP, 2008.
- Van Hal T. et al., *Survey on Volunteering Policies and Partnerships in the European Union*, Utrecht, CIVIQ, 2004.

RISORSE INTERNET

Consiglio Nazionale per la Promozione del Volontariato

www.voluntariado.pt

[Portoghese]

Confederazione Portoghese del Volontariato

www.convoluntariado.pt

[Portoghese]

Lega Portoghese dei Vigili del Fuoco

www.lbp.pt

[Portoghese]

Caritas Portoghese

www.caritas.pt

[Portoghese]

Unione Portoghese delle Sante Case della Misericordia

www.ump.pt

[Portoghese]

Confederazione Nazionale delle Istituzioni di Solidarietà

www.cnis.pt

[Portoghese]

Croce Rossa Portoghese

www.cruzvermelha.pt

[Portoghese]

**Piattaforma Portoghese delle Organizzazioni
Non Governative per la Cooperazione allo Sviluppo**

www.plataformaongd.pt

[Portoghese]

Legislazione Portoghese

www.dre.pt

[Portoghese]

ALTRE FONTI

Eurostat Database

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

Barros P., de Almeida S. J., "Portugal: Health System Review", *Health Systems in Transition*, vol.9, no.5, Copenhagen, World Health Organization (WHO), Regional Office for Europe on behalf of the European Observatory on Health Systems and Policies, 2007.

Ministero del Lavoro e Solidarietà Sociale, Legge 32/2002 del 20 dicembre 2002, Legge Quadro della Previdenza Sociale.

Portogallo in:
Il volontariato in Europa. Organizzazioni, promozione, partecipazione.
Finlandia, Lettonia, Malta, Portogallo, Lussemburgo.
v. IV.
Roma, Spes, 2009. pp. 137 – 211.

Per pubblicazioni, iniziative e collaborazioni contattare:

SPES - Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio

Via Liberiana, 17

00185 Roma - Italia

Tel.: +39.06.44702178

Fax: +39.06.45422576

E-mail: europa@spes.lazio.it

Sito: www.volontariato.lazio.it